NAPOLI E IL SUO CONGRESSO

OSSIVVERO

NAPOLI AL COSPETTO DELLA CIVILTÀ CONTEMPORANEA

DEL DOTT. ODOARDO TURCHETTI

SEGRETARIO ALLA SEZIONE DI MEDICINA
DELLA SETTIMA RIUNIONE DEI NATURALISTI ITALIANI
MEMBRO DI MOLTE ILLUSTRI ACCADEMIE NAZIONALI E STRANIERE
DECORATO DELLA MEDAGLIA D' ORO DI SECONDA CLASSE
DA S. A. I. E R. IL GRANDUCA DI TOSCANA ec.

PISTOIA

TIPOGRAFIA CINO

1846

A SUA ECCELLENZA

IL CAV. GRAN-CROCE

DON NICCOLÒ SANTANGELO

MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI DI S. MAESTA' IL RE DELLE DUE SICILIE,
PRESIDENTE GENERALE DEL SETTIMO CONGRESSO
DEI NATURALISTI ITALIANI ec. ec. ec.

Eccellenza

Segretario alla Sezione di Medicina del prossimo passato Congresso di Napoli, e pronipote del Ministro Tanucci, il cui nome suona tuttora gradito in coteste contrade, io non posso essere estraneo nè alle glorie del Regno di Ferdinando II, nè alla dignità e al decoro della settima Riunione dei Naturalisti Italiani — Se non che, veggendo come alcuni spiriti leggieri cercassero di denigrare il Congresso, i suoi atti, la sua benefica influenza; e dimenticando quanto Napoli ripete dalla civiltà contemporanea, e dall' attività degli uomini, stassero paghi ad encomiare, e ad enunciare i doni di che la fecero ricca Iddio e la natura — credetti codardìa il tacere; e decisi di alzare la mia, benchè debole voce, per protestare contro tante menzogne pubblicate nei giornali della Penisola — E col linguaggio semplice, e genuino, ma severo ed eloquente dei fatti intesi a far conoscere, serbando

animo pacato, la pura verità. Quindi, presentando lo scheletro, dirò così, delle Istituzioni civili, economiche, artistiche, industriali, scientifiche, letterarie, amministrative e caritatevoli di Napoli — ho creduto in parte di servire ad un debito di coscienza e di gratitudine verso quella Città, non che di accennare ad un vuoto, che costantemente ho riscontrato in quasi tutte le opere scritte da viaggiatori che si fecero a trattare delle cose Napolitane, aggirandosi queste per lo più, o sulla magnificenza del suolo, del cielo, del mare, e delle vicine isole e costiere Partenopee, o sulla classica celebrità delle sue adiacenze, o in fine sopra qualche speciale caratteristico costume del popolo napolitano.

Così facendo, mi è stato dato di rendere giustizia a molte cose, e a molte persone; e di smascherare false accuse, e temerarie imputazioni — Gli ultimi atti generosi e provvidi di Sua Maestà son consegnati nel mio scritto, e vado lusingando-

mi , che non si vorrà dare una mentita a chi, mettendo in vista le cose che Napoli ha superiori alle altre Capitali , o ripete dalla civiltà del secolo , e con le altre Città ha a comune , non fa che rammemorare ciò che non può non essere a cognizione di chi anche per poco si trattenne in questa Metropoli .

Che se per esempio a proposito del commercio, dell' alto insegnamento, degli Spedali ec. non mi è stato dato di poter adoperare la franca lode ; ed ho creduto conveniente di additare un qualche temperamento d' innovazione , o di riforma , l' ho fatto con quella lealtà e franca critica , che si adopera da coloro ai quali sta a cuore la gloria del Principe , siccome la felicità dei popoli .

Fortunatamente però sono tante le istituzioni di cotesto regno , il più bello dopo quello dei cieli, che nella mia coscienza scientifica ho creduto debito di additare con orgoglio alle estere Nazioni, e di rac-

comandarne l' imitazione alle altre Città Italiane; e sono pur tante quelle che, da pochi anni fondate, contengono in se i germi di un lieto avvenire, che l' uffizio, per me increscioso, di critico a ben piccolo campo si è ristretto.

Eccellenza! Presidente generale del più splendido dei Congressi Italiani che furono, e oso vaticinare di quanti saranno; consigliero primo sapiente e magnanimo di quanto sotto l' illuminato Governo di Ferdinando II si va attivando, nell' interesse della pubblica felicità di cotesta Monarchia, io a doppio titolo doveva dedicarvi un opera, che ad altro Personaggio egualmente non converrebbe — Degnatevi adunque di accogliere i sensi della più rispettosa servitù e della più sincera gratitudine di chi, fidando nell' alto patrocinio, ha il bene di dichiararsi

Devmo Umo Obbmo Servitore
ODOARDO TURCHETTI

PARTE PRIMA

IL CONGRESSO DI NAPOLI

§ I.

Appena, sotto gli auspici, e con la protezione magnanima di Leopoldo II, furono in Italia istituiti i Congressi scientifici, e furono chiamati a farne parte i più insigni cultori delle Scienze Fisiche e Naturali, alcuni valenti Letterati chiesero che, alle altre già stabilite, fossero aggiunte due nuove Sezioni, quella cioè delle Scienze morali, e la Letteraria — E questa proposta da altri non meno illustri scrittori, e poeti stava per rinnuovarsi al Congresso di Napoli, quando si chiuse. Ed infatti era già distesa una nota di nomi da inviarsi al Presidente generale, fra' quali facevano mostra di se molti di quelli che nei loro periodici volanti e leggieri avevano vituperati i precedenti Congressi, negandone ogni utile resultato, e chiamandoli coi nomi pomposi di *saturnali* dello spirito, e di *baccanali* delle scienze.

E, a vero dire, se nelle scienze esatte ed esperimentali, come cotestoro vorrebbero far credere, le riunioni dei Naturalisti italiani non hanno apportato lume, e direzione negli studi; nè condotto all' unisono la famiglia cultrice di tali discipline; nè formulata alcuna utile conclusione per l' umanità, non deggiono rammaricarsi con noi, se, onde il male non si faccia anche maggiore, non ci mostriamo propensi alla creazione di una Sezione letteraria, e di una Sezione Filosofico-storica, ben sapendo, la conciliazione delle dottrine, e l' unità e po-

sitività dei principj esser da sperarsi in queste , anche minore che nelle fisiche e matematiche discipline.

Se non che, a lode del vero convien confessare, non esser questa la ragione, che vieta ai Naturalisti italiani di accettare le scienze filosofiche , e le letterarie lucubrazioni nel loro seno . Sanno i nostri Scienziati , che la poesia non è scienza , ma irradiazione di vita ; che i Congressi possono ispirarla , e la società educarla , ma che essa rimarrà, come l' anima , come il pensiero una potenza ingenita e primitiva , voce spontanea che rivela i più intimi, e profondi sentimenti dell' umana natura : E sanno pure , che le scienze storiche e filosofiche non debbono accogliersi a pubblico consiglio, comecchè questi studi divini che sembrano richiedere menti più pure, e condizioni più felici di quelle sortite all' uomo , non si debbano abbandonare all' imitazione, od alla possibile seduzione di alcuni Retori , ma vogliono rimanersi ancora , fin chi sa quando , colloqui delle anime pure , e forti con Dio , e con la migliore posterità — E sanno in fine, che non bisogna imprigionare nei rendiconti, e nei processi verbali i liberi sogni , e le contemplazioni degli ultravirili intelletti — nè possono dimenticare che le grandi concezioni ed emozioni hanno sempre una disdegnosa verecondia; nè desiderano che i grandi affetti svaporino in periodi pomposi, o si scoraggiscano in una lotta, con persone atte eminentemente al maneggio delle armi della logica — e che non sempre sanno perdonare alle ardite fantasie di una bella mente!

Ond' è , che i Naturalisti italiani lasciando la Sezione Archeologica , a Napoli decretata , ai veri dotti , li pregano a farne ricettacolo dei pedanti noiosi , e degli indiscreti sussurranti e ciarlieri , e questo per il bene , la quiete, e il riposo delle altre primogenite Sezioni che

fino ad oggi sono state turbate da chi non sapeva a qual Sezione ascriversi — E ritengono non essere decoroso per le letterarie e filosofiche lucubrazioni il costituirsi in Congresso .

E vedendo noi mancare alla Riunione di Torino, Silvio Pellico , e Rosmini : a quella di Firenze, Niccolini, e Capponi — a quella di Milano , Manzoni, e C. Cattaneo; e a quella di Napoli, Galluppi e Troya — Anzichè credere coll' autore dell' articolo — *Sul Congresso di Napoli* — inserito nella Rivista Europea — che questi Grandi siano ammalati d' orgoglio solitario — Anzichè ritenere che sdegnino scendere nella folla, perchè assenti, e desiderati sperino di risplendere maggiormente , come le immagini di Cassio e di Bruto ai funerali di Giunia ; e invece di ritenere che questi Grandi non amino di rompere la solitudine dei loro pensieri, preferendo di essere sfingi pensose, ed immobili nel deserto, anzichè vivi maestri alle popolazioni — noi ripetiamo , vedendo mancare alle annue nostre Riunioni i sommi letterati , e non i grandi cultori delle scienze fisiche e naturali , invece di supporre tepidezza in loro per il progresso del vero , del bello , e dell' utile , o malinfinto orgoglio — in loro anzi reputiamo maggior modestia e più maturo senno che in molti dei minori astri dell' apollinea famiglia (*a*) che non vedendosi in massa accolti alle riunioni scientifiche , sprezzano e dileggiano questa nobile Istituzione , villaneggiando città e cittadini , uomini e cose , dottrine e scopo , generose proposte , voti sacrosanti , e magnanime intenzioni.

E nel settimo Congresso sciaguratamente i campioni

(*a*) Vogliono escludersi , e debitamente dagli altri postulanti nuove Sezioni i chiari ingegni della Guacci , del Genoino , e del Campagna , spiriti gentili e temperati , quanto nobili, e generosi.

delusi della querula letteratura scoppiarono in guerra più ardita, ordinata, e cospirante contro la istituzione dei Congressi medesimi, minandone le basi col cinismo scientifico; adoperando quella potente arme del ridicolo che tiene luogo di ragione, e di convinzione nelle teste piccole, e nei men che mediocri ingegni; menando colpi da idrofobi da destra a sinistra — di tutto parlando, fuorchè delle cose trattate nelle Sezioni (che pure non furono poche come vedremo) e facendo conoscere a quelli che domandavano con iterate istanze delle occupazioni scientifiche del Congresso, quel che avevano fatto essi loro ai pranzi di Portici, ed alle serate di Cellamare!

Non appena ritornato in Toscana mi accorsi che alcune nullità scientifiche, reduci da Napoli pria che il Congresso avesse avuto termine, come in altri paesi, avevano anche sulle amene sponde dell' Arno seminato il malcontento e il dileggio sulla settima Riunione dei Naturalisti italiani — E questo calunnioso e sleale dire era ribadito dalla ristampa di alcune lettere scritte da una penna felice per lo più nel maneggio dello stile faceto ed epigrammatico, ma questa volta così povero di vera critica, meschino di spirito, e con frizzi e sali così ricercati, triviali e puerili da indurre nei chiaroveggenti la persuasione — *essere il Congresso degli Scienziati Italiani un argomento che ben poco si presta al motteggio, ed allo scherno, sopratutto in un Paese, dove il buon senso, non che al falso, suol preferirsi al bello spirito*.

Meravigliato alquanto del come queste voci avessero potuto trovare fede ed accettazione nel pubblico Toscano, non mi capiva in mente, come si potesse abusare da quelli che viddero e assistettero al Congresso Napolitano, siffattamente della pubblica credulità — nè co-

me si potesse , fra le verità, e le gratuite asserzioni , e le accuse villane , e menzognere porre un così fitto sipario, stetti lunga pezza sopra pensiero, se doveva piangere , oppur ridere di questa miseria dell' invidia municipale Italiana !

E mi era pure non edificante cosa il pensare , che alcuni semidotti i quali non appartengono a niuna scienza , e vanno per traforo o per piano obliquo ad ingrossare la massa fluttuante , non diano segni di loro esistenza altro , che quando sono tornati ai loro domestici lari : e che domandati e richiesti di quel che si è fatto nel tale , o nel tal' altro Congresso ; nella tale , o nella tal' altra Sezione non sappiano togliersi meglio d'impaccio, e mostrarsi arguti che col dire — *nulla di buono : nulla di conclusivo : nulla d' interessante* ! Oh è pur grande la miseria di dover essere giudicati da chi meno d' altri potrebbe e dovrebbe assumersi questo incarico ! miseria che già lamentarono Socrate , Colombo , Tasso e Galileo !

Se non che io reputava che , per puro vapore *turista* e nostalgica malinconia, o per meglio pennelleggiare una lettera briosa, molti dei nostri gentili articolisti affettassero il cinismo temprato alla sibaritica sensualità , per trovar credito fra quei scoraggiti , o inerti che, come Achille veston gonna , e si proclamano femminucce ignoranti , per non essere astretti a torsi dai loro comodi seggioloni , dalle loro secolari abitudini — Ma quando io vidi che la guerra era dichiarata nei Giornali di Torino, di Bologna, ed in uno di Firenze contemporaneamente ; e che tendevasi a far disconsiderare la falange sacra a Pallade , e minavansi i congressi nell' opinione pubblica — Quando io lessi tante e tante menzogne pubblicate da ingratissime penne contro Napoli, i suoi abi-

tanti , le sue istituzioni , sapendo perdonare ogni altro peccato, fuorchè quello della viltà , e della ingratitudine , mi sentii divampare d' ira e di sdegno la mente e il core, e ritenendo esser ormai codardìa il tacere, feci il proposito di protestare pubblicamente , in nome dei puri e sinceri estimatori del vero, non che del senno e del decoro Italiano , contro così turpe procedere , che non rispettò nè la ospitalità generosa avuta, nè le moltiplici non finte cortesie, nè le ottime intenzioni, nè le espansioni dei cuori leali e generosi.

Nè io saprei additare cosa si rispetterà d' ora in avanti , se si vitupera Napoli , il suo cielo , i suoi abitanti, gli accorsi Scienziati? Napoli che aprì i suoi penetrali più sacri alla scienza , e pendeva attonita e in religioso raccoglimento dai suoi cenni , sempre ossequiosa e liberale? Napoli che ci preparava scientifiche per fino le sue feste, e dico scientifiche, perchè le gite a Pesto, al Vesuvio , a Pozzuoli , ed a Pompei rivestivano appunto questo carattere, e lo rivestivano in un grado eminente, per i Geologi, i Chimici, i Fisici, e gli Archeologi? Napoli che ci offriva un' esposizione di arti , e mestieri, ed una di arti belle? Che inaugurava il secondo Osservatorio meteorologico dell' Europa; che ci regalava di diarj ampj più del consueto , e di una Guida più abbondante di materie , più elegante , più ricca di incisioni e più voluminosa di quante ne furono donate ai precedenti Congressi ? E di una medaglia con simbolo , la prima volta italiano , e nobilissimo ? Napoli , che metteva a contribuzione il Reale Conservatorio di Musica , e la musicale Scuola dell' Albergo dei poveri per rendere più lieti e graditi i serali convegni degli Ospiti illustri — Napoli , le cui Accademie si riunivano a festa, regalando i loro atti: i dotti più insigni le loro

opere, ed il Governo, per le cure del Marchese e Ministro del Carretto il Giornale officiale del Regno , il Censo di Napoli, e molti rendiconti? Napoli , che deputava Ispettori municipali, onde provvedessero ai bisogni di ogni Scienziato, ed ascoltassero ogni possibil reclamo — che fissava , non volendo lasciar libera l' ingorda brama di alcuni monopolisti, il prezzo del vitto, degli alloggi, dei mezzi di trasporto ec. ? Che esentava i congregati dalla tassa sui passaporti stabilita dalla Legge , e dalla Carta di sicurezza ?

Come si può tollerare, che si parli non bene di Napoli , dove un Re generoso ci assegnava la sua guardia: ci impartiva l' ambito onore di assidersi alla sua mensa splendida e sontuosa ; ci accoglieva ai suoi serali accademici trattenimenti — serviti con tale un lusso, ed una profusione da invilirne chi credesse poterlo superare — Dove un' aristocrazia , che dedicandosi alle arti che apportano utile e vantaggio all' umanità , ma non dimentica delle gentili e brillanti , apriva i suoi vasti e ricchi saloni a splendide feste di ballo, ove ogni bisogno degli accorsi era pria sodisfatto, che conosciuto — Dove una municipalità generosa locatasi il magico palazzo di Cellamare lo faceva per ben quindici giorni il convegno del sapere , delle grazie , e della gentilezza — Ah per dio ! chiunque sparlò del Congresso di Napoli , e dei suoi abitanti mentì per la gola !

§ II.

Io ben so, che corse una voce maligna, che gridava nei primi giorni del Congresso — *confusione, confusione*, ma ben so ancora che spesso per chi non fa dimora che per qualche giorno in Napoli , è facile scam-

biare la confusione con la vita, col moto; ed anche può darsi che alcuni, simili all' itterico vedano nelle cose, quell' anormalità e quel difetto che è in loro stessi!

Che se furono ammessi alcuni scribacchianti a far parte del Congresso questo non fu poi così gran male, come si pensa generalmente, sì perchè, in mezzo ai dotti, simil gente prende il suo posto, sia perchè i *minimi* si riserbano a parlare, ed a portare giudizio del Congresso, dopo che fu chiuso, e consumato.

D' altronde, tregua al lamento sulle facili ammissioni all' *Album* degli Scienziati, che in Italia, come fassi in Francia, Inghilterra e Germania, non è scienziato chi paga, ma sibbene chi offre qualche titolo, qualche diploma Accademico, qualche ombra almeno di merito personale! Che se molti desiderano questo titolo, ella è a mio credere assai miglior cosa che formi la comune ambizione, di quel che il culto della Scienza sia profanato (cosa che pare si propongano alcuni dei nostri critici per loro disdoro, per comune sventura!) E se questi intrusi rendono difficoltosa la distribuzione delle Guide, dei Diari e delle Medaglie, contro di che si è tanto declamato in Napoli, non dovrebbero muoverne lamento quei Signori, che, invece di avere assistito alle sedute scientifiche, confessano nei loro scritti di essere stati a divagarsi o nei cupi recessi dei campi Flegrei, o sulle sponde dell' incantevole Mergellina; coloro che se si stabilisse quel che invocano, cioè un severo areopago di sapientissimi, non ne potrebbero giammai formar parte — Non si potrebbero cotestoro assomigliare a dei vasi vuoti che fanno assai più rumore, appunto perchè sono vuoti, di quel che farebbero se fossero pieni?

Io non impreco agli uomini, nè alle cose, poichè so come un' eccesso di bile possa far vedere le cose altri-

menti da quel che sono; e come, colla miglior volontà del mondo, l' amor proprio non appagato possa calunniare un popolo senza accorgersene.

In Italia i Congressi Scientifici presero forme popolari più che altrove, assumendo scopo artistico, morale ed estetico; e questo che viene loro apposto a difetto, sembra anzi a noi esser loro pregio nobilissimo, poichè pare a noi che il vero carattere di cosiffatte istituzioni non sia già quello di riunire ad arcane lucubrazioni l' aristocrazia scientifica, e di ottenere, quasi diremo collegialmente la soluzione dei più ardui quesiti, ma quello invece di suscitare e diffondere l' amore del sapere, di applicare e popolarizzare le dottrine e le scoperte, e di riunire quasi in un fondo sociale le minute osservazioni, i primi e gretti materiali della scienza.

Le concezioni, dice un robusto Scrittore Lombardo, li arditi pensieri, le pertinaci osservazioni richiedono tranquilla costanza di abitudini, e soprattutto potenza sintetica quali trovansi in pochissimi ingegni — Le sentinelle avanzate della civiltà, come diceva Romagnosi, saranno sempre fuor di schiera, e niuno al certo si aspetterà che si abbiano a fare le grandi scoperte in mezzo agli applausi popolari dei Congressi. Ma in opera di scienza non vi ha grande scoperta, che non sia preparata dalla minuta preziosa osservazione. Ora a minutamente osservare, e quel che più importa, ad osservare imparzialmente, molti sono attissimi, appunto perchè non vedono oltre il fatto, nè conoscono le irrequietudini, e le allucinazioni del Genio — Quante utili fatiche, che isolate, ripetute inutilmente, non dirette ad uno scopo, rimasero infeconde, avrebbero potuto dare ottimi frutti se raccolte, coordinate, contrapposte dai migliori? Ed a quest' uopo, ci pare, furono ordinati i Congressi, ai

quali non è a chiedersi una legislazione scientifica , ma piuttosto l' armonica distribuzione degli studi , il reciproco e leale concorso di osservazioni e di esperienze . Lasciamo adunque , che altri faccia le meraviglie , perchè non si è trovato modo di fabbricare il miracolo, di organizzare un' istituzione che possa quanto il Genio, ed accontentiamoci di preparare la via agli inviati del Signore. Lasciamo, che le moltitudini accorrano ad ascoltare parole nuove , a conoscere nuovi interessi , a cercare l' eloquenza dei fatti ! Lasciamo che i mediocri si accostino all' aula , solo procuriamo , che non abbiano il timone , che ai prodi vuolsi serbato .

L' illustre Giuseppe Sacchi , egli pure trovò lodevole che a Napoli si largheggiasse nell' ammissione, e scrisse in proposito quelle memorabili parole. « Il paese intero « applaudì a quella generale benevolenza che , per il « culto delle Scienze trovò esser meglio che si racco- « gliesse un popolo di devoti , che non un branco di « rari e solitari leviti » — E questo in un paese, convien dirlo a nostra gloria , dove le scienze , viva Dio , sono a quel buon mercato , che un bello spirito , senza saper di dir bene , ci rinfacciava quasi fosse pubblica vergogna .

In tal modo giustificata, ed anche laudata la popolarità dei Congressi italiani , e la larghezza delle ammissioni di quello Napolitano , vediamo se essa fu poi così fattamente senza freno da essere ammesso scienziato chiunque si presentava , come erroneamente fu scritto in qualche foglio volante . E convien pur dire , che tutti non passassero allo scrutinio , se in un Regno , come quello delle due Sicilie , florido e colto , con una popolazione di bene otto milioni , e dove i buoni studi sono in onore ; con una Capitale che , unita ai subborghi, è po-

polata da ben mezzo milione di abitanti — con oltre **2,460** avvocati, **2,000** medici, **700** professori, **511** architetti, e oltre **2000** uffiziali, non offrì maggior numero di Scienziati ascritti di quello che diede la sola Lombardia con Venezia, alla riunione di Milano, e la Toscana, Lucca e il Piemonte a quella di Firenze. — Che se di **1611** scienziati, **851** furono del Regno Napolitano, **760** furono esteri al Regno; e di questi pochi vi furono, che in antecedenza non avessero fatto parte di qualche altro Congresso Europeo — Però, comunque fosse grande il numero degli ascritti napolitani, il che potrebbe anche essere un termometro della cultura di quello Stato, ragion vuole che si dica, che essi si mostrarono quant' altri mai disciplinati e valenti; e che, nè per i temi e gli argomenti delle discussioni; nè per l' elezione degli ufficiali, fu il Congresso in modo alcuno municipale. Non vi fu partito che a viva forza imponesse idee e sentimenti, nè temi messi all' ostracismo, nè questioni alla discussione sottratte.

Si esaurì il mandato dei Presidenti, e nella brevità del tempo concesso si diede sfogo ad ogni Scienziato, che avesse da presentare considerazioni, o scritti — Si conferirono i premi proposti ai precedenti Congressi — Si agitarono, e si discussero i temi prefissi, e se ne presentarono dei nuovi. Si stabilirono delle norme disciplinari che riuscirono efficacissime, alternando la lettura di uno Scienziato Napolitano, con quella d' un altro non del Regno — Si alternarono egualmente le letture con le discussioni — Si trovò il modo di ben dirigere la non pria calma Sezione Medica, tuttochè fosse numerosissima — L' eloquenza, se fu calda, non degenerò in alterco personale e inverecondo — Colà molte amistà si strinsero, non s' infransero — Si visitarono gli Spedali,

le officine, i campi, gli istituti di pubblica beneficenza della Capitale, e delle sue vicinanze, spargendo lodi e sani consigli — Si fecero voti generosi — Si risolvette la proposta del Dott. Ferrario sulle Statistiche Mediche; e si formò colà fra Principe, nobili, e dotti il primo anello di quella catena d' amore, che in Dio si posa, e l'universo abbraccia.

Che se nel Congresso Napolitano, lo ripeterò, vi furono molte mediocrità (giova ribattere quest' accusa, poichè fu il caval di battaglia delle grandi, delle piccole, e delle mediocri vanità interessate a far cadere i Congressi, in un tempo in cui la Francia assomigliava quello dei Medici e Farmacisti tenutosi a Parigi nell' ultimo decorso Novembre, al dramma politico del 1789 e lo dichiarava avvenimento di grande importanza e di seria considerazione, non che argomento di orgoglio nazionale.) Se nel settimo Congresso Italiano, io diceva, abbondarono le mediocrità, bisogna anche considerare, che per esservi ascritti, oltre a 700 delle varie parti d' Europa, e quasi tutti i più celebri Scienziati delle due Sicilie, doveva contenere anche molto senno! E a vero dire al Congresso di Napoli, come a quello di Firenze, e di Milano pochi dei nostri grandi naturalisti non rattenuti da malattia, vi mancarono — E quando in una Riunione scientifica, Oken, Du Buch, Weber, Owen, De la Rive, Pictet, Lélut, Mayor, Gauthier de Claubry, Link, Mittermayer, Gerhard, Peters, Shotters, Penthland, Castels, Grabergh de Hemsö, Brown, Omalius de Haloy, rappresentano, e recano il tributo della Scienza straniera — Quando un Assalini, un Melloni, un Scialoja, un Troya, un Nanula, un Mancini, un Cagnazzi, un Capocci, un Janelli, un Nobili, un Blank, un Corcia, un Palmieri, un Tenore, un Par-

latore, un Piria, un Semmola, un Sementini, un delle Chiaje, un Costa, un Monticelli, un de Renzi, un Lanza, un de Luca, un Avellino, un Puoti, un Jorio, un Quaranta, un Quadri, un Serradifalco, un Visconti, un Nicolini, un Borrelli, sotto la direzione dell'illustre Ministro Don Niccolò Santangelo, per valore scientifico, per senno, per dottrina a niuno secondo, rappresentavano il sapere Napolitano — Ed a rappresentare il senno d'Italia si aggiungevano un Panizza, un Bonaparte, un Bufalini, un Collegno, un Mossotti, un Taddei, un Majocchi, un Maffei, un Giacomini, un Romani, un Freschi, un Geromini, un Zambelli, un Linari, un Pasini, un Mazzarosa, un Biondelli, un Bianchini, un Visiani, un Meneghini, un Biasoletto, un Orioli, un Pareto, un Sismonda, un Genè, un Bertini, un Trompeo, un Berruti e ben cento e cento che li somigliano, poteva berteggiarsi una simile riunione? Qual'altra mai contenne, qual'altra mai conterrà senno maggiore?

Che se le delizie di Capua sviarono alcuno, non desolarono le nostre aule, che, anzi poco *ghiotti di confetti*, come si disse, ma moltissimo gelosi della prosperità delle scienze e dell'onore italiano, quando molti degli intrusi ed alcuni dei sacerdoti disertarono, si strinsero gli altri in più compatta falange contro al simulacro di Pallade, facendo sacramento che, per quanto era in loro, il decoro e l'operosità dei Congressi italiani trionferebbe anche sopra le delizie di Capua, di Chiaja e di Pozzuoli. (*a*)

(*a*) A quest'ora gli Annali di Statistica, il Giornale Agrario Toscano, la Rivista Europea, la *Presse*, il Giornale d'Augusta, tutti i Giornali scientifici d'Italia, e molti dei volanti, non che parecchi di Francia, Inghilterra e Germania hanno fatto conoscere, per sommi capi, le occupazioni del Congresso di Napoli, e ne hanno parlato co-

E questo , che luminoso apparirà dal volume degli atti , speriamo che sia pure per risultare evidente dallo scheletrito abbozzo che dei lavori delle varie Sezioni scenderò ad accennare.

Prescindendo, per ora, dagli studi e dai rapporti sopra la metrologia italiana — sull'ordinamento degli Spedali, sulla riforma delle quarantene, sul credito, e sulle colonie agricole, sopra le basi per una uniforme segnatura delle vicende meteorologiche della Penisola — Nella Sezione di Fisica, per esempio, le letture sopra la costituzione fisica del sole, e delle sue macchie, e sull'altezza delle stelle cadenti — Gli studi sugli spettri formati dai reticoli di Frahunhofer ; quelli sull' origine dell' elettricità Voltaica ; sulle correnti elettriche nel loro passaggio nei corpi ; sullo stato elettrico delle esalazioni vulcaniche ; sul suono che producono le correnti in determinate circostanze; e sui fenomeni fisiologici del ginnoto e dei pesci scottenti, dei Professori Capocci, Nobile, Mossotti, Majocchi, De la Rive, Paci, Matteucci, Peters, Orioli, Principe della Rocca ec. furono trovate di somma importanza. E non minori di merito furono le osservazioni del Padula sui solidi di egual resistenza , e sui solidi incastrati in ambe le estremità —

me si conviene. E quel che fece la Sezione di Medicina, operosa quant' altra mai , e disciplinata , per le cure dei Segretari che ne compilarono un esteso Rendiconto , lo disse il Filiatre Sebezio, da cui attinsero tutti i Giornali di Medicina d' Europa — Quando fra poco gli illusi consulteranno gli Atti , si accorgeranno che gli sbandati non erano i dotti, nè le Scienze si lamentarono , che i loro sacerdoti andassero prendendosi bel giuoco , o nell' anfiteatro di Capua , o nel Tempio di Serapide , o nel Lago d' Averno , o in vetta al Vesuvio — Le sedute furono sempre affollate, le ampie sale ricolme di uditori ed oratori , e le materie sopravanzarono di gran lunga al tempo, ragion per cui alla moltiplicità degli oggetti da discutersi si sacrificarono forse alcuni dei più interessanti temi .

quelle del Magrini sulla forza elettro-motrice della terra. Le originali investigazioni del Rossi sulle superficie anulari, il nuovo apparato per le induzioni elettriche del De la Rive — Le considerazioni sopra alcuni punti di Fisica ottica ed acustica del Cav. Mossotti — Quelle del Prof. Lavagna sopra un nuovo metodo per l'integrazione generale delle equazioni di primo ordine fra qualsivoglia numero di variabili; quelle del Prof. Mossotti risguardanti un' espressione da lui trovata del termine generale dell' equazione del centro — La nota del Guidi sull' eliminazione delle equazioni algebriche, per mezzo del calcolo integrale, e differenziale — Si applaudirono le proposte del Michela per uno studio statistico ed idrografico comparativo dei fiumi, e dei torrenti d'Italia, in relazione alla Scienza idraulica. Si parlò dei telegrafi elettrici, e del modo di eseguirli; dei modi di dirigere i globi areostatici, degli scafi per liberarsi dal naufragio, dei modi di rendere insensibile una bussola alle perturbazioni magnetiche — Si discusse sulle macchine a vapore, sulle strade ferrate ad aria compressa — E per la meteorologia infine corse felice l' anno poichè, non solo si eresse il magnifico osservatorio in vetta al monte del Salvatore, ma ancora perchè, per istanza del Commend. Vincenzo Antinori si adottò per tutti gli osservatorj italiani una modula uniforme di notazione, che è quanto dire un unico, e preciso linguaggio scientifico, che permetta l'associazione degli studi, e faccia di tutti gli osservatorj sparsi nella Penisola, come un solo, e vasto osservatorio.

Nella Sezione di Chimica, sempre esemplare per i colloqui fraterni di pochi dottissimi, gli studi sulle forze chimiche, e sul grado che tiene la chimica nelle scienze naturali; quelli sulla mala aria, per conoscerne il prin-

cipio efficiente , di Longo , Taddei , Calamai , Salvagnoli , Costa ec. quelli sulla metamorfosi della Salicina; e sullo stato di chimica combinazione in cui si trova nel sangue il ferro , occuparono degnamente alcune sedute . Altre furono consacrate a dilucidare l' azione reciproca di alcune sostanze saline, e sulla ematalloscopia, sul modo di rendere mercè l' industria , sostanze alimentari le corna, i peli, le ugne ec., sulle macchie arsenicali , sulla natura del diabete , sopra i modi di rendere colla corrente elettro-galvanica potabile l' acqua del mare , temi proposti dai Sig. Taddei, Polli, Calamai, Gauthier, Capezzuoli ec. , e discussi animatamente dall' intera Sezione con quel calore ed interesse , col quale si agitò la questione , offerta dal Sig. Sementini , sulla decomponibilità dei calcoli in vescica , mercè una miscela di acidi minerali , la proposta dal Sig. Politi per creare una commissione , il che fu fatto , che referisca al Congresso di Genova sopra le qualità , e la quantità dei combustibili fossili della Penisola , e quella infine del Prof. Cozzi sopra la classificazione dei vini italiani , dietro la quantità di alcool che contengono .

La Zoologia al Congresso di Napoli , oltrechè fondò un premio per cura dell' accademia degli aspiranti naturalisti per darsi a chi traccerà la Storia delle scoperte fatte nelle Scienze naturali dagli Italiani, si arricchì delle ricerche di Oken sull' anatomia trascendentale, e sulla respirazione dei cetacei; di quelle di Weber sulla contrazione e flessione delle fibre muscolari ; dell'altre del Frediani sullo stato generale della Zoologia ; di quelle di Cannizzaro infermanti le teoriche del Longet , di quelle dell' Owen sugli organi salivari dei bruti, sulla testa del Dodo , sul sistema venoso delle terebratule, e sulla *caninia* nuovo genere di vermi marini .

Il Presidente, Principe Bonaparte, parlò dell' emberiza, e della Tiria dehlii. Il De Martino intrattenne la Sezione, dissertando — sulla differenza di effetto di paralisi dell' arto inferiore indotta dal taglio del corrispondente cordone della spinal midolla in alto ed in basso. Fece un rapporto sulle osservazioni di Weber, intorno all' assorbimento del chilo, operato nell' uomo, e nel castoro dalle villosità intestinali; lesse sul sistema venoso delle rane e delle torpedini, confermando che i reni dei rettili, e dei pesci sono veri organi respiratori; sopra l' influenza del cervello, dei lobi ottici, della midolla allungata e spinale, e dell' influenza del gran simpatico sugli atti della vita; ed alcuni rapporti sui lavori recenti del Panizza. In fine l' operosissimo De Martino disse dello sviluppo dei follicoli di Graaf e delle uova di Vaie, e dell' apparecchio velenoso delle tarantole della Puglia; Caselli parlò del modo, col quale il nervo acustico distribuisce i suoi filamenti attraverso la lamina ossea dal fondo del forame auditivo al vestibolo ed alla cloaca. Savi sull' anatomia dello stomaco dei dromedari — Cappello, Pignataro, e Cannizzaro si intrattennero sull' assorbimento dei linfatici — Verga presentò alcuni studi sul canale umerale, che manca in qualche mammifero — Costa offrì alla Sezione delle ricerche anatomiche sopra settanta pesci del mediterraneo, e sulla vescica natatoria; e con Panizza, e con De Filippi discusse in questo proposito, non meno che sopra il cranio di un nuovo pesce apodo, e sulle anatomiche osservazioni fatte dal Sig. Calamai sulla torpedine. Finalmente il Prof. Costa offrì la prefazione della sua Paleontologia del Regno di Napoli; De Filippi le sue osservazioni sul *Turdus olivaceus* nuova specie per noi: Cocco sullo scaro del muro di Messina — Verany sopra due nuovi pesci del mare

di Genova — Sismonda sui denti fossili dei balistidi — Calcara sui molluschi viventi e fossili della Sicilia — Ferraris sui danni della *pulex irritans* , ed infine De Nanzio sopra la gravidanza , e figliatura di una mula che partorì un muletto .

Anche la Sezione Botanica fu operosa al pari delle altre , e i suoi studi sulle alghe , sulle caletaminionee , cordariee , galaxaure , e florideе , sulle conifere , sui licheni di Sicilia ec. , e sulle 59,000 specie di vegetabili , in pochi anni , donate e raccolte nell' erbario centrale di Firenze. Il Giornale di Botanica , che nato nei Congressi, prospera assai bene ; la dotazione dell' orto agrario Napolitano che in breve sarà fatta maggiore. Il cambio delle piante nazionali cogli erbari esteri, che pure dovrà farsi. La illustrazione del regno vegetabile della Sicilia : le discussioni sul modo di preparare le piante col sole, col gelo , col vapore , col sublimato, col sale del Baldacconi ec. La proposta sui mezzi per rendere la Botanica più popolare , e quella per formare in ogni provincia una raccolta di piante medicinali indigene, ci fanno conoscere la generosa tendenza , e nobile gara dei botanici italiani , non che l' operosità degli accorsi al Congresso di Napoli, i quali si intrattennero ancora sulla disposizione dei vasi delle piante acquatiche , sulla fecondazione ed origine degli embrioni nelle piante , voluta dal Gasparrini senza l' influsso degli organi maschili — Sulla *Portèa aurantiaca* , sulle piante della Calabria, sulla *Cecropia pentata* , sulla *Bombax piramidalis* , sull' *Agaricus pistilliformis*, sulla *Dosmorestia filiformis*, sul *Triposporalites* , sull' *Araucaria Ridolfiana*, sullo *Xanticum spinosum* , sul *Juniperus Biasoletti ec.*

Io non posso , nè deggio dar fine a questo macro elenco degli argomenti trattati nella Sezione di Botanica,

senza tributar lode al Gasparrini di aver data distesa e bella memoria di Fisiologia vegetabile ; al Parlatore di anatomia pure vegetabile; di fitografia al Link, al Sollazzi , al Tornabene , al Zannardini ; ed al Meneghini per i lavori sulle alghe — Al presidente Tenore per i suoi lavori sulla *Portèa* , e per la parte bella , e dotta presa col Broun , col Biasoletto , col Visiani , col Meneghini , col Link ec. a tutte le più ardue ed interessanti questioni della Scienza .

La Sezione Geologica, per l' intendimento, e la repartizione dei suoi studi fin da principio ammirabile, e lodevole nella costanza , e nell' ordine conservati, discusse sapientemente sulle ghiacciaie, sui massi erratici, sui vulcani , la distribuzione dei terreni ec. Fece delle gite a Pozzuoli , al Vesuvio , a Pompei , e visitò la grotta del Cane , la zolfatara ; e là alla faccia del sole , in mezzo ai campi vivi dei suoi più importanti studi , osservò la natura nei suoi più solenni atti di composizione , e di scomposizione . Du Buch parlò dei sollevamenti, e Collegno mostrava che l' ispezione oculare conferma le teoriche vigenti di Elia de Beumont — Allo studio dei fenomeni vulcanici si rivolsero Scacchi , Dubeny, Fonseca , Penthland ; e se le loro disquisizioni fossero opportune lo dica la cima del Vesuvio che gli fu per un giorno stanza . Maravigna, Gemellaro, Nasi ec. s' intrattennero sulle roccie dell' Isola dei Ciclopi , e sulla costituzione dell' Etna — Cangiano parlò degli strati del suolo Napolitano — Melloni del calorico di un pozzo scavato negli orti della Reggia . La Cava delle roccie che fanno conoscere la costituzione geologica del suolo di Reggio di Calabria . Sangiovanni compilò un quadro dei fossili del Regno distribuiti per province — Lofaro e Zinno riferirono i fatti geologici, e mineralogici della Calabria,

e del monte Erice. L' Accademia di Ari riunì le osservazioni geologiche, ed orittologiche dei dintorni del Paese, dove ha stanza. Il Calcara fece conoscere la costituzione geognostica della Piana dei Greci in Sicilia — L' Amary la geologia del Teramano , a proposito della quale si discusse, e si cercò di determinare , quale sia stata veramente l'epoca del sollevamento degli appennini — Sismonda presentò i suoi studi sulla calcare a nummoliti della valle del Varo , e sui fossili terziazi del Piemonte . Il Catullo offrì alcuni brani della sua Geologia Paleozoica delle Alpi Venete, e De Zigno parlò di varie specie fossili dei colli Euganei — Paolo Savi inviò una memoria sulla costituzione degli Appennini Toscani e Romani , e il Marchese Pareto offrì lo spaccato dei monti Appennini da Livorno a Forlì, e da Modena a Massa di Carrara. Il Sig. Casaria trattò di un minerale dell' Isola di Lipari , detto da lui Liparite. Il Sig. Penthland si intrattenne sulle pomici che ricoprono Pompei — Agostino Longo lesse sul piperno , il Sig. Frignet d' Antey sulle ghiacciaie del Tirolo , il Sig. Daubeny presentò un apparecchio, col quale si possono comodamente raccogliere le sostanze gazzose che emanano dai vulcani , ed in fine l' intiera Sezione applaudì alla proposta del Presidente , che invitava i geologi a mandare i saggi delle roccie italiane alla collezione centrale di Firenze — A quella del Penthland, che presentando la carta dei colori geologici della Francia, per mandato di Elia di Beumont, invitava i geologi della Penisola a sceglierli nella trattazione delle cose geologiche della loro patria — ed alle ragioni del Pasini , colle quali si fece a dimostrare che , il livello del mare, indicato diverso al presente da quel che era nei tempi antichi dalle colonne del tempio di Serapide a Pozzuoli , non estendesi oltre il golfo di Napoli.

Queste ed altre non poche furono le lucubrazioni della Sezione geologica , la quale forse mai più potrà avere sott'occhio spettacoli più imponenti ; fatti più chiaramente parlanti ; misteri di natura coperti da così tenue velo ; operosità di forze cosmiche così dai sensi avvertibili , e calcolabili; resultati di discussioni maggiormente concludenti !!

Nella Sezione medica , al cui Presidente Vincenzo Lanza non potrà negarsi fermezza e sapere , ed ai suoi Segretari, mi si permetta il dirlo, imparzialità, e buona volontà , e a tutti i suoi membri operosità , disciplina e castigatezza , nella Sezione Medica noi diciamo, nè ebbero luogo quelle scandalose discussioni , che andò sognando la Rivista Europea; nè si perdette tempo attorno alla Fisiologia Omerica , sulla quale sentì solamente un breve rapporto del Cav. Vulpes, nè si esiliò senza sentirla l' Omeopatìa , che anzi se si stimava cosa medica fu invitata al medico banchetto, rifiutandole una sotto-Sezione apposita . Nè alla classe medica che con una pietosa fantasia la medesima Rivista vorrebbe che prendesse esempio dalla chirurgica , e dalla chimica , nè la nostra Sezione (nella quale , se fece comparsa la Frenologia non fu acclamata, ma solamente tollerata come è giusto che sia) si fecero solamente delle dotte discussioni sulle quarantene e sull' ordinamento degli Spedali , e dei rapporti sopra lo stato di quelli di Napoli; che quelle sulle malattie popolari , alle quali presero bella parte il Prof. Bufalini , il Santorelli , il Girone , ed altri ancora ; che quelle sulla causa prossima, e remota dell' isterismo, agitate sapientemente fra il Presidente Lanza, il Silvano, il Dorotéa e il De Martino — E quella sulla struttura dei denti che messe in campo il Prof. Gorgone , palesando i suoi studi microscopici , e che agitarono con esso

lui il Nicolucci , e il Dorotéa — E quella sulla struttura delle membrane muccose che il Nicolucci aveva studiate col ministero del microscopio, e il Prof. Tommasi illustrava anche maggiormente col suo alto ingegno ; e quelle sui caratteri del sangue differenzianti lo strangolamento avvenuto avanti la morte, da quello operato dopo , che il Prof. Ciccone , e il Dott. Cappa studiarono con resultati tanto positivi , non vanno lasciate da parte — La risonanza morbosa del petto , attorno a cui lavorarono , presentando nuovi criteri per diagnosticare i tubercoli allo stato di crudità , il Dott. Battaglia e il Lanza ; E le discussioni sulla Frenologia , che occuparono il Riboli , il Miraglia, il Nicita, ed il Manfrè non devono pure essere omesse nel catalogo degli argomenti trattati nella medica Sezione del settimo Congresso; come egualmente son degne di rimarco le osservazioni del Mendini sulle febbri intermittenti , che destarono una discussione , a cui presero parte ben venti Scienziati ; gli studi del Finella sulle amaurosi, curate col galvanismo che una Commissione approvò; quelli sullo starnuto , che Foderaro considerava in un modo originale , e che diedero luogo al Barbarisi , sotto gli occhi di Panizza, e di altri illustri anatomici, di trovare una nuova diramazione del nervo parabolico del Cotugno ; quelle sulle febbri in genere del Vulpes, del Tommasi, e Perone; sulla cotenna, dove Beltrami e Lanza dissertarono — sull' ematostato , o ferma vomito del Curzio , sulle ferite della Laringe in senso medico-legale , del Colosimo ec.

E dove lascio io gli studi del Polli di Milano sulla materia gialla della bile , in rapporto con la materia rossa del sangue ? Quelli del Lanza (Pompeo) sull'alternazione, che spiegava assai dottamente nella memoria a stampa che in gran numero di copie regalava alla Sezione ?

E quelli del Ciccone sulla pressione atmosferica , che innovano intieramente un punto di Fisiologia animale ? E quelli del Dubini sulla Coréa elletrica, nuovo malore osservato in Lombardia ? E quelli sulla cristallizazione nel corpo vivo di Sorrentino , Semmola , e Manfrè ? E quelli sulla pellagra e sulla elefantiasi, della Commissione Milanese, del Zarlenga, dei concorrenti al premio Trompeo , che furono Verga , Biagi, e de Chiara, che l' ebbero diviso?

Il Dott. Felice Spinelli di Modena leggeva sulla pretesa identità del vajolo vaccino col vajolo arabo — Vulpes sull' innalzamento della mascella superiore per il meccanismo della depressione della inferiore, nell'aprirsi della bocca — il Dott. Tomati lesse sugli uffici delle diverse porzioni della massa cerebrale, illustrati da analogo caso patologico ; altri si intrattenne sul salasso , sull' antagonismo della tise con le febbri miasmatiche , sui casi di lungo digiuno raccontati da Martino , Borelli ec. sopra un singolar caso di Teràtologia fatto conoscere dal Manfrè ; sull' idrometrorrea fuori dello stato di gravidanza , e sulla rogna comunicata dal cadavere, tema discusso dai Sigg. Piretti , de Renzi , Calderini , Manfrè , e Pignataro — Nè quì hanno anche termine le occupazioni dell' attivissima medica Sezione , che il de Novellis lesse sulla cura , e sulla contagiosità (che negò) dello scorbuto di terra . Il Marini sulle cachessìe e consunzioni, che distinse in generi e specie. Laruccia sopra un caso di Laringite blenorrogica guarita con nuovo metodo curativo e derivativo. Dorotéa sulla natura delle corne umane , che credette pilosa — Campagnano sulla cura dell' ematuria — Santoli sul petrolio, come specifico nella tigna — Castelli sull' uso, e sui vantaggi della chinina nelle affezioni reumatiche — Mauro sullo stagno nei con-

dilomi — Rampinelli sulla mannite, come purgativo blando dei bambini ec.

Finalmente, per le cure del nostro esimio Vicepresidente il Cav. Benedetto Trompeo si proposero due premi, uno sul migliore ordinamento degli studi medici, l'altro sulla lebbra del Piemonte.

Poteva essere più operosa la nostra Sezione? Più concorde? Lo dicano quelli che vi assistettero, coloro che giudicano con cognizione di causa — quelli che giudicano altrimenti, quando non fanno piangere, fanno ridere.

La Sezione di Chirurgìa, comecchè questa Scienza posi, per così dire, più sul fatto, che sul diritto scientifico; e sia retta da principj più positivi, calcolabili e razionali di quelli che fin qua sia stato dato di stabilire nella medicina, non smentì nemmeno nella settima riunione la saggezza degli Istitutori dei Congressi Italiani, che ponendola nel novero delle discipline capaci di progredire dietro il concorso di una leale e franca discussione, le resero omaggio di Scienza esatta, ed esperimentale.

Nella Sezione di che teniamo discorso, preseduta dal Cav. Santoro le animate discussioni sull' ortopedìa, tenotomìa e miotomìa dorsale, di Carbonai, Beuffort, Bruni, Pagani, de Horatiis, e del Zucchero; quelle sulle granulazioni ossee del cranio delle gravide, dette osteofiti, del Finizio, del Gorgone, del Burci, del Lanciano, del Capuano, e dello Zarlenga; non che la importantissima sulla natura delle tuniche delle arterie e delle vene, e sopra le loro malattie agitata fra Pagani, Chiari, Pietracola, Cannizzaro, Tommasi, de Rensis, Palasciano, Olivieri ec.: le letture di Pagani sull' utilità della temporaria e mediata legatura delle vene, per la

cura delle varici; di Chiari sopra un nuovo compressore da aneurisma ; di Pietrocola sopra un caso di ferita della carotide portato a guarigione colla sola compressione , furono trovate importantissime — Inoltre Leonessa raccontò in proposito , casi di aneurisma sanati col metodo di Laurance , di cui Palasciano messe in chiara luce, e lodò la teorica — Gorgone si trattenne sulla struttura dell'interna membrana dei vasi sanguigni, che volle inorganica — Delisio sopra la litiasi arteriosa , corredando la sua esposizione , con una originale proposta per la cura degli aneurismi . Il Dott. Pugliatti manifestò di aver , coll' ammoniaca all' esterno, e coll' uso interno dell' joduro potassico, potuto guarire dei caterattosi. Il Dott. Segretario Secondi , Pantaleo , e Laruccia estesero alle malattie scrofolose , e veneree i benefizi di questo farmaco . Il Barone Beaufort presentò un chiodo, con una cannula da sostituirsi a quello di Scarpa nella cura della fistola agli occhi , il quale strumento mosse discussioni , a cui prese parte la massa dei dotti Congregati — Bartolino espose un suo nuovo strumento, e parlò di un suo mezzo speciale per l' estrazione della cateratta — E Mascari presentò un istrumento di sua invenzione per la cura dei tumori del sacco lacrimale — Tarsitani, Bresciani , Raffaele , Finizio , Derchia , Coluzzi , Sogliano ec. sapientemente discussero vari argomenti risguardanti l' ostetricia , e fra questi ebbero maggiore illustrazione , la pelviotomia , e il parto prematuro . Pagano promosse la discussione sulla paracentesi a riprese nella cura delle varie specie di ascite , tema discusso con molto sapere, e in più sedute. Il Prof. Gorgone raccontò di una ressezione orizzontale della mascella fatta con una sega ad arco , il Commend. De Horatiis disse di un amputazione di un femore necrosato — Olivieri di un' operazione

di legatura della carotide primitiva praticata nella pratica civile , e De Marco di più casi di cistotomia operati con nuovo metodo .

Il Prof. Sorrentino offrì un pezzo patologico mostrante un vistoso vizio di conformazione . Caldani trattò della paracentesi vaginale del testicolo, e di un relativo meccanismo per il trattenimento della cannula — Morati dell' uso del mercurio nella pustola maligna e del carboncello , che Ingrao curò col caustico potenziale, colla china , e cogli acidi. Il Prof. Secondi mostrò delle cannule di rame involte in altre d' avorio , atte a facilitare la diagnosi dei calcoli in vescica — il Mollica disse di un caso di elefantiasi dello scroto guarito colle incisioni e coll' arsenico — Il Castellacci narrò di alcuni pezzetti di legno incrostati , ed estratti per l' uretra, dalla vescica . Grillo lesse sulle valvule Sigmoidee — Palma e Burci sulla necrosi della mascella inferiore — Raffaelle sul parto prematuro periodico — Marziale sull' unione senza legatura , dei capi di un intestino per cancrena staccato , in una operazione d' ernia — Gianpietro sopra un tumore erettile della clitoride — Trinchera sulle fistole all' ano, e sopra un suo nuovo metodo, e strumento per operarle — Il Prof. Bresciani de Borsa sopra la cura dello spaccamento vagino-peritoneale , e sopra una singolare , e nuova operazione in caso di quasi perfetta chiusura dell' istmo delle fauci , dietro ipertrofia del pilastro posteriore destro — Landolfi sopra una pomata di arsenico, e di morfina nella cura delle piaghe cancerose — Chiari sulla preferenza da darsi alla litotomia sulla litotripsia — Riboli sulle inconvenienze di alcuni trapani — Coluzzi sulle ferite del polmone — Gianflone sugli apparecchi inamidati — Tarsitani sul soffio uterino — il Segretario Raffaelle sopra un pessario ad aria , di sua

invenzione — Guzzo sopra una raccolta di pus passato dall' utero nell' addome — Testa sopra un nuovo metodo di enterrografia, staccando la muccosa da un capo intestinale — Mayor sulle fomente a permanenza — Ed oltre i menzionati, anche i chiarissimi Signori Cappelli, Briganti, Ippolito, Caccioppoli, Karpe, Reina ed altri non meno illustri portarono al vivo rigagnolo dell' arte di Chirone, un largo tributo del loro amore per l'umanità, e dei loro lodevoli sforzi per l' incremento di una delle Scienze, che maggiormente abbiano fatti reali progressi nel secolo illuminato che è vicino al suo apice.

Nell' Agraria e Tecnologica Sezione si discusse la proposta del Segretario De Vincenzi, sul modo di utilizzare per le irrigazioni le non abbondanti acque del Regno; e si creò una deputazione istigatrice in proposito; e una commissione pure si formò pel casificio, che ebbe larga continuata trattazione nel Congresso Napolitano — Altre belle discussioni furono sentite in proposito della forma da darsi agli aratri; sulla coltura degli olivi; sul governo delle api; sopra la manipolazione dei concimi; sul rimboscamento dei monti, ed altri consimili argomenti vitalissimi. E risplendette l' ingegno e il talento dei dotti Economisti, Scialoja, Mancini, e Salmur a proposito delle Colonie Agricole, e del credito Agrario, temi quanto altri mai opportuni e meritevoli della pubblica considerazione; e forse mai trattati con maggior lume di dottrina che a Napoli.

E che devesi dire della metrologia Italiana, che, dopo il bel rapporto del Cadolini, e le discussioni di Orioli, Bonaparte, ed altri, si decise doversi uniformare al sistema metrico decimale, già per legge adottato negli stati felicissimi di Sua Maestà il Re di Sardegna, e prima che colà in Francia? Che delle proposte per i bo-

nificamenti grandiosi, in parte già per mirabili e regie operazioni idrauliche ottenuti nel Lago Salpi e Fucino, e nei paduli del Volturno, in parte progettati ed approvati? Fu in questa Sezione, che il Baglione propose una medaglia d' oro per chi saprà sostituire una macchina al così detto Mazzacavallo — Che si istituì una commissione serica permanente per il Regno delle due Sicilie, ed un altra per raccogliere le pratiche Agrarie dell' intiera Penisola ; una terza per redigere le statistiche di tutti gli istituti patrii di pubblica beneficenza ; una quarta per diffondere maggiormente l' istruzione primaria ; una quinta in fine per ordinare la pubblica carità . Qui si discusse sul *mellilotus Gigantea* ; sulla riproduzione dell' olivo ; sopra le malattie del gelso, sull' assorbimento delle sostanze metalliche dagli alberi; sulle strade di ferro a pressione atmosferica ec. In questa Sezione, tralascio i nomi perchè ne avrei troppi da citare con lode, si fecero voti (si potevano fare più utili, generosi, nazionali, lodevoli ?) per un esposizione dei prodotti dell' industria italiana. Voti perchè sia introdotta, come lo fu a Siena nel Collegio Tolomei , l' istruzione Agraria nei Seminari . Voti perchè si diffondano le scuole tecnologiche. Voti perchè siano aperti asili anche ai fanciulli lattanti . Voti perchè si componga un buon manuale d' insegnamento Agrario. Voti , perchè si diffondano nel popolo buoni libri. Voti in fine perchè si compia un generale dizionario tecnologico-nazionale.

Finalmente nella nuova Sezione Geografica, e Archeologica che accolse illustri stranieri e nazionali , e fu ricca di comunicazioni — De Luca e Ghibellini parlarono di sollevazioni e di vulcani a proposito di osservazioni recentemente fatte sul Baltico, sull' Aral, e sul Caspio — Osculati ed Omboni, viaggiatori, esposero al giudizio della

Sezione le osservazioni fatte , dal primo nell' America meridionale , e dall' altro nell' Affrica occidentale. Il Principe Bonaparte offrì la carta dell' esplorazione del polo artico fatta dal celebre Capitano Wilky . Il Grabergh de Hemsö fece la storia dei progressi della Geografia nell' anno **1845**.

Avellino dimostrò in che misura può ammettersi l'Archeologia come sussidiaria della Geografia ; il De Luca discorse la Storia delle Scienze geografiche , e con ottimo consiglio ne indicò le lacune . Il Baldacchini , e il Miniscalchi ottennero , che si pensasse alla creazione di una società per l' illustrazione , e lo studio dei dialetti italiani . Carlo Benocci presentò l' illustrazione dell' immensa congerie di ruderi vetusti, ridonati alla luce negli ultimi quindici anni del Regno delle Due Sicilie, mercè le cure del Sovrano che ne modera sapientemente i destini. Orioli tolse all' oblio dei secoli tre città Etrusche, e il Dott. Salvagnoli presentò la pianta dell' antica Città di Caletra .

Le discussioni dei vasi fittili di Geràrd , Bechi, Minerini , Sangiorgio ; le parole di Grillo sul simbolismo delle pitture delle catacombe — L' illustrazione di un monumento magico fatta dall' Orioli , e quella di altri monumenti di Sicilia , Ercolano , e Pompei presentate da Morelli , Vulpes , Minerini , Gargiulo; e il carro Etrusco scavato per cura del Principe di Canino, furono temi graditissimi all' affollato uditorio. E non furono sgradite le interpretazioni di antiche epigrafi greche e latine di Pace , Fiorelli , Mazzelli ec.

Giustiniani discusse sull' analogia delle vetuste cripte di Padova con quelle di Roma ; e per la numismatica il Cav. di San Quintino annunziò l' illustrazione da lui compita delle monete di Giustiniano Secondo . Il Sig. Ric-

cio classificò la numerosa serie delle monete di Lucca. Il Fusco presentò alcune note sull' epoca dell' introduzione delle monete di rame nel regno di Napoli, ed il Sig. Gandolfi discusse sui valori delle monete in Europa dal X al XVII secolo.

Il Commend. Spinelli di Scaléa, e il Cav. Capralbi dischiusero le non poche ricchezze degli Archivi di Napoli, e di Calabria, e ne svolsero gli ordinamenti, le vicende, l' importanza — Lettieri e del Giudice discuterono sopra alcuni diplomi. Il Consigliere Thierch annunziò essersi ritrovato in Bamberga, dal Dottor Jahn, la fine della Storia naturale di Plinio — L' Avv. Brofferio e il Cav. Quaranta scrutinarono filologicamente ed esteticamente Omero — il Runa tenne ragionamento delle greche radici, ed il Notariani espose delle considerazioni novelle sull' origine di Roma.

Oltre di che il Conte Miniscalchi si intrattenne sulla priorità che vantano gli Italiani nello studio delle lingue orientali, da loro in gran parte fondato, ed ampliato. Il Sig. Corcia svolse le anonimie geografiche ed etnografiche dell' Italia, della Grecia, e delle regioni limitrofe — E quelle dell' antico Sannio coll' Etruria del Dott. Schnors; e la geografica distribuzione dei dialetti d' Italia, del sig. de Ritis, li fecero bella corona.

Il Capitano Spensilli e il Conte Morelli agitarono la questione degli antichi campi di battaglia — Luigi Maria Greco propose nuove osservazioni sul vero sito della *Pandosia Bresia*. Il Prof. Amorelli parlò del Lago Fucino, e dell' emissario di Claudio, ed in fine l' Abate Mirabelli difese i topografi antichi dalla taccia di inesatti — E. Schnors illustrò alcuni punti dell' antico Sannio.

E con questo sia fine al sommario delle esercitazioni del Congresso di Napoli.

§ III.

Dopo questo catalogo, o indice incompleto di alcune delle proposte fatte, di non tutti i temi discussi, le udite letture, e le memorie offerte alle reciproche meditazioni nella settima Riunione, potrassi negare a questa adunanza il carattere di eminentemente scientifica, operosa, e nella scelta dei temi saggiamente, ed opportunamente guidata?

A chi reputa, che la Geologia possa trovare il segreto della creazione del mondo — La matematica misurare il tempo che resta alla terra, pria di disfarsi — La Geometria trovare la quadratura del circolo — La medicina l'immortalità de' corpi — A quelli che domandano alla Zoologia ed alla Botanica gli istinti, le abitudini e le virtualità di tutte le piante, e la distinzione di tutti i corpi viventi; alla Chimica la ragione delle azioni, e delle reazioni, e il sogno del Lapis philosophorum; all' Agraria il segreto di far nascere venti spighe, dove non può nascerne che una, o quello di vivere senza cibo, o guadagnarlo senza fatica, apportando secoli d'oro, e piogge di commestibili; all' Archeologia la chiara e lampante storia di tutto il passato, alla Fisica la relazione scambievole di tutti gli agenti di natura, non che la loro essenza intima, e la chiave di tutti i fenomeni del cielo e della terra — A tutti questi (mi risparmierò l' epiteto che potrebbe riescirli increscioso) non soddisfaranno giammai i congressi dei dotti, i quali, se amano davvero la loro scienza, dovranno per sempre rinunziare ai loro non onorevoli, nè desiderabili omaggi.

Al Congresso non bisogna domandare l' impossibile; e chi conosce la difficoltà, e la lentezza dei rivolgimenti scientifici, e sa come le scoperte vannosi di lunga ma-

no preparando , non domanda con insistenza idrofoba, e taumaturgica irrequietudine delle *conclusioni* , e poi ancora delle *conclusioni* — comecchè nel campo da Dio aperto alle investigazioni dell' umano intelletto vi potessero essere delle conclusioni definitive.

L' unica conclusione incontrovertibile si è peraltro questa , che coloro i quali domandano in un giorno allo spirito umano quello che appena può dare in un secolo , sono profani di ogni sapere; e parlano in forza dell'aria che hanno nel petto, non per virtù delle idee che hanno nel cervello.

Noi, benchè di mal' animo, siamo insorti contro quelli che si lamentano di non aver raccolto pria d' aver seminato, e mostrano d' ignorare , che le scoperte importanti non sono , se non che le ultime conclusioni di molte premesse; e che non rammentano , come sapientemente disse l' ottimo Cav. De Renzi , che in Italia non è mai mancato la volontà, o il valor degli ingegni, ma sibbene la cospirazione degli intelletti , e la pratica e positiva tendenza degli studi, che ora dai Congressi vien promessa, ed è oramai sperabile, dei quali congressi ai futuri è serbato un giudizio competente, ogni altro essendo precoce, intempestivo, inattendibile — Per ora non si può che vaticinare.

Se non che insorgendo contro tante vanità miserissime; insorgendo contro quelli che dei Congressi ne vorrebbero fare oggetto di scherno o di boria municipale , quasichè si trattasse di un campanile più o meno alto , di un mercato più o meno abbondante di vettovaglie — contro quelli che misconoscono l' importanza dell' istituzione, il valore degli atleti, e la opportunità nelle materie, dando esempio di poca moderazione , e di gusto non lodevole , biasimando peranco le blandizie ospitali

delle Città che ci accolsero e il Sovrano favore, distruggendo ogni prestigio d' italiana gloria, e postergando ogni sentimento di generosità e di dovere, in modo da trattare gli ospitanti cortesi, come se fossero Beduini feroci, contro tanto spregio e vitupero, insorgendo, noi non abbiamo preteso di dare i Congressi Italiani per una cosa perfetta.

Più patrii, onorati, lodati, utili dirò ancora, dei Congressi di altre nazioni hanno poi questo d' inconveniente gli Italiani, che in generale, la moltiplicità delle cose da trattarsi in questa unica palestra aperta in Italia al franco parlare, ed al libero proporre, nuoce all' importanza precipua di alcune, e la mancanza di scelta, alla perfezione dell' insieme. Trovo, che noi non abbiamo che raramente il coraggio di sacrificare il nostro amor proprio, e la nostra pazienza al conseguimento di uno scopo altamente scientifico; ed alla soluzione di pochi, ma importanti temi — difetto gravissimo, poichè le sfiorature e le delibazioni scientifiche sopra moltiplici argomenti sono più proprie ed atte a intronare le orecchie del pubblico di nomi e di parole sonore e pompose, anzichè a far progredire veracemente lo scibile. Trovo — e Dio nol volesse — che pur troppo i nostri Congressi somigliano molto da vicino alle antiche accademie ec. Ma altro è lo accennare i difetti di una Istituzione, altro è il calunniarla — La critica moderata è sprone, non sconforto, mentre la calunnia e la parola mordace, o contro chi la scrisse, o contro la istituzione che prende di mira, va sempre a ferire acerbamente.

Così, proseguendo, trovo ancor io che farà d' uopo di cercare un modo per pubblicare sollecitamente gli atti, e renderli popolari, acciò smentiscano le improvvisate informazioni degli *amatori*: al quale intento pro-

porrei che i processi verbali appena letti fossero pubblicati , e che invece del Diario informe , restassero così stampati gli atti , se non in quindici giorni , almeno in un mese — ai quali atti vorrei associati , per onere, tutti gli ascritti all' album degli Scienziati , onde ai minori comuni torre questa spesa significante.

Parmi necessario di por freno alle pompe teatrali, ed alle magnificenze , per non scoraggire i Municipi ed i Governi per le spese ingenti già sostenute , non più da sostenersi ; e questo perchè l' Italica simpatìa per i Congressi è già nota , e perchè ogni tentativo per imitare le regali o cittadine magnificenze di Napoli , Firenze e Milano non potrebbe essere che ridicolo , e inutile .

Dovrebbero , a mio senso , le Città che si percorreranno nelle nostre annue escursioni , limitarsi a prepararci guida , medaglia , e modi di comodo alloggio , e vitto sano non ricercato , tutelandoci contro i moltiplici monopoli degli speculatori indiscreti .

Col quale proponimento noi non intendiamo di mostrarci in modo alcuno scortesi, sconoscenti e biasimatori delle feste magnifiche che ebbero luogo nell' ospitalissima Napoli — , poichè se grandi e sontuose furono le manifestazioni festevoli, con cui in questa Metropoli si celebrò l' apoteosi della Scienza , e si accolsero i dotti, le feste dello spirito la vinsero di gran lunga sopra quelle di distrazione. E siamo persuasi che fino a quando la riconoscenza, e la gratitudine avranno culto, ed un altare sulla terra, finchè un cuore gentile batterà in umano petto , dovranno quanti furono Scienziati in Napoli esser riconoscenti al munificentissimo Monarca Ferdinando II, che con auspici veramente reali , tessendo alle scienze una corona, ornava la sua fronte di quel lauro che fece la gloria dei Roberti , degli Alfonsi , dei Medici , e dell' antenato suo

Lodovico XIV; che ci volle uniti sotto al Trono, congiunti colla più alta nobiltà del suo Regno — E dovremo pur esserlo alla classe nobile ed al Municipio Civico, che con tanta sontuosità preparavanci trattenimenti piacevoli, e accoglievanci nel loro seno, estendendoci non superba, ma amica la destra ospitale. Ed alle Accademie degli aspiranti naturalisti; a quella di Medicina, ed alla Pontaniana, che ci invitarono alle loro solenni adunanze; ed a quella delle Belle Arti che preparavaci la sorpresa gradita di una non meschina esposizione. Ed al R. Conservatorio di Musica, che seralmente nelle sue sale ci intratteneva coll' esecuzione mirabile di moltiplici pezzi di scelta musica — Ed al R. Istituto di incoraggimento, che distribuendo i premi all' industria del Regno ci volle spettatori dell' esposizione dei prodotti di questa. E dobbiamo essere in fine riconoscenti al nostro degnissimo Presidente generale, il Cav. Don Niccolò Santangelo (che Iddio gli concesse di vivere in tempi e sotto un Sovrano ed in un Regno dove, non che permesso, è comandato di operare e procurare la felicità dei popoli) ad un grand' Uomo di Stato e di Scienza che ci convitò più volte nella sua ricca magione, dove hanno pari culto e le cortesi maniere e i signorili modi, e le arti belle, la Numismatica, e l' Archeologìa.

E non vuolsi negare che il soggiorno nella prima delle Città italiane, durante il Congresso, fu lieto, festevole, carezzato dalle arti belle, dalle donne cortesi, dai cavalieri gentili, dal contento cittadino, dalle gioie, dalle feste, e dal giubilo popolare! — Ma le feste dello spirito - viva Dio - prevalsero, lo ripeto, sopra quelle di dissipazione; e chi andò sognando e scrivendo di pranzi frequenti, e di liete libazioni, mandò confuso il nerbo

dei dotti con non so quali e quanti poeti, che si resero rinomati, giusta le frasi del loro giullare, il Sig. Regli

« *Nel vuotar tazze, e consumar dei pani.* »

Ma torniamo all' argomento. Converrà pure adoperarsi per imporre un silenzio ai men che mediocri, che col loro cicalare molesto, se da un lato contribuiscono al discredito dei Congressi, dall' altro vietano ai valenti di prender più spesso la parola, e fan sì che sdegnino anche di prenderla.

Converrà ancora nell' ammissione porre un freno alle mille ed una Accademiucce d' Italia, onde non sia scienziato chi vuol esserlo, ed entri con un meschino diploma di Provincia chi, e là dove non potrebbe entrare, col grado di dottore, e coll' onore della laurea — E questo sarà giuoco forza di fare, dovesse pure in tal modo restar fuori numeroso stuolo di quei non scienziati che corrono ai Congressi, e si traggitano di una in un altra Città, per biasimarle tutte a vicenda, dividendo questo bel vanto coi Janin, coi Dumas, coi Lamartine, coi Balzac, ed altro simile straniero letteratume!

Infine io ritengo, che una modica censura, quando le memorie presentate, e le proposte da discutersi siano anonime, possa farsi; e stimo che al sinedrio dei migliori di tutti i congregati della Sezione sia da affidarsi, i quali (come si fece nella Sezione Medica del Congresso di Napoli), consultati i bisogni delle scienze e dell'arte, propongano per la lettura le memorie riconosciute di un importanza generale, e delle altre ne diano un sommario e genuino estratto.

Questo procedere, a mio senso, impedirebbe i lamenti e le brighe de' petulanti impazienti, che a forza d'istan-

ze moleste furano il tempo ai più dotti, perchè appunto più modesti, e diffidenti delle proprie cose.

Dovrassi continuare pure a proporre, eome di consueto, dei temi, non per agitarsi alla sfuggita, come fin quì si è fatto, ma per discutersi con quella pacatezza, che possono richiedere, e con quella maturità d'esame che si rende necessaria per corrispondere ai bisogni della scienza e della umanità; poichè, altrimenti, giova ripetere eol nostro Presidente Generale Cav. Santangelo « ove, senza precedente disegno, nel giro di « pochi giorni, si vorrà intendere a tutte le eose, ed « a tutte le questioni scientifiche, ehe si potranno pro- « porre, per l' ampiezza del campo non verranno me- « nati a fine con maturità, e eon buon successo gli « argomenti altre volte incominciati a trattare; e va- « gando senza uno scopo premeditato fra gli immensi « spazi dell' umano sapere, ben poco, o nulla si otterrà « per menare avanti i ritrovati; nulla di saldo si accre- « scerà alle eonoscenze già acquistate. »

E crediamo infine che, eome nel Congresso di Napoli si onorarono gli assenti, Carlini e Tommasini — con missive decretate dalla riconoscente Assemblea: e si resero solenni esequie ai membri defunti Monticelli, De Augustinis, e Foueault; e fu rammentato con parole di lode il defunto Nieeolò da Rio dal Presidente Pasini, sia decoroso e onorifico di mantenere questo costume; e faceio istanza, onde vengano anzi incaricati i Presidenti delle varie Sezioni, nelle prime sedute, di rammentare il nome, le opere e i meriti dei più illustri Scienziati nazionali ehe, durante l' anno fossero passati a miglior vita.

Che se gli accennati, ed altri congeneri sono i difetti precipui dei Congressi italiani — non si maligni

quel di Napoli, che presso chi può valere, la premura dei concorsi, per presentare, e per leggere le proprie memorie, la dottrina di un gran numero di argomenti — l'importanza pratica di essi; la temperanza nelle vedute sistematiche — l'ardore con cui si cercava la verità — la spontanea, ed universale riprovazione per le sentenze avventate, e le osservazioni leggiere — siccome per i fatti narrati, più per diletto, e sorpresa del volgo che per istruzione dei sapienti — Esso resterà il più splendido, ed ordinato di quanti ebbero luogo fra noi, perchè ivi nessun tema fu sottratto all' arringo — non mancarono i mezzi dalla R. Potestà, a esuberanza forniti, per ripetere ogni e qualunque esperimento; nè mancò fortezza d' ingegno, nè dotti d' ogni civil nazione, nè fermezza di proposito, nè maturità di senno, nè indipendenza e libertà di opinione, nè l' abbondanza delle materie scientifiche, nè la concordia della civil famiglia, nè voti per il futuro, nè fraterni giuri, che la sapienza d' Italia, e il decoro staranno fino a che la giustizia sarà la guida degli uomini, e il cielo ci continui il benefizio fin quì compartitoci di un sano e robusto intelletto.

Nè ci incresca di benedire ai nostri Congressi, che hanno anche uno scopo morale pari, se non maggiore, a quello scientifico. Difatti questa famiglia nomade, che porta guerra di città in città all' ignoranza presuntuosa, e caparbia; che smaschera l'ipocrisia; riconosce, e incoraggisce il genio; distribuisce allori agli studiosi non più sfrondabili dalla malignità e maldicenza calunniatrice — salutata, ed accolta con incoraggimenti Sovrani, rende la Scienza oggetto stimabile presso il pubblico; e con sacramento solenne li dà cittadinanza, sgombrando dalla mente dei pusilli le nebbie del dubbio, e la micidiale diffidenza, che alcuni aggiratori degli spi-

riti , e i monopolisti delle coscienze e delle convinzioni non di rado li vanno insinuando — Ingrossa ogni dì la massa dei sapienti, importando a vicenda ogni anno luce di vero ad una Città , e ricevendone . Declamando contro gli abusi , lodando le buone istituzioni, e proclamandone necessaria l' imitazione, lealmente e senza turpi fini insorge contro quelle , che impigrite all' ombra di un antica riputazione, giacciono nel mortifero letargo. E così rende all' Italia importantissimi servigi .

Inoltre il Congresso Italiano giunto a quel grado di onore e di considerazione , nel quale oggi si trova , è vivo rimprovero all' ignoranza vanitosa , che non è curata ; scuote l' inerzia e il torpore delle menti ; eccita a nobili gare e lodevoli , sia col fondare premi , sia col decretare onori — Invita , e incoraggisce l' educazione dell'intelletto — Forma delle inchieste sullo stato dell' industria , delle arti , del commercio , dell' agricoltura , e della pubblica istruzione e carità della Penisola, a tutti dando probi consigli e sagge norme . Discute temi sociali , a cui attingere pur devono i Rettori dei popoli , che amano conoscere lo spirito di una istituzione , e i bisogni di un popolo che anela al lavoro ed alla felicità; e così alla gloria del Principato, e della Patria. Facendo conoscere le più culminanti riforme morali e industriali , se non politiche ed amministrative , da porsi in essere — assume un apostolato di civiltà , di cui è a buona ragione competente il senno dei figli dei Macchiavelli , dei Guicciardini , dei Capponi , dei Filangeri, dei Dante , dei Vico, dei Beccaria , dei Gioia, dei Romagnosi, e dei Gioberti — Addita al pubblico le vere capacità , smascherando la boriosa nullità, e il fasto dei nomi , siccome le fame ambigue ciarlatanesche ; ed in tal modo toglie le difficoltà di una buona scelta per li

scanni del Professorato, e per le magistrature civili. Costringe tutti alla responsabilità delle proprie opinioni, in faccia al sapere di un popolo, di quelle opinioni o convinzioni individuali , che spesso per universali credenze vorrebbonsi imporre — Avvezza alle discussioni , togliendo quel dogmatismo intollerante, che non fu l' ultima delle pesti d' Italia — Educa alla viva eloquenza, che andava nei campi delle scienze , fra di noi perdendosi, ai confronti, alla nobile temperanza nella critica , alla tolleranza della confutazione, all' urbanità dei modi, vietando il *proselitismo* fanatico , che rovina le più belle istituzioni , come deturpa le più sante dottrine (mentre agli occhi del volgo sembra invigorirle) ; facendo così palese che non sono le passioni che fanno il trionfo del vero, come non lo fa la forza brutale della quale il vero si ride, e trionfa .

Ridestando la metropoli nomade degli studi l' emulazione nei corpi scientifici, morali, e letterari delle Città visitate , o da visitarsi , che procurano riordinare , rimontare , e richiamare ai loro principj le loro istituzioni, e migliorarle non di rado, procura eziandio nelle Guide o nelle apposite appendici, i materiali esatti di un giudizio , che altrimenti e pria dei Congressi noi Italiani prendevamo in prestito dagli Esteri — In tal modo, a lungo giuoco, si rendono impossibili le solenni calunnie, le grossolane imposture, come alcuni sparsero sopra Napoli , che scenderò or ora a far conoscere in un modo più positivo che estetico — Inducendo la maggior parte dei Sapienti d' Italia a conoscere la loro patria, così diversa sotto mille aspetti — nei suoi vari Stati — cambiano l'amor municipale nell' amore nazionale; e si fanno più amanti di questo paese così interessante per studiarsi, bello, incantevole a percorrersi, ricco di glorie , di memorie ,

e di speranze — E conoscendosi i dotti nostri , e stimandosi a vicenda , deposte le antiche acrimonie, si renderanno , non vi ha dubbio , stimabili presso le estere genti , formando una falange di dottrina e di sapere, che di anno in anno andrà col crescere acquistando celebrità in Europa . E se mai avverrà che tutta l' Italica Sapienza si stringa in patto di giurata concordia, e la patria nostra da tutti i valenti suoi figli venga conosciuta nei suoi dettagli , noi potremo, se non ridere, almeno non piangere sui rimprocci che vannoci facendo coloro che ad ogni costo vogliono delle pronte e delle efficaci conclusioni , e quelli esteri che non ci conoscono che per il veleno , e lo stiletto dei loro Romanzieri .

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

NAPOLI

§ I.

Io ben comprendo , nè me ne meraviglio , che il viaggiatore che da *Tourista* visita per la prima volta Napoli , incantato dalle bellezze del suo golfo come Ulisse dalle sirene ; — scosso dalla poetica e magica disposizione delle sue costiere , e dalle mille inebrianti memorie che ridesta la vista, ed il nome d' ogni castello , d' ogni grotta , d' ogni antro , d' ogni pendice — Ammaliato dall' aspetto di una ricchissima e prediletta vegetazione , che Borea non teme e Pomona ha sempre cara — lieta di quella perpetua primavera, che i poeti dipinsero propria dei campi elisi, che pure trovansi colà— Chiamato a raccoglimento da città millenarie , or ora ridonate alla luce , e da paesi cinque volte sepolti , ed altrettante ricostrutti — Io ben comprendo, diceva, come il forestiero entusiasta giunto in questo museo d' ogni grandezza naturale , nell' officina della classica poesia , dimentico , non prenda nota d' ogni altra cosa che Napoli ripete dalla moderna civiltà , ed ha a comune con le altre Metropoli Europee .

E sicuramente i fenomeni naturali dell' ignivomo Vesuvio , del Monte Somma , e di Pozzuoli ; la visita di Posilippo , di Cuma , e di Baya , siccome lo spettacolo continuo della mansueta pieghevole dolcezza del popolo Napolitano (tanto diverso dal nordico Europeo) — alcun poco temprato all' attica finezza , ma pure sobrio ,

gentile , che non chiede che la vita e il sole , che Dio gli accorda perenne — che invidia , malevolenza non manifesta , e che trova nella musica , nel canto e nel suono ispirato da natura , che sa trarre da ogni cavo oggetto , foss' egli il guscio d' una conchiglia, il filo d'una paglia , il sollievo de' suoi affanni che non sono molti — I suoi costumi originali , che le moltiplici invasioni straniere non invertirono , nè corressero — La sua singolare , e troppo severa credulità — la vita tutta meridionale di questa Città , che all' oriente ed all' occidente sta come a cavaliere — e che solamente con la Spagna può essere paragonata — io ben comprendo , diceva , che tutto questo possa imporre in modo ai mediocri intelletti, ed ai romanzieri che viaggiano per far raccolta di impressioni , da non farli vedere che gli aranceti di Sorrento , San Carlo , i mille curricoli, le rovine di Pompei , i cantastorie del molo , i musicanti girovaghi , il ballo della tarantella , il Vesuvio , e i mangiatori di maccheroni che sono in natura : e i **40,000** lazzeroni , le migliaia dei tagliaborse , e lo spavento della jettatura , cose che sono nelle guide della città dei secoli decorsi , e nella fantasia dei poeti di tutti i paesi .

Per me tutto l' esposto non solo è facile comprendere, ma anche quasi direi scusare a proposito di poeti, e di romanzieri — Ma che ad uno statista, un economista, un socialista, un fisico, un medico, un naturalista, uno scienziato in una parola , possa , dopo aver visitato Napoli , la patria dell' eloquenza , e la culla delle scienze morali e della filosofia — ripetere quello che ci hanno mille volte detto M.ª Morgan , Valery , Dumas , e gente di simil pasta , è cosa da destare altissima meraviglia — E sarei propenso a ritenere che tal gente non visitò giammai Partenope la bella , se non l' avessi veduta cogli oc-

chi miei — Oh per carità, se vi cale dell' onor vostro, dell' italico decoro, lasciate queste miserie di falso spirito, per le incessanti ripetizioni viete, a quei corridori stranieri che non percorrono l' Italia senza avere avute due o tre tempeste nel Mediterraneo, senza essere svaligiati dagli assassini del Lazio col cappello appuntato e larga ciarpa alla cintura; che in Napoli non sanno ravvisare che un bel cielo e un paese caldo, e dichiarano la Lombardia una vasta e mortifera maremma ! !

Ah per dio ! Napoli è ben altra cosa che un paese caldo con limpido cielo ! — Napoli è una metropoli che è a livello con la civiltà europea, e che acquisterà maggiormente nell' opinione pubblica, quanto più sarà conosciuta civilmente, moralmente, economicamente e scientificamente.

Io non posso assumere, come il vorrei, una soma così grande, ma siccome mi soccorre la recente memoria delle cose vedute, e la magnifica Guida pubblicata per cura del ministero dell' Interno, ed agli Scienziati donata, così mi proverò a delineare in semplici cenni Napoli, quale è, non qual fu — Lo considererò brevemente nei suoi Istituti scientifici, letterari, morali, civili ed economici, senza entrare in sviluppi storici, e nei particolari dettagli.

Quindi, o lettore, che volgi gli occhi a queste carte, non ti aspettare che io parli dell' eterno sorriso di quel cielo voluttuoso, e delle onde pure, limpide, serene, e carezzevoli delle rive di Mergellina; delle rupi di Ischia e di Posilippo, dove stanno scolpite le origini d' Italia; degli scogli di Nisida, di Palinuro, di Cuma, di Miseno, di Flegetonte, che ricordano i primi navigatori, le prime favole, la prima poesia; delle scarse acque dell' avaro Sebeto; della cuna del Tasso, della tomba di

Virgilio, della casa di Masaniello, e della piazza dove ebbe miserando supplizio il buon Corradino — Io non son poeta, nè se il fossi, sceglierei per tema Napoli, perchè anche la più robusta fantasia ceder deve al prestigio della realtà — Quindi io non parlerò del sempre infuocato Vesuvio, che nel suo nascere, contrastando al sole istesso la palma e la gloria d' illuminare la Città che meritò il nome di una Sirena, vinto nella lotta dalla prepotenza del maggior astro che ogni dì lo cavalca, lascia correr tale un torrente di luce da irradiare di botto la sottoposta costiera : e con un così mirabile contrasto di vivi colori riflessi sul bianco della Città, sui mille cristallini balconi, sul verde degli oliveti e aranceti che li fanno corona, sulle onde che la cingono, sulle isole che la costeggiano, da produrre tale e così viva commozione di animo da non potersi tradurre nella carta ! Chi non vide un sorger di sole ed un tramonto, ed una notte serena, ed un sollazzo popolare a Napoli non può dire di avere assistito allo splendore ed alla magnificenza della natura, al tripudio della creazione che innalza un inno perenne di preghiera e di ringraziamento all' Eterno facitor delle cose ! — Ma io non sono poeta, e però ritorno al fatto, e nel solo positivo mi avvolgerò.

§ II.

Il presente mio scritto sarà, come un programma di quello che il forestiero, che ama propriamente d'istruirsi, può con frutto visitare in Napoli a proposito di cose contemporanee. E per cominciare dalle ultime invenzioni appunto ritrovate dall' ingegno del secolo, domanderò io — *Volete Strade ferrate* ? uno dei più significanti

termometri del progresso dei popoli ? Ebbene Napoli , con magnifica stazione vi presenta la prima via a ruotaie di ferro fatta in Italia , quella di Portici , Pompei e Nocera — con la diramazione per Castellamare — (Arsenale primo dello Stato) superbo, mirabile lavoro, tanto sotto il rapporto tecnico , quanto sotto quello dell' utile, che apporta ai ricchi subborghi di Resina, Portici , Torre del Greco , Torre dell' Annunziata, Scafati, Angri , Castellamare (popolati di ben oltre **100,000** abitanti — lavoro eseguito con disegno premeditato, onde da Nocera piegando ad Avellino , possa quando che sia esser condotto fino al porto di Manfredonia , attraversando il Regno , e congiungendo i due mari , cioè l' Adriatico col Mediterraneo (*a*) .

Altra via ferrata , passando per Acerra e Maddaloni vicino alle forche Caudine (dove trovasi un ponte a tre sovraposizioni di archi che congiunge due monti formando un acquedotto, che i Romani non ne ebbero di così arditi e sontuosi) porta alla deliziosa Caserta, stanza di buon nerbo di Napolitana cavalleria — Real magione , che sfida Versailles e l' Escuriale , e vince entrambe per la scala e la cascata delle acque (che attraversando questa Reggia corrono a dissetare presso che il mezzo milione di abitanti che racchiude Napoli ; sotto della quale Città formano un fiume con diramazioni moltiplici dove sboccano i pozzi di quasi tutte le case .) — E non solamente la strada ferrata di Caserta , che è stata intrapresa a conto dello Stato , ed ha , alcun poco deviando , allacciato tutti i paesi di questa parte della Cam-

(*a*) Coll' ultima concessione fatta da S. M. il Re ai Sigg. Melisurgo , Pock e Calvalho per gli studi di una Strada ferrata da Napoli a Barletta , Brindisi , Otranto . E sta per realizzarsi il primo tronco di quella gran linea Europea dal Jonio al Baltico .

pania , rifuggendo dalle linee diritte ma solitarie, che i paesi salutano da lungi — Non solamente , io diceva , questa linea è stata intrapresa per unire Caserta a Napoli , che già condotta fino a Capua, proseguirà con linea insensibilmente curva verso la Città eterna , se le premure degli Imperanti , e il voto dell' umanità possono alcun poco sull' animo dei Governanti di Roma !

Vuoi tu navigazione a vapore , ritenuta nel **1811** come un utopia e un sogno dal maggior Capitano dopo Cesare ? Ebbene , Napoli ti offre piroscafi postali fra le coste Sicule e le Tirrene , piroscafi di lungo corso, piroscafi che visitano tutti i porti d' Italia e alcuni di Francia : e te li offre fino dal **1818**, quando in Europa solamente l' Inghilterra li conosceva , e li praticava . Il Mongibello , l' Ercolano , la Maria Cristina , il Francesco I , il Duca di Calabria , il Faro , il Palermo solcano i nostri mari già da parecchi anni , e fanno il trasporto di merci e di persone: ed appartengono alla Reale Marineria le fregate: il Ruggero, il Guiscardo, il Tancredi , l' Ercole , il Roberto , e l' Archimede , tutte da **600** cavalli (e ne sono in costruzione altre **4** — il Carlo III, il Sannita , il Tasso, e il Fieramosca) — e i pacbotti lo Stromboli , il Ferdinando II , il Nettuno , il Venefrede , il Flavio Gioya , il Delfico , e la Furia .

Vuoi tu telegrafi ? Ebbene , solo in Italia il Regno di Napoli li possiede — Dalle coste di Gaeta fino all' estremo Pizzo , anzi fino a Messina , il telegrafo a stanghette è montato già da molti anni e manovra egregiamente , e tramanda in cinque minuti le notizie da un capo all' altro degli Stati di terra ferma .

Vuoi tu *omnibus* e *cittadine* sostituite ai classici curricoli , o *cabriolets* ? Ebbene , ad ogni occorrenza , in tutti i tempi , in tutti i luoghi , a tutte l' ore , di gior-

no, di notte, trovi ad esuberanza con mitissimo prezzo prefisso questi mezzi di trasporto, che io direi quasi provvidenziali — E non hai anche fatto cenno di volerne approfittare, che già trovi l' auriga e il cocchio ai tuoi piedi : e non appena hai manifestato il desiderio, e la volontà di esser condotto in una data contrada ; non appena hai palesato il nome d' un ministro, di un console, d' un banchiere, d' un signore, o quello di un teatro, di una chiesa dove vuoi esser condotto, che da quelli omiciattoli che spronano il destriero ardente, e conoscono ogni più remoto angolo d' impraticata contrada, vi siei già condotto — ed è tale la celerità della corsa, che nei primi giorni del suo soggiorno a Napoli, fa spavento al forestiero, dovendo il cavallo correre sopra le vive pietre del Vesuvio, attraverso un continuo pandemonio di altri carrozzini, di carri, di milizie, di facchini, di fanciulli, di merciai ambulanti, di bei-temponi, di cittadini che ostruiscono le strade ec.— Ed è poi tale la perizia dei cocchieri, costretti a fare un tirocinio assai lungo da fanciulli — che passano ovunque, evitano ogni scontro, e perfino le stesse persone che passeggiano — costrette in ogni altro luogo a scansare le ruote, non avvezze ad essere dai cavalli scansate: si piegano, si rivolgono a piacere negli scontri di molte delle strettissime vie Napolitane: e se dovessi prestar fede ai miei sensi, direi che guidano un cavallo umanizzato con una carrozza di gomma elastica — Questo servizio, con carrozzini numerati, con tariffe fissate dalla legge, con prezzi assai miti, parmi assai meglio ordinato, e più vantaggioso degli *omnibus* delle altre Metropoli Europee, che per lo più non percorrono che alcune strade, e non portano quasi mai al luogo della individuale destinazione. Questo servizio è di un pregio

incalcolabile per i convalescenti, i vecchi, gl' infermi, gli uomini di affari ec. E se alcune piccole, o mezze teste nei primi giorni che visitano Napoli vi scorgono una confusione indicibile, dopo un mese si avvedono che la confusione non è che nella loro testa; e che in quella dei cocchieri vi è tanta ordinatezza e maestria, da non doversi prendere per la propria salvezza alcun pensiero in mezzo alle mille e una *cittadine* che di continuo vanno, vengono, s' incrocicchiano, si attraversano, e tutto fanno, fuorchè urtarsi e ribaltare. E formano così un cumulo di piccoli servigi che non si trova negli *omnibus* di Parigi, Londra, Milano, Firenze, e che le italiane città anzi che vilipendere dovrebbero imitare ed ammirare.

Vuoi tu illuminazione a gas? Ebbene, Napoli te la presenta attivata pria che a Venezia, Torino, Milano, Firenze e Livorno — montata sopra candelabri di ferro fuso elegantissimi nella piazza di Castello, al Molo, a Chiaia, ed ovunque in beccucci più numerosi che in qualsiasi altra città italiana, esclusa Venezia.

Vuoi tu interna civile personale sicurezza? — Ebbene, buon nerbo di gendarmi accorti, non brutali — qualche brigata di pompieri — dodici battaglioni di milizia urbana, detta d' *interna sicurezza*, eletta fra il ceto dei negozianti, possidenti, professori ec. te la procurano piena ed intera — essendo le aggressioni, gli incendi e gli scassi rari in Napoli, anzi che no. Se qualche delitto abbonda è il piccolo furto, il furto di destrezza, il *borsaiolismo*.

§ III.

Ma passiamo a tener proposito dell' industria — Io

nominerò per saggio il grandioso setificio, con telai alla Jacquard di San Leucio — con altri succursali in Napoli ed Angri — che sostiene l' onore delle antiche seterie Partenopee note già all' universo , fabbricando drappi , nastri , gros, damaschi, e arazzi che contrastano la palma a quei di Roma e di Coblins — Le fabbriche di merinos , di bambagina e di pannilini di Resina e di Napoli — Le fonderie di ferro, e le cartiere della valle del Liri, illustrate da quel valente ingegno del fu Avv. Matteo de Augustinis. Le fabbriche di zucchero di barbabietola, quelle della porcellana, quelle numerosissime, ed antiche per la confezione dei guanti , che occupano migliaia di operai — L' officina per la fabbricazione ed imitazione delle macchine per la guerra e le arti — E dove lascerò il Reale Albergo dei poveri , che non è soltanto un ricovero per la mendicità, e per liberare così quella grande Capitale da uno sconcio comune forse a tutti i paesi del mondo, ed ovunque per anco non riparato , ma è una pratica scuola altresì di arti e mestieri? — E in esso infatti si educano e sordi muti e cantanti e suonatori , e fonditori di caratteri , e fabbricatori di lime , spilli , punzoni , stampatori , incisori , disegnatori , tessitori ; e vi s' insegna col leggere , collo scrivere , e cogli elementi del calcolo ogni arte femminile ? E dove lascerò pure i superbi lavori di lava e di corallo , i cammei ed i mosaici condotti col gusto di Benvenuto Cellini ? Dove i panni scarlatti , cremisi e neri dell' Isola , quei di S. Caterina a Formello , le flanelle e i pannilini del R. Conservatorio dei poveri , e del lanificio di Piedimonte d' Alise, i tappeti all' uso inglese e turco di S. Leucio , Sora , Atina , quelli di panno-feltro di Catanzaro , quei di Arpino e Bari , i berretti alla levantina , le felpe , i prodotti delle conce , come pelli di a-

gnellini e capretti , marrocchini e vitelli , condotti con mirabile magistero, le candele steariche, i lavori di cera , il vetro filato , i moltiplici lavori del setificio , le stoffe con seta, argento ed oro, le funicelle di ginestra, ortica, fave ec. per fare tappeti; le fabbriche di nero animale, quelle per i pettini; i fazzoletti di scorza d'albero che ne formano altra parte ? Sono nel Napolitano numerose e grandiose le fabbriche di cotone, che si coltiva nella Campania e in Calabria , e molte son provviste di telai alla Jacquard. Si imitano per eccellenza le tele di Olanda e di Slesia. Vi sono tintorie e stamperie annesse alle fabbriche di panni lini e di cotone, di Angri, Scafati , Salerno , siccome di quelle situate lungo il Sarno, l'Irno ec. I mollettoni, i dog, i tulli, i nanchini, i dobletti, le stoffe ad opera , le tovaglie grandi e piccole , le coltri , i cappelli di paglia ec. sono altre delle produzioni fiorenti dell' industria dei Napolitani.

In Napoli vanno pure famose le officine dei lavori in gomma elastica, oggi tanto in riputazione di ottimi per mille usi della vita inferma e sana; quelle dei saponi sodi e molli , quelle della carta comune , della carta fiorita , e della carta , così detta senza fine , ottenuta col ministero di una costosa macchina fabbricata in Inghilterra , e che non ha in Italia altra compagna , per quanto io so, che quella dei Sigg. Cini di Sammarcello in Toscana.

Sono stimati i prodotti della Xilografia. Si hanno eleganti nelle forme , e a tenuissimo prezzo i vetri e i cristalli della fabbrica di Posilippo, che si coloriscono in ogni possibile modo, e nella lucidezza e finezza emulano quelli di Boemia e di Venezia cotanto celebrati.

Filippo Cirino trovò il modo di lavorare il diamante a faccette con pregevolissimo ritrovato : molti gioiellieri

sono maestri nell' informare a gusto squisito le pietre preziose, l' oro e il corallo — Si fanno galloni, e ricami in oro di stupenda esecuzione nel Monastero di S. Francesco di Sales, colonia del Reclusorio dei poveri; e dalla poligrafica officina si eseguiscono egregie dorature elettro-galvaniche, dorature sulla porcellana ec. — La fonderia dei caratteri da stampa nell' Albergo dei poveri ne fornisce **200,000** libbre all' anno, e le altre fonderie Napolitane ne danno anche maggior quantità — Si fanno lavori di ferro, acciaio, ottone, punte di Parigi, lime fini, rasoi, fucili stupendi, spade, ferri chirurgici, lavori di bronzo di una più che plausibile esattezza ed eleganza, e si fondono le lastre di piombo per coprir tetti, chiese, edifizi ec.

La fabbrica delle stoviglie alla Marinella, unica nel suo genere al mondo — fornisce undici generi di prodotti, cioè vasi Greci, Siculi, Etruschi, Pompeiani, Egiziani — Busti, cippi, are, statuette — maioliche invetriate - terraglie imitanti le inglesi - mattoni invetriati, istoriati, incisi a mosaico, a rilievo — lavori di creta gialla - colonne a mosaico con pietruzze — porcellane trasparenti ed opache ec. Si fanno ottimi pianoforti, violini, armoniche, flauti, organini; s' intaglia ottimamente in legno; s' incide in rame, ed in litografia. Si ha la pratica della dagherrotipia; si costruiscono degli automi musicali, dei trucchi e biliardi, mettendo a contribuzione marmo, bronzo ed oro, e facendo sì che ogni qualvolta la palla cade nelle buche si effettui una graziosa suonata. Si produce in grande o si purifica l'allume di rocca, (solfato d'allumina) gli acidi nitrico, solforico, e muriatico, la manna, e molte materie coloranti, l' acquaforte, il cloruro di calce, e il cremor di tartaro.

Sono comprati avidamente dai forestieri , e formano un traffico ed un' industria per la Città , la lava ed il corallo lavorati , la copia in bronzo o in creta degli utensili, idoli, ed opere dei tempi Romani , ed i vasi sul tipo degli antichi condotti in creta , sia a fondo bianco con disegno nero (guisa Egizia) : sia a fondo nero con disegni rossi (foggia Etrusca) : sia a fondo rosso con disegni neri (maniera Siculo-Greca).

§ IV.

Che se vuolsi parlare dell' industria agricola, benchè abbia da reclamare tuttora grandi perfezionamenti , e li possa ottenere dalla solerzia dei campagnoli e dai Sovrani incoraggimenti; e li possa anche sperare sotto la paterna tutela di Ferdinando II , a cui fanno corona ministri , per i quali la gloria e l' ambizione stanno nel rendere felici le popolazioni al loro governo affidate , pure l' introduzione della robbia e del guado , e la larga ed estesa coltivazione del cotone , l' accrescimento di quella dell' olivo , dei gelsi, della robbia , degli aranci ; — la ripiantazione e nuova educazione dei pubblici, e privati boschi , già vandalicamente depredati colà come in ogni altra parte d' Italia — L' introduzione della barbabietola , della medica , della scilla, del ricino ec. — I progressi, e perfezionamenti apportati negli innesti delle frutta , nei modi per estrarre l' olio dai semi di ricino, sesamo ec. nella fabbricazione e manipolazione del vino , che Napoli potrebbe fornire alle più sontuose mense , non che d' Italia , d' Europa — Le nuove coltivazioni che si stanno introducendo e provando nelle immense tenute del Tavoliere di Puglia — La recente conquista di molto terreno tolto alle acque stagnanti del Sannio ,

presso il Volturno, nel lago Salpi, e nel Fucino per le cure di quel Re, che con suo decreto immortale del **1834** ordinò che si andassero attivando i lavori necessari per colmare tutte le terre palustri del regno — Tutto questo, se non contenta i difficili del presente Stato, fa gli altri bene augurare dei futuri destini dell' Agricoltura Napolitana.

Ed anche adesso gl' ingrassi sono abbondanti, ed a tempo debito sparsi sul suolo: le raccolte, mercè un giusto avvicendamento, triplici ogni anno; i maggesi sconosciuti, perchè non necessari a quella ferace terra, e le irrigazioni in qualche luogo attivate. Là i foraggi, come i buoni agronomi predicano ed istigano, fanno parte di un avvicendamento assai in uso. I pozzi artesiani negli orti e nei prati vicini alla Capitale vengono escavati per l' inaffiamento, colà cotanto necessario — Le lane si sono migliorate coll' incrociamento delle razze, e coll' introduzione dei merini di Spagna, Sassonia e Baviera.

E non piccola parte nei miglioramenti dell' Agricoltura dell' Agro Napolitano l' ebbe il *R. Istituto d' Incoraggimento* fondato, e istituito dalla Maestà di Ferdinando I nel **1800**. — Fu esso infatti che istigò alla piantagione della robbia; che procurò il miglioramento della filatura e della maceratura del lino e della canapa, siccome migliorò la razza dei cavalli, un tempo così reputati in tutta Europa; pigliando più che nordici, orientali stalloni al clima caldo di Napoli maggiormente confacenti — A questa Scuola delle arti si devono i vantaggi dell' Agricoltura di già menzionati, non che la fabbrica delle armi alla Torre dell' Annunziata, il miglioramento della fabbrica dei Guanti detti alla Francese, avendo essa spedito alcuni giovani a Grénoble ad appren-

derne il magistero — e l' esposizione dei prodotti delle arti e dei mestieri che si fa ogni anno.

Questo Istituto nel suo principio era diretto allo studio esclusivo delle Scienze naturali, ma piacque al Re Ferdinando nel 1821 di renderlo da scientifico pretto, scientifico industriale pratico: e lo costituì dirigente delle *Società economiche provinciali* ec. (una specie dei Comizi Agricoli del Piemonte che fra poco avrà anche la Toscana) presiedute dall' Intendente, e divise in due classi, in quella cioè di economia civile, e nell' altra di economia rurale — I soci di queste Congreghe, stabilite nei capi luoghi d' ogni Governo, od Intendenza compartimentale sono eletti dall' assemblea, e sanzionati dal Re. Ogni anno, nelle solenni tornate, fanno un quadro o prospetto dei bisogni dell' industria della provincia, il qual prospetto viene stampato negli atti. Si compiono da questi Comizi; — analisi di acque minerali, e di roccie metallurgiche; — si fanno esperimenti di macchine agrarie, e manifatturiere; si provano nuove culture, e fra queste si esperimentò di già quella del mellilotus, del Fumulo, dell' Arachide, della Zostera del Cocas, dell' Ibisco, del Riso a secco ec. Si dà mano a compilare un vocabolario *rustico-economico* del Regno — Si scavano pozzi artesiani — Si distribuiscono dei premi a valenti artefici e coloni — Si fanno gli esami per le chieste delle privative, che si accordano raramente, e per un tempo non maggiore di 15 anni — In somma l' Istituto d' incoraggiamento di Napoli, e le Società Provinciali rendono, con le loro mensuali, e straordinarie sedute, rendono, io diceva, al Governo quei servigi che al Francese sono resi dall' Istituto Parigino di Scienze, Lettere ed Arti. Ed invero negli atti dell' Istituto Napolitano, specie di giunta di arti e mestieri, si trovano

delle belle, e interessanti memorie sulla cultura del guado, della robbia, della canapa, e del zafferano — sulle materie coloranti, sulla preparazione della canfora, e dell' oppio; sull' arte vetraria del regno; sull' imbiancamento delle tele; sui bachi da seta; sulle distillazioni gazzose, e sopra altre consimili utilissimi materie.

Per ciò che riguarda il commercio d' importazione in Napoli, e d' esportazione dal Regno, esso si aggira per la maggior parte, parlando dei generi del Regno indigeni, in olio, grano, vino, acquavite, aranci, frutte, limoni — seterie del vomero, e della filanda e fabbrica di Angri — lane di Puglia e di Basilicata; canapa, cotone, liquirizia, corde armoniche, guanti, manna ec. Sorpassa il valore di un milione di ducati l' esportazione annua di olio, e delle sete lavorate — La lana, li agrumi, e il cremor di tartaro, il grano, la liquirizia, le mandorle, le semenze, la manna, le sete gregge, e il vino esportati dal Regno salgono perfino a nove milioni di ducati, e producono oltre **100,000** ducati il sapone, le legna, il zafferano, la robbia, l' acquavite, i guanti agnellini, i legnami, il sevo, il tabacco, le tele di lino e cotone, i legumi commerciati coll' Estero, o cogli altri Stati d' Italia, e parti del Regno: il qual commercio per due terze parti della somma dei **10** milioni vien fatto dalla Napolitana Marineria, sia lungo le **1800** miglia di costiera del Regno-unito, sia negli altri porti del Mediterraneo, ed anche in quelli dell' Oceano — priva come è la Monarchia delle due Sicilie di canali navigabili.

Nel **1844** i legni approdati nel porto di Napoli furono **3335**, portanti **23,058** passeggeri, fra i quali **6184** forestieri; e tonnellate **88,638**. — Fra questi legni **2926** erano dello Stato. Nell' anno medesimo i

legni partiti furono **3420**, portanti **23,220** persone, di cui **6507** non del Regno; e tonnellate oltre **100** mila.

Il maggior restante commercio vien fatto dalla marina Inglese, Toscana, Sarda e Francese.

§ V.

Noi vorremmo ingannarci, ma da un lato considerando nel Regno di Napoli come il passaggio per l' Oriente, ed un Promontorio che si estende nel seno della Grecia, della Dalmazia, e dei paesi barbareschi; e dall' altro vedendo i suoi porti assai meno visitati di quelli di Trieste, Livorno, Genova e Marsiglia, assai più lontani dagli scali orientali, e meno abbondanti di consumatori di Napoli — siamo portati a ritenere che, come nei testè menzionati Porti la libertà del deposito e del commercio attrae l' industre navigatore Europeo che va portando il prodotto da vendersi nelle piazze che non lo sopracaricano di balzelli, così le non basse tariffe del dazio Napolitano d' introduzione limitino in questa Città il commercio coll' estero.

Se questa fosse la causa, sarebbe cosa facile andarle incontro, e il toglierla. Nè io saprei trovarne altra, coadiuvato com' è il commercio di Napoli non floridissimo dalle seguenti istituzioni utili e benefiche, cioè

1. Dal Banco delle due Sicilie fondato nel **1816** che ha due così dette Casse di Corte, che servono alla R. Tesoreria, ed a tutte le amministrazioni finanziere delle opere pubbliche, e del Corpo Municipale; ed una Cassa per i privati che emette fogli, giusta il valore depositato o le prese ipoteche. Questo banco privato fa anche le veci di un Monte di Pietà, mentre le Casse di Corte avendo l' ipoteche sulle rendite del Tavoliere della Pu-

glia, sono come una specie di gran libro per le amministrazioni e gli impiegati Regi.

2. Dalla Cassa di sconto aperta nel **1818** con sconto non mai maggiore del **6** per **100**, ossia dell' uno e mezzo per mese calcolato per giorni, alla qual Cassa la R. Tesoreria fornì l' anticipazione di un milione di ducati, contentandosi per frutto, ogni trimestre, di dividere un quarto dei lucri. Questa Cassa sconta le cambiali traettizie con tre sottoscrizioni pagabili con biglietti all' ordine colla stessa qualità di tre segnature. Sono parimente ammessi allo sconto i *boni* della Cassa di servizio, e le rendite sul gran Libro quando non rimangano a scorrere che soli tre mesi del semestre.

3. Dalla Cassa di ammortizzazione, la cui direzione è incaricata dei beni di antica dotazione, del Demanio pubblico, del Tavoliere di Puglia e sue dipendenze — Stralcio delle direzioni disciolte dei beni donati, e reintegrati allo Stato — Stralci, e beni, e rendite del Monte Borbonico — Finalmente dell' Amministrazione dei beni, fondi, e rendite costituite, che la Tesoreria dello Stato, o altre amministrazioni pubbliche hanno, o possono avere.

4. Dalla Borsa dei cambi, che è una riunione di banchieri, commercianti, sensali e agenti dei cambi. Si apre questa in tutti i giorni non festivi; e il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato si determinano i cambi con le piazze estere e del regno, del pari che il corso dei consolidati pubblici — Nel martedì, e venerdì si determina il valore delle derrate, che vien fissato dai sensali, mentre il valore dei cambi e dei fondi pubblici si determina dai soli agenti dei cambi nominati dal Re, e posti sotto la vigilanza dei Sindaci Deputati.

5. Dalla Camera consultativa di commercio — auto-

rità mediatrice fra il Governo , e i commercianti , istituita nel **1818**. Questa corporazione porta da un lato alla cognizione del Governo i bisogni del commercio, e chiede gli opportuni provvedimenti, affine di sodisfarli ; e reca dall' altro ai commercianti quei lumi e quell' istruzione che il governo nell' altezza delle sue vedute, e nelle sue relazioni politiche cogli altri Stati , può utilmente somministrare.

6. Dalla Società generale d'assicuraz. Austro-Italica.
7. Dalla Banca di circolazione , e garanzia .
8. Dall' Amministrazione delle rendite Napolitane .
9. Dalla Banca dell' Ofanto .
10. Dalla Banca fruttuaria.
11. Dalla Compagnia Partenopea animatrice delle industrie nazionali.
12. Dalla Compagnia assicuratrice dei rischi di mare.
13. Dalla Compagnia Sebezia.
14. Da quella d' assicurazione per i rischi marittimi.
15. Dalla Compagnia del Commercio di Napoli.
16. Dalla Società a Tontina.
17. Da quella di assicurazioni diverse.
18. Dall' altra industriale Partenopea .
19. Dalla Società Napolitana .

Ad onta però di tutti questi istituti , che il maggior utile , e sussidio lo prestano all' industria commerciale ; ad onta degli incoraggimenti Reali accordati alla nazionale bandiera ed alla navigazione di lungo corso; ad onta dei trattati con molte Potenze , il commercio di Napoli , di quel beato suolo, nuovo Eden, non è, quanto comporterebbe la ragion dei pacifici tempi, prospero e vistoso.

Son pago di additare alla contemplazione degli economisti valenti il tema , che avrà , ne son sicuro , trattazione condegna nella patria dei Broggia , dei Serra, dei

Galanti, dei Palmieri, dei Briganti, dei Filangeri, dei Genovesi, dei Delfico, dei Bianchini, dei Mancini, dei Scialoja, dei Cagnazzi. E in un Paese dove, viva Dio, regna un Monarca che non ha guari meritò le lodi del ministro Peel per le tendenze che in un suo autografo ha mostrato alla libertà ed alle franchigie commerciali.

§ VI.

STATO CIVILE, E FORZA ARMATA DEL REGNO-UNITO

Gli abitanti della sola Città di Napoli, senza quelli dei subborghi, sono **400,815**, di cui maschi **197,425**, e femmine **205,390**.

Le famiglie della Città sommano a **84,229**, e però la ragion media di ogni famiglia è di **4,72**.

Aggiungendo alla popolazione di Napoli la guarnigione fissata in **18,000** uomini, ed ora composta di **18,184**, e i detenuti giudicati e giudicabili, che nel **1844** sommavano a **2882**; e più i forestieri e i regnicoli di passaggio, la popolazione di Napoli ascende a oltre **450,000** individui.

E divisa questa popolazione per le miglia quadrate occupate dalla Città si ha la somma di **75,078** per ogni miglio quadrato, essendo l' estensione di Napoli miglia quadrate **7** e canne quadrate legali **392,439**.

I nati nel **1844** furono **14,181** come appresso divisi e repartiti

		MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Legittimi	N.	6057	5774	11831
Illegittimi	«	76	52	128
Esposti	«	1021	1201	2222
Totale	N.	7154	7027	14181

I morti furono 13,342, e perirono nel modo che segue, cioè

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Nel 1. anno di vita N.	1737	1910	3647
Da 2 a 7 anni «	1259	1319	2578
Da 8 a 18 anni «	276	284	560
Da 19 a 25 anni «	452	233	685
Da 26 a 40 anni «	951	526	1477
Da 41 a 60 anni «	1403	889	1932
Da 61 a 99 anni «	1182	1273	2455
Da 100 anni in poi «	4	4	8
Totale N.	6904	6438	13342

I matrimoni celebrati nell' anno 1844 furono 2932 cioè

N. 2345 di celibi con nubili.
« 318 di vedovi con nubili.
« 158 di celibi con vedove.
« 111 di vedovi con vedove.

Ed il rapporto dei matrimoni al numero della popolazione fu come 1 a 133.

I coniugati erano nell' istesso anno 1844, 128,976, di cui maschi 63,744, e femmine 65,232.

I celibi erano 150,480, di cui maschi 75,287, e femmine 75,193.

I vedovi 30,309, di cui maschi **7614**, e femmine **22,695**.

I celibi per età, secondo la legge **84,465**, di cui i maschi da **1** a **14** anni — **45,350**; e le femmine da **1** a **12** — **39,115**.

I celibi per voto religioso **5893**, di cui preti **3211** — monaci **1588** — monache **1094** — cherici **190** — novizi **176** — novizie **130** — Cosicchè il numero dei celibi volontari è di **130,480**; e conseguentemente la proporzione fra i coniugati e i celibi è come **1** a **116**, quella dei coniugati e i vedovi, come **1** a **425**.

E quella fra i celibi per voto religioso ai volontari è come **1** a **1457** per gli uomini, e come **1** a **52** per le donne.

La popolazione di Napoli si divide poi per le condizioni civili nel modo che appresso cioè — ecclesiastici **6611**, di cui appartenenti al clero secolare **3401**, ed al regolare **3209**, fra cui **1764** monaci, ed il resto monache.

I possidenti dei fondi urbani o rurali sono **16,878**.- Gli impiegati regi **8323** - I pensionari a carico dello Stato **12,880**, di cui ecclesiastici **1259** - militari **6386** - civili **3248** - per grazia **1009**.

I professori di scienze, e loro dipendenze **5091** - I professori di arti belle, e loro dipendenze **1936** - I negozianti ed impiegati in commercio **3465** - Gli avvocati **2460** - I professori di teologia **76** - di filosofia **26** - di scienze fisiche e matematiche **82** - di giurisprudenza **92** - di letteratura **57** - di medicina e chirurgia **368** - I notari **115** - maestri di scherma **11** - studenti d' università e licei **1383** - agricoltori e pastori **2596** - esercenti arti meccaniche e mestieri **83,456** - Sussidiati a carico della Commissione di beneficenza **2830** - I militari

18,184 - I pittori 148 - Gli scultori 143 - I musicanti 280 - I disegnatori 72 - Gli incisori 155 - I litografi 48 - I ballerini 104 - I suonatori 774 - Gli attori 201 - I banchieri e negozianti 248 - I proprietari di fabbriche di seta, cotone, lana e lino 34 - I padroni di bastimenti e capitani 303 - I mercanti 1356 - I sensali di cambio 24 - di dogana 74 - I commissionati in commercio 48 - Gli impiegati privati 1104 - I dentisti 21 - Gli occhialai 52 - I macchinisti 219 - Gli agrimensori 58 - I salassatori 303 - I veterinari 120 - I farmacisti 525 - le levatrici 121 - E gli architetti 511.

Gli Istituti di istruzione, esclusa l' elementare, sono per i maschi numero 14 con 1848 alunni, e per le nobili zittelle numero 2 con 303 alunne - I conservatorj numero 32 con una famiglia di 2134 individui - I ritiri 26 con una famiglia di 1698 persone, cosicchè nei 58 fra conservatorj e ritiri si trovano 3832 persone.

Le Scuole primarie pubbliche sono 40, e le private 253 maschili, e 137 per le femmine - Gli asili infantili numero 3.

I monasteri per gli uomini sono 52 con una famiglia di 1765 individui, e quelli per le donne 34 con una famiglia di 1424 persone — talchè il numero complesso dei ritiri, asili, conservatorj, monasteri, istituti scolastici, e scuole primarie è in Napoli di 593.

La forza armata stabilita nel 1832 a 60,000 uomini, escluse le milizie *d' interna sicurezza*, da portarsi nello stato di guerra ad 80,000 novera per l' infanteria 13 reggimenti di linea, 7 battaglioni di cacciatori nazionali e 4 di svizzeri - 6732 gendarmi - 2 reggimenti di granatieri - 1 di cacciatori ec. — E per la cavalleria 3 reggimenti di dragoni - 2 di usseri - 2 di lancieri - 980 gendarmi - 124 guardie del corpo - 48

guide dello Stato maggiore ec. — E per l' artiglieria **2** reggimenti - una brigata di artiglieri - un battaglione del treno - artiglieri littorali - compagnia a cavallo - e sezioni svizzere ec. — E il Genio infine ha **2** battaglioni, uno di pionieri, e l' altro di zappatori, talchè la fanteria somma a **39,289** soldati , che hanno **1621** uffiziali - E la cavalleria ha **5,298** soldati con **375** uffiziali .

La marina ha **4752** uomini con **98** uffiziali — In tutto la forza armata del Regno somma a **58,845** individui — E la ragione della milizia, per le sole forze terrestri, stà a quella della popolazione come **1** a **130**, cioè in una proporzione minore che in Russia, Prussia, Austria , Francia , Baviera ec.

La Reale marineria di guerra, oltre le **10** fregate a vapore , (di cui **4** in costruzione) e i sette pacbotti già accennati in principio di questa seconda parte del mio lavoro , costa di due vascelli , il Vesuvio da **80** , ed il Capri da **74** cannoni - di **5** fregate da **44** - di **5** brigantini da **20** - di due corvette da **10** - di **2** golette da **14** , oltre molte bombardiere , paranzelle , barche , cannoniere , corridoie ec.

La coscrizione nel Regno delle due Sicilie si fa per tratta - la misura è di **5** piedi , l' età dai **18** ai **25** anni . Ogni cittadino può farsi supplire nel suo uffizio con un premio di **240** ducati da pagarsi al Commissario di guerra , avendo a trasmettersi il prezzo del cambio al Tesoro generale per acquistarne ducati **10** di rendita sul gran libro del debito pubblico, dovendosi rilasciare il restante al soldato , e dissi soldato, poichè tal qualità deve rivestire il surrogato milite . Appena terminato il tempo del nuovo servizio, che è di **5** anni sotto le bandiere , e di **5** in riserva alla propria casa , con licenza di

ammogliarsi, ma coll' obbligo, all' uopo, di correre sotto le armi - Il servizio è poi obbligatorio per anni otto alla cavalleria, gendarmeria e artiglieria, spesi tutti in servizio attivo - Entrano nell' esercito volontari i figli di truppa, e gli orfani raccolti negli stabilimenti di pubblica beneficenza - e vi entrano per lo più in qualità di trombettieri, musicanti e tamburini.

Le cagioni di esenzione cadono sulle persone che abbracciano lo Stato ecclesiastico, sopra quelle che applicansi alle scienze ed alle arti, sopra quelle che sono sostegno delle loro famiglie, sopra gli infelici in qualche modo deturpati, e sopra quelli che hanno macchiata la loro vita con opere ignominiose.

Gli arsenali moltiplici della milizia sono poi nel Regno così provvisti di ogni occorrente, che in poco tempo potrebbe passarsi dallo stato di pace a quello di guerra, armando anche i 60,000 militi di riserva.

L' ascrizione marittima non si fa che nei paesi in riva al mare, e fra la gente addetta alla navigazione. Si prendono i marinari coscritti anche prima del 16 anno di loro età, purchè abbiano navigato per 18 mesi sopra qualsiasi legno da traffico, oppure abbiano fatti già due viaggi marittimi di lungo corso, o tenuto esercizio di pescatore nel mare per anni quattro. Tutti i cittadini ascritti dalla Commissione marittima nella lista della R. Marineria deggiono, ognuno alla sua volta, proferire un servizio triennne in tempo di pace, e possono liberamente farsi sostituire da altri, che abbia le stesse qualità volute dai regolamenti. Quì le esclusioni sono più limitate che nell' esercito di terra, sì perchè non si toglie il coscritto alle arti, sì perchè non fa il marinaro che da una barca da commercio passare in una nave da guerra.

La rimonta dei cavalli si fa coi pulledri intieri della

razza di Persano e di Trisenti, ed altre molte di particolari, migliorate e migliorabili sempre più con stalloni dei paesi caldi anzichè con quelli dei paesi freddi — I cavalli alti cinque palmi ed un terzo ed anche tre quarti si pagano fra i 70 e i 75 ducati. La gendarmeria si provvede di cavalli a sue spese, quando il soldato non provenga dai reggimenti di cavalleria, che allora li compra il Governo - I soldati e i cavalli con la dolcezza si educano al servizio nelle scoperte cavallerizze, ed ivi, e nella *Scuola normale di equitazione* si istruiscono, e si esercitano i reggimenti a pochi alla volta.

L' esercito è sotto la vigilanza di un' Intendenza generale, specie di ministero della guerra, quando le truppe marciano, e di provveditoria generale quando stanziano. Invigila sul vestiario, sugli alloggi, sul vitto delle milizie - Visita ed ispeziona i foraggi e le provvisioni date in fornitura - Procura che le migliori stipulazioni si facciano a favore dei bisogni dell' armata in fatto di legnami, carboni, ferro, piombo ec. - Riparte in fine fra le milizie di terra e di mare nelle fortificazioni, negli arsenali e nell' Offizio topografico la somma di 9 milioni, che lo Stato a tale scopo ogni anno mette a sua disposizione.

L' esercito ha poi un Commissariato di guerra, i cui ministri hanno per ufficio la rassegna mensuale dei reggimenti, la vidimazione dei congedi, i passaggi da reggimento a reggimento, ed altre consimili incombenze militari.

Evvi poi una Giunta centrale dei contratti, che provvede agli speciali bisogni dei corpi, con stipulazioni, acquisti, forniture ec.

Una Commissione per gli alloggi o casermaggio, che si paga agli uffiziali in Napoli, ed è a carico dello Stato

per i soldati di tutto il Regno , esclusi i gendarmi che lo hanno a spese delle Provincie dove stanziano , ed i soldati di passaggio ai quali vien fornito dalle Comuni .

Una ancora per il vestiario che alloga per appalti ai vari artefici gli occorrenti oggetti di uniforme, come per appalto provvede agli opportuni letti.

Nè vi mancano gli ospedali militari, attorno ai quali spenderemo nuove parole, quando terremo ragionamento dei Napolitani istituti di pubblica beneficenza - Basti il sapere che 22 sono gli Spedali militari del Regno , di cui tre soli sono in Napoli , cioè uno a Piedigrotta per la R. Marineria, e i due altri, cioè quello della Trinità e l' altro del Sacramento per i soldati di terra - i quali Spedali hanno (come usasi nell' armata) medici di 1. e di 2. ordine, e chirurgi di 1. 2. e 3. classe con farmacisti matricolati.

I chirurgi naviganti dovendo curare anche le malattie di pertinenza medica , devono ottenere il diploma e la matricola anche in medicina.

Vi è l' Orfanotrofio militare che si mantiene con rendite proprie , e con rendite provenienti dall' irrigazione del Sarno, non che col peculio che devono rilasciare gli uffiziali che prendono moglie . Esso mantiene i Licei militari ; dà il sussidio di ducati due al mese ai poveri orfanelli militari ; dispone a prò di più di 200 orfanelle della somma di 6000 ducati annui, sia per il loro mantenimento, sia per dotazioni in occasione del loro collocamento matrimoniale.

Fino dal 1831 , per volere del Re e Sovrana Concessione ebbesi anche la R. Marineria un simile orfanotrofio, che a prò degli orfani infelici dell' uffizialità marinaresca può ogni anno disporre della somma di circa 7000 ducati .

Ed eccoci giunti ai Tribunali militari, di cui i primi sono i *Consigli di Guerra di Corpo* , nei quali non vi sono altri uffiziali permanenti che il Commissario del Re, ed il Cancelliere , eleggendosi dal Comandante i sei Giudici ad ogni convocazione di Consiglio secondo il grado del giudicabile, da soldato fino a tenente.

Si contano poi negli Stati di Sua Maestà il Re delle due Sicilie 24 *Consigli di guerra di guarnigione* , presieduti ognuno da un uffiziale superiore, con un Commissario del Re capitano - E *due Consigli speciali di guarnigione* per la marineria risiedono, uno in Napoli, e l' altro in Messina — La testè indicata istituzione di Corti di militare appello apparve in Napoli da prima coi *Consigli di guerra permanenti* , e coi *Consigli di revisione*: se non che gli accennati *Consigli di guarnigione* giudicano anche in prima istanza i capitani dell' esercito, i soldati dei corpi sciolti , la gendarmeria, i veterani ec.

Per giudicare poi gli uffiziali superiori ai capitani avrebbesi a comporre un tribunale di eccezione temporario , che prenderebbe il titolo di *Consiglio divisionario*, siccome è quello della marineria chiamato *Consiglio di Guerra generale*, in cui vi è un Commissario del Re, che è capitano di fregata.

In fine è in Napoli il supremo Tribunale di guerra, cioè l' alta Corte militare, il cui fine santissimo si è quello di mantenere l' esatta osservanza delle leggi, e di richiamare al loro adempimento i *Consigli di guerra* , annullando le decisioni in cui non curata si fosse la forma dei riti , o manifestamente si fosse contravvenuto al testo della legge. Lo compongono 15 uffiziali, di cui uno è presidente, otto sono consiglieri ordinari, e sei straordinari, per supplire agli impediti, o pregiudicati, i quali

consiglieri tutti son generali di mare, o di terra - Un Commissario del Re eletto fra gli Avvocati cospicui della Città fa da relatore, e da pubblico Ministero.

Nell' annullamento o nella cassazione di un giudizio emesso da un *Consiglio di guerra di corpo* devesi inviare la cognizione della causa al *Consiglio di guarnigione* - E cancellando la sentenza proferita da uno di questi, se ne fa rinvìo ad un altro composto di membri diversi, ma egualmente graduati. Laonde la *suprema Corte militare* distendesi sopra tutte le Corti di milizia, salvo sopra un *Consiglio di guerra* che fosse dichiarato *subitaneo*. Sopra la *Corte marziale marittima*, la quale componendosi di cinque capitani di vascello e di un uffiziale eziandio siccome relatore e pubblico ministero, giudica le colpe commesse da forzati e da custodi contro la sicurezza e disciplina dei Bagni; e sopra le *Commissioni militari*, le quali procedono anche contro coloro che eccitano il popolo alla rivolta, e contro i perturbatori dell' ordine ed i contravventori alle leggi sanitarie - ma si dovrebbe andare in questo assai cauti, come si va, non essendo prudente consiglio di affidare la vita dei cittadini ad un Collegio di Giudici affatto stranieri alla giurisprudenza.

§ VII.

ORDINI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI — CARCERI, DELITTI, PENE EC.

La sovranità del Regno delle due Sicilie, come tutti sanno, è una monarchia assoluta - Gli atti legislativi emanano dal Re, o di proprio moto, o a proposta dei ministri - udito il suo *Consiglio ordinario di Stato*,

e talvolta sentito anche quello della *Consulta generale del Regno*. Gli atti governativi o Sovrani sono poi distinti in leggi, decreti e rescritti.

Il *Consiglio ordinario di Stato*, che si compone di quei consiglieri di Stato che sono nominati ministri di Stato, e dei ministri segretari di Stato, è presieduto dal Re, o dal suo figlio primogenito, o da un ministro designato da Sua Maestà a tal' uopo.

Nel *Consiglio dei Ministri* si discutono e si preparano gli affari che hanno bisogno della Sovrana sanzione, ed è presieduto dallo stesso consigliere ministro di Stato, che è destinato a firmare e supplire il Re nelle sue assenze, ed in quella del Duca di Calabria, al consiglio di Stato.

Tutti gli affari del Governo sono distribuiti in otto generali dipartimenti, che formano otto Reali Segreterie, o ministeri, e sono i seguenti — **1.** Reale Segreteria e Ministero della Presidenza dei ministri - **2.** Ministero degli affari esteri - **3.** Ministero di grazia e giustizia - **4.** Ministero degli affari ecclesiastici - **5.** Ministero delle finanze - **6.** Ministero degli affari interni - **7.** Ministero della guerra e marina - **8.** Ministero della Polizìa generale.

La Sicilia ha un Luogotenente generale, che è quasi sempre un membro della Reale famiglia.

Il ministero della Reale Presidenza, o della Cancellerìa dello Stato conserva il gran Sigillo - Registra, e custodisce le leggi e i decreti firmati dal Re - Invigila alla compilazione ed alla stampa delle leggi - Presenta la proposta per le nomine del Luogotenente generale del Re, dei Consiglieri, e Ministri di Stato, dei Ministri Segretari di Stato, di tutti i componenti della Consulta del Regno, e per la nomina, e le istruzioni dell' *alter*

ego — Dipendono da questo Ministero gli ordini cavallereschi del Regno che sono cinque cioè - 1. Quello di S. Gennaro, istituito da Carlo III nel 1738, la cui divisa è una fascia rossa e una gran croce sulla parte sinistra del petto - 2. Quello di S. Ferdinando o del merito istituito nel 1800 , che ha per insegna la croce e il nastro blù , coi gradi di gran croce , commendatore , e di cavaliere - 3. L' ordine Costantiniano antichissimo, la cui insegna è una croce col nastro cilestro - 4. Quello di S. Giorgio della Riunione stabilito nel 1819 da Ferdinando I che ha nastro cilestro ornato di giallo coi soliti gradi . 5. Ed ultimo quello di Francesco I istituito nel 1829 con croce e nastro rosso con orli blù — Di tutti questi ordini è gran maestro il Re , che distribuisce anche medaglie d' oro e d' argento, che sono gradi di decorazione inferiori alla croce.

Dipendono da questo ministero inoltre le Commissioni di beneficenza , e la Consulta generale del Regno , divisa in due Consulte speciali, una per Napoli, l' altra per la Sicilia, che si riuniscono quando hanno a trattare interessi comuni alle due parti del Regno, e sempre che piaccia alla Maestà del Re di far discutere in questo consiglio affari di ogni maniera — I voti sono consultivi , ed un ministro consigliere la presiede - 24 sono i consultori che in ultimo discutono sopra i ricorsi delle parti che impugnano le decisioni delle due gran Corti dei Conti.

Al Ministero degli affari esteri appartiene la negoziazione e stipulazione dei trattati di pace, alleanza, commercio e navigazione con le Potenze straniere : la nomina degli ambasciatori , consoli , ed altri officiali diplomatici - quella dei corrieri di gabinetto, e la corrispondenza con tutti loro - la spedizione dei passaporti , la

vidimazione delle carte estere, la conservazione e spiegazione della cifra ec.

Quello di grazia e giustizia ordina e veglia tutte le parti che compongono il potere giudiziario - Fa le rimanenti veci del gran Protonotario del Regno - Provvede alle domande di cittadinanza, e alle dispense di matrimoni per impedimenti civili, e dirige la Commissione per i titoli di nobiltà, non che tutto l' andamento di ogni amministrazione.

A quello degli affari ecclesiastici appartiene la proposta delle leggi, dei decreti e dei regolamenti per qualunque oggetto ecclesiastico - La vigilanza per la diligente esecuzione del Concordato con la Santa Sede del **1818**. La vigilanza sui confini del Regno, e circoscrizioni per rapporto alle giurisdizioni delle autorità ecclesiastiche - La disciplina e polizìa ecclesiastica per tutti gli affari concernenti le relazioni che l' ordine ecclesiastico ha con lo Stato - La nomina a benefizi e dignità ecclesiastiche - La tutela economica degli ordini religiosi, benefizi, e sedi vacanti - La corrispondenza con tutti i vescovi, arcivescovi, e coi superiori degli ordini religiosi.

Appartiene al Ministero delle finanze la proposizione e l' esecuzione delle leggi che riguardano la generale amministrazione finanziera; e comprende sotto la sua vigilanza varie direzioni ed amministrazioni - come per esempio - **1**. la Tesoreria generale - **2**. l' amministrazione del Banco con le sue quattro casse, compresa quella di sconto - **3**. l' amministrazione generale delle monete - **4**. la direzione generale del *gran libro* - **5**. quella dei dazi indiretti - **6**. quella della cassa di ammortizzazione, o demanio pubblico - **7**. quella del registro e bollo - **8**. la direzione generale dei ponti e strade, acque, foreste, caccia ec. - **9**. varie direzioni dei dazi diretti -

10. la borsa , dove si fissa il valore dei cambi con le piazze estere e nazionali — Appartiene in fine a questo Ministero - la proposta per la nomina dei componenti la gran Corte dei Conti .

Al Ministero degli affari interni si addice la proposta delle leggi , dei decreti e dei regolamenti spettanti alla generale amministrazione civile - La vigilanza di quelle leggi che regolano i Consigli provinciali, i distrettuali e i decurionati - La circoscrizione del territorio comunale - La polizìa amministrativa - Gli archivi e gli atti dello Stato Civile - I pompieri - La chiamata delle reclute - Le prigioni - Il governo della beneficenza generale - I campisanti - La pubblica istruzione - Le scienze , le lettere , le arti , le biblioteche , le accademie , le scuole, la revisione dei libri, gli scavi di cose antiche, i musei ec. Gli spettacoli - I Teatri - Le Feste - Le cerimonie - L' agricoltura - L' industria - Le manifatture - Le miniere - Il commercio - Le acque pubbliche e termali - L' annona - La pesca - I pesi - Le misure - Le opere pubbliche e provinciali - La statistica, e salute pubblica, la quale è affidata in Napoli ad un Supremo Magistrato composto di più individui , e ad una Soprintendenza generale . Al primo appartiene la parte deliberativa , ed alla seconda l' esecutivo delle misure sanitarie.

Il Ministero della Guerra e Marina invigila, e si occupa dell' esercito e della marinà, siccome della coscrizione e congedi dei soldati. Dipendono da esso i movimenti dell' esercito , e le operazioni militari , gli affari giudiziari e la militare disciplina , la liquidazione con vedove , congedati , ed orfani di soldati - La guardia della Real Persona - L' amministrazione dei collegi , e delle scuole militari, dell' arsenale, della fabbrica e montatura delle armi , della fonderia dei cannoni. Le miniere, e i

getti di ferro, e gli altri stabilimenti dell' artiglieria, e del Genio - L' Offizio topografico, e l' orfanotrofio militare - Gli Spedali militari - L' Intendenza generale, l'ordinamento della marineria, la nomina degli uffiziali, la loro divisione per classi, i movimenti delle navi, i parchi d' artiglieria, i cantieri, gli arsenali, l' approvvisionamento dei magazzini, i congedi, la costruzione, riparazione, conservazione ed armamento delle navi. Gli affari relativi alle prede e ai naufragi - Le scuole nautiche, i telegrafi, le opere dei porti, l' amministrazione, le ricompense, ed alcune pene disciplinari.

Compete infine al Ministero della Polizìa generale, la vigilanza per l' interna sicurezza, il mantenimento dell' ordine pubblico, e tutti gli affari che si collegano coll' alta Polizìa, colla Amministrativa, e colla Polizìa ordinaria. Il servizio della gendarmeria, la guardia urbana, la punizione dei perturbatori dell' ordine pubblico, la custodia e la sicurezza delle carceri, la punizione dei prigionieri e custodi, i permessi di armi, la censura e la permissione di stampare ogni opera periodica che non ecceda dieci fogli - La compilazione e pubblicazione del Giornale privilegiato del Regno ec. — Dipendono da esso la guardia *d' interna sicurezza*, la prefettura di polizìa, i commissari e gli ispettori.

Per ciò che riguarda l' amministrazione civile del Regno, questa in tutte le provincie è confidata ad un Intendente, un Segretario generale, e ad un *Consiglio d' Intendenza* con cinque consiglieri che giudicano del contenzioso amministrativo — Nei distretti vi è un sotto Intendente, che fa le veci dell' Intendente, ed è sotto la sua dipendenza. Vi è un Consiglio provinciale alla cui abilità e cura si raccomanda la vigile, operosa e provida amministrazione dei distretti — Esso vien composto

da 20 dei più ricchi possidenti del luogo, e si riunisce una volta all' anno convocato dal Re - Le sue tornate non possono durare più di 20 giorni, nel qual tempo propone le istituzioni e le opere credute più necessarie alla prosperità della Provincia, ed i mezzi onde sostenerne le spese - Esamina i conti, dà il parere sulla condotta dei pubblici funzionari, e sull' amministrazione in generale, indicando anche i modi di renderla migliore - I suoi voti sono rassegnati al Sovrano dal Ministro degli affari interni.

Tali adunanze sono precedute da quelle dei *Consigli distrettuali*, che ai *provinciali Consigli* espongono i bisogni dei distretti e dei comuni, ed i mezzi altresì per soddisfarli.

L' Intendente di Napoli ha un Senato, o Corpo di Città composto del Sindaco e di 12 eletti, uno per quartiere — Si riunisce una volta per settimana, ed ha ispezione sulla Polizìa annonaria, e sulla vendita dei commestibili — Rassegna in alcune feste dell' anno al Re gli omaggi del Comune. Godono i suoi membri per antico privilegio dell' onore di Grandi di Spagna — E ciascheduno eletto coi suoi aggiunti regge il Governo della sezione dove è uffiziale dello Stato civile.

Inoltre in Napoli pure, come in ogni altro Comune del Regno, vi è un decurionato che rappresenta la municipalità — la quale provvede al mantenimento di un corpo di Pompieri di 15 squadre con vesti e disciplina militare — Oltre questo Corpo che invigila sugli incendi, e procura che non avvengano, e se accadono di limitarli e spengerli, vi è un *Consiglio Edilizio* stabilito nel 1839 e composto di sei Edili, di cui tre sono architetti; al quale Consiglio incombe nelle sue riunioni mensuali presiedute dal capo della Provincia, e in sua as-

senza dal Sindaco vice-presidente *de jure* di invigilare sulla giurisdizione portulania - e alla formazione della pianta geometrica della Città, per potervi notare i miglioramenti di cui è suscettibile, sia rendendo più ampie e diritte le strade, sia costruendo nuove piazze e mercati, sia togliendo le esterne grondaie dei tetti, e distribuendo meglio le acque. Inoltre esso Consiglio invigila sulla inviolabilità del pubblico suolo; condanna e riscuote multe dai contravventori; definisce le questioni insorgenti per l' allivellamento della Città ec.

Non potrebbe esser più savio il programma di questo Consiglio, e le proposte che tende ad eseguire per il decoro, l' abbellimento e la sicurezza della Capitale del Regno ne fanno ampia fede. Esso infatti ha stabilito che non solo non sia più permesso che si appongano nuove grondaie ai tetti, ma ha procurato anzi che di anno in anno venga l' acqua che da esse scolava nelle vie, incanalata lungo le pareti delle case — Ha proibito gli architravi di legno, volendo per più sicurezza che tutti siano di pietra o mattoni — Ha richiamato in vigore la legge che ordina doversi aprire all' interno gli usci delle stanze e botteghe che sono poste in vie meno larghe di 22 palmi. Ha deputato degli ispettori sotto la sorveglianza del Sindaco, onde invigilino e referiscano al Consiglio sopra le cose luride, sconce, indecenti e pericolose che li sarà dato di osservare. Ha obbligato gli appaltatori od accollatari delle strade, e gli scalpellini a fornire di riparo o gabbia di legno portatile i loro laboratori, onde non fuggano schegge che molestino persone, o guastino cose — Ha fatto un voto per l' abolizione dei numerosi fuochi di artifizio, cotanto in uso in Napoli; ed ha ottenuto dal R. Governo che vengano a poco a poco tolti dalla Città i balconi di legno che ancora vi si trovano.

Ha preparati disegni per nuovi abbellimenti della Città , per mercati e macelli per bestie piccole. Vuole che le leggende e le *addite* delle botteghe siano corrette nell'ortografia , e sempre italiane , quantunque permetta aggiungervi qualsiasi altra estera lingua. Vuole approvare la pianta di ogni abbellimento da farsi alle facciate di ogni casa , o stabilimento, che vogliasi erigere. Fa demolire le case cascate e deserte , e ne fa sgombrare i ruderi per acquistare spazio tanto necessario nella parte più antica della Città ; ed ha stabilito infine che nelle vie ampie e nelle piazze il colore esterno degli edifizi non possa essere, come quasi sempre usavasi, bianco , permettendolo soltanto laddove, per l' angustia delle vie, e l' altezza delle case , richiedesi una luce riflessa più viva.

Sagge per noi ritengonsi tutte le accennate disposizioni disciplinari edilizie , ma vogliamo sopratutto lodare quest' ultima , come forse la più vantaggiosa alla pubblica salute — Per noi il bianco delle case , sotto il napolitano cielo infuocato e ardente e irradiato da una luce meridionale , cagiona un tal riflesso ed un tal riverbero da produrre vivissima irritazione agli occhi , e tingere la pelle di chi percorre le napolitane strade, fissandovi il carbonio , in nerastro — È questa , a mio senso, una delle cause della moltiplicità delle malattie oculari, che si osservano in Napoli, dove la oftalmia in specie è frequentissima e di difficile guarigione. E giacchè siamo entrati, non senza special proposito, a parlare di medicina , noi ritenghiamo , che colui il quale si fa a riflettere che gli abitanti di Napoli usano vini generosi, alcoolici, vitto lauto, asciutto , carico oltremodo di droghe, e quindi all' eccesso stimolante; e quand' è per convertirsi in chilo negli intestini dal soverchio sti-

molo fatti straricchi di sangue , lo sopracaricano di acque gelate repellenti : e ponga mente all' aere puro , elastico, ultravitale, ed alla secchezza di quel clima, non che ai sudori abbondanti che promuove nell' estate, che dura colà ben nove mesi , egli troverà la ragione del così detto dal popolo *sangue grosso* - cioè ricco oltremodo di globuli e di fibrina , e povero di parti acquose — e quindi delle frequenti malattie pruriginose, delle apoplessie , epilessie ec. colà più frequenti ancora — Noi ritenghiamo, che i Napolitani prendano troppa confidenza e scherzin troppo col loro giovane protettore , e che come Semele al loro fido troppo incautemente si diano in braccio .

Se le case si riparassero maggiormente con gelosie , o persiane; si tingessero con colori meno riflessivi della luce ; si usasse cucina meno condita e più semplice , e si facesse largo uso di thè , di latte e di acqua fresca , ma non diacciata , le anzidette malattie sicuramente sarebbero meno frequenti e micidiali ; e chi sa forse che dagli anni **30** non si portasse la vita media del popolo Napolitano ai **33** , come è generalmente quella delle altre Capitali italiane .

In Napoli esiste ancora una *gran Corte dei Conti*, che è una magistratura amministrativa composta di un Presidente , di sei Vice-presidenti , **10** Consiglieri , **6** supplenti , un Procuratore generale , tre sostituti col titolo di Avvocati generali , dei Segretari e Cancellieri occorrenti ec. Questo Tribunale è diviso in tre Camere , due dei Conti , e una del *Contenzioso amministrativo* . La gran Corte dei Conti discute tutti i gravami che formano parte del Contenzioso amministrativo , giudica i conti annuali delle rendite e delle spese del R. Erario , quelli delle Provincie, dei comuni ec. - che hanno

uno stato discusso approvato dal Re, ed in prima istanza dà sentenza sopra tutte le controversie relative ai contratti coi Ministri di Stato , ed ai lavori e forniture eseguite per servizio dei Ministeri.

§ VIII.

ORDINI GIUDIZIARI

L'amministrazione della Giustizia nel Regno di Napoli, tanto per ciò che riguarda i diritti civili , inseparabili da ciascheduno individuo nei suoi rapporti di famiglia e di proprietà , quanto per ciò che appartiene alla punizione dei reati è confidata a giudici e tribunali ordinari, chiamandosi di *eccezione* quelli la cui giurisdizione è limitata ad una classe *speciale* di persone o di cose . I Giudici e Tribunali ordinari sono classati nel modo che appresso - In *Giudici conciliatori* - In *Giudici di circondario* - In *Giudici istruttori* - In *Tribunali civili* - In *gran Corti civili* - In *gran Corti criminali* - In *Corti supreme di giustizia* ec.

Un Giudice conciliatore risiede in tutti i Comuni del Regno, ma le grandi Città ne contano parecchi, e Napoli ne ha 12. Vengono proposti e scelti fra i maggiori possidenti dai decurionati , e sono approvati dal Re — Possono di tre in tre anni essere confermati nella carica — Cotestoro con qualità e potere di arbitri compongono le controversie fra gli abitanti del quartiere o del comune, e decidono inappellabilmente fino alla somma di sei ducati le questioni dipendenti dalle sole azioni personali senza titoli autentici ed esecutivi relative ai mobili.

In ogni Circondario fissato dalla legge risiede un Giu-

dice così detto appunto di Circondario, e sole le grandi Città ne hanno uno per quartiere. Eglino esercitano funzioni di Giudici in materie civili e correzionali; e nelle provincie hanno anche la polizìa ordinaria e correzionale.

Un Giudice istruttore risiede in ogni distretto del Regno, ed è nominato dal Re (Napoli ne ha quattro). Costoro sono uffiziali di polizìa giudiziaria; dipendono dalle grandi Corti Criminali, ed il loro uffizio è quello di raccogliere le prove dei reati, di istruire il processo, e procurare la scoperta dei colpevoli, e il loro arresto.

Ogni Provincia ha un Tribunale civile, con un Presidente, tre Giudici ed un Procuratore del Re. Nelle Città considerevoli vi sono più Giudici e Regi Procuratori; e quel di Napoli ha un Presidente, tre Vice-presidenti, 12 Giudici, e un R. Procuratore con 4 Sostituti.

I Tribunali civili giudicàno in prima istanza tutte le cause che non sono di competenza dei Giudici di Circondario, del Contenzioso amministrativo, dei dazi indiretti; ed in prima istanza giudicano parimente le questioni che possono insorgere fra i Giudici di circondario. Giudicano in grado di appello sulle sentenze proferite da cotestoro in materia civile e commerciale, e sopra quelle proferite dai Giudici dei dazi indiretti. Quando giudicano in prima istanza si appella alle gran Corti civili, e quando in definitivo alla Corte suprema di Giustizia.

Una *gran Corte Criminale* composta di 6 Giudici, un Presidente, e un Procuratore generale ec. risiede in ogni Provincia — Quella di Napoli, che è più numerosa, è divisa in due Camere. Essa giudica in prima istanza tutte le cause di alto crimine, meno i reati militari, e quelli spettanti alle gran Corti speciali; ed in grado di appello le sentenze proferite dai Giudici di Cir-

condario, i giudizi correzionali, e quelli di semplice polizìa — Non ha ricorso che alla Suprema Corte di Giustizia , o di Cassazione .

Queste grandi Corti assumono talora titolo e forma di *gran Corti speciali*, ove si tratti di reati contro la sicurezza dello Stato, o la fede pubblica, di associazioni segrete , di pubblica violenza ec. In questi casi i Giudici votanti devono essere otto , e le loro sentenze sono inappellabili.

Le *gran Corti civili* formano un magistrato di revisione per i Tribunali Civili, comprendendone sotto di se un numero discreto ; e fuor d' appello giudicano del conflitto fra' Tribunali ad essi sottoposti , dell' azion civile contro i medesimi e i Giudici di circondario — E le loro decisioni non possono venire impugnate se non col ricorso alla Suprema Corte di Giustizia.

Questa *Corte suprema di Giustizia* non è destinata a valutare le prove dei fatti , non a supplire al silenzio della legge, non ad applicare la legge al fatto — Questa suprema e inappellabile Magistratura deve tutelare i diritti dell' intiera Società, e la perfetta osservanza delle leggi — Esamina se l' applicazione di esse sia stata fatta dai Giudici secondo il giusto ed il merito , ed annulla ogni decisione che abbia contravvenuto alla legge , rinviando la causa a novello esame.

Due sono le Corti supreme del Regno, e risiedono, una in Napoli e l' altra in Palermo — Quella di Napoli è composta di un Presidente, di due Vice-presidenti , di 16 Giudici e di un Procurator generale; ed è divisa in due Camere, la prima per gli affari penali , e la seconda per i civili.

I Tribunali di Commercio in tutto il Regno sono 6, e sono composti da quattro Giudici con altrettanti supplenti , e con un Presidente . I Giudici vengono scelti

fra i commercianti , banchieri e manifattori — Stanno in carica , il Presidente un anno , e i Giudici due — Giudicano nelle materie commerciali indicate dal Codice; e fuori dei casi nei quali il loro giudizio è inappellabile , si porta l' appello dalle loro decisioni a quella gran Corte Civile sotto la cui giurisdizione è posto il Tribunale decidente — Dove non sono questi speciali Tribunali di materie commerciali suppliscono i Tribunali civili.

I Giudici dei dazi indiretti giudicano dei contrabbandi e delle contravvenzioni doganali, sui generi del consumo, sulle privative usurpate ec. — L' appello delle loro sentenze si porta ai Tribunali Civili, e il ricorso alla Corte Suprema.

Finalmente le Commissioni delle prede marittime giudicano in prima istanza della legittimità di esse prede, e dell' appartenenza degli oggetti salvati dal naufragio — Esse non sono permanenti , ma si uniscono nelle occasioni richieste, e vengono costituite dal Capitano del Porto , dal Giudice del circondario , dal Sindaco e dal Supplente , che vi esercita le funzioni di Regio Procuratore . Nella Città di Napoli però la Commissione è fissa e permanente, composta da un capitano di vascello, dal Capitano del Porto, da un Commissario di marina, e da un sostituto Procurator Regio del Tribunale Civile .

§ IX.

Col sistema dei Tribunali Collegiali; colla pubblicità dei dibattimenti ; col sussidio dei Giudici istruttori che raccolgono le prove dei delitti e mettono in accusa, uffizio in altri paesi ommesso; colla convinzione morale in qualche modo motivata, dietro le più generali risultanze

del processo, prima scritto, poscia vocale; colla pubblicità, e libera azione di una illuminata e razionale difesa, il sistema giudiziario del Regno delle due Sicilie è forse il più commendevole, equo e tutelare dell' innocenza di quanti ne vanti l' Europa — Il Codice Civile è istituito dietro le regole del diritto di natura e del diritto Romano; ed in faccia alla Legge non avvi diseguaglianza alcuna per le classi degli abitanti e loro qualità personale — E per riguardo alla Legislazione penale, senza quella larga tutelare Istituzione, detta *giury*, che ha l' Inghilterra, e quella più vincolata della Francia; e coll' inconveniente che sia giudice del fatto chi applicar deve le pene e portar giudizio sul diritto, pure Napoli offre il più bel codice del mondo civilizzato — L' umanità ha dettate le pene, e la filosofia del diritto ne ha ordinate le proporzioni e i gradi, decretando moderati castighi; il che elevato a massime legislative ha prodotto il salutare effetto di una gradazione di delitti eguale e proporzionata alle graduazioni delle pene — Il fatto criminoso è valutato filosoficamente nella sua intensità e nel danno prodotto — La pena è logicamente misurata ed inflitta, perchè il Magistrato non può allontanarsi dalle chiare regole stabilite dal Legislatore — Non è lasciata a scelta la multa o la carcere, come in Francia si pratica; non si punisce egualmente chi uccide e chi tenta di uccidere, come prescrive il Codice Francese ed altri; non viene inflitta la stessa pena all' autor principale ed al complice — Le pene non sono infamanti — L' ultimo supplizio non è prodigato — Non vi sono le esposizioni alla gogna, o il bollo sulla persona, o sugli abiti — Non si ode il nome di morte civile, o confisca che arreca danno al delinquente non solo quanto agli innocenti e infelici suoi congiunti.

Ebbene ? ad onta delle lievi pene del Codice Napolitano, che sono miti, e quali si richiedono dalla civiltà attuale; e più miti ancora che in Toscana, non che in Lucca, dove sono tuttora in vigore le Napoleoniche, e negli Stati Romani in cui sono severe anzi che no — Ad onta che Napoli sia una vastissima Capitale e Porto di mare nel tempo stesso, quindi rifugio ad ogni gente di ventura , pure la cifra annua dei gravi delitti non è molto vistosa — Ed è anche notevole che i delitti commessi dalle persone che sanno leggere e scrivere stanno a quelli commessi da chi non sa leggere, come **30** a **2**.

Nell' anno **1844** vi furono in Napoli e suo distretto, in una popolazione cioè di oltre **500,000** abitanti, **13** violenze pubbliche e **55** minacce — un reato contro il rispetto dovuto alla Religione — **20** contro l' Amministrazione della giustizia ed altre amministrazioni , e **10** reati contro la fede pubblica, consistenti in **5** falsità di monete , **3** di scritture pubbliche, e **2** di scritture private .

Per ciò che riguarda l' interesse pubblico vi fu un solo reato d' improba mendicità ; e **55** reati ledenti l' ordine delle famiglie , di cui **32** stupri violenti , **15** semplici , **3** lenocini , e **5** adulterj .

Vi furono **6** reati contro gli individui , **2** infanticidi, **86** omicidi (di cui **1** premeditato , **40** volontari , **37** involontari, e **8** scusabili): **44** aborti procurati , **1793** ferite gravi, **2584** leggiere, e **147** ingiurie . Furono i reati contro la proprietà nella proporzione che segue : furti **830** , di cui **644** qualificati e **186** semplici , **31** fraudi , una sottrazione fra ascendenti e discendenti, **7** incendi violenti di case, **50** guasti o deterioramenti volontari. Quelli risguardanti le armi , **222** di porto , e **23** di detenzione e fabbrica; poi si contarono **10** evasioni dai bagni, **128**

contravvenzioni all' ordine pubblico , 6 contro le persone , e 5 contro la proprietà . In tal modo fra contravvenzioni e reati si ebbe nell' anno **1844** il numero di **6151**.

Le Carceri del Regno sono divise in centrali, distrettuali e di circondario — Di quelle di Napoli alcune servono per gli inquisiti, altre per le donne , i preti , gli imberbi ec. In alcune si lavora, e i detenuti esercitano a loro prò i mestieri di sarto, calzolaro , falegname ec. Altre ricevono i carcerati per furto , e gli imputati di reità di Stato - Altre ancora sono destinate a debitori morosi - Altre per accogliere coloro che per lievi delitti sono afflitti da pene correzionali — Finalmente in quella così detta di S. Caterina a Formelo vi è una fabbrica di panni lini condotta dagli stessi carcerati - ed in quella di S. Francesco vi è lo Spedale per tutti i detenuti infermi — Il numero dei detenuti ascende a Napoli annualmente dai **2200** ai **2250**, compresi i **1300** ritenuti nei bagni e nel presidio.

Però in generale , benchè le carceri ed i bagni di Napoli non ispirino quell' orrore che s' ingegnavano di rendere generale i governi dei tempi andati ; e benchè per il vitto, la mondezza delle vesti e la decenza degli alloggi non lascino moltissimo a desiderare, però io diceva montate nell' antico sistema, nulla si fa in esse per provvedere alla riabilitazione del prigioniero traviato , meno che là dove esercitansi i mestieri indicati ; nulla per la conservazione del senso morale retto, che appena vacilla in coloro che sono spinti da qualche bollente passione a un primo delitto — Quindi sarà giuoco forza anche per Napoli , imitando l' esempio di altri Governi Europei, di ridurre le carceri della capitale al sistema penitenziario con segregazione dei detenuti, nottur-

na almeno , con divisioni di classi , con società di patronaggio , con istruzione morale e religiosa , col silenzio e il raccoglimento , la segregazione dalla pubblica vista, sopprimendo del tutto la pena dei bagni e dei presidi.

È pena del Codice Napoletano anche l'esilio , che è così poco graduabile , essendo per alcuni pena gravissima , lievissima per altri; e la deportazione colonica nell' Isola di Treveri , della quale come che incominciata da pochi anni stiamo con ansietà aspettando di conoscere l'andamento e il resultato — Accoglie quest' Isola per ora le reclute del discolato, ossia i vagabondi della Capitale, i tagliaborse, i lenoni, gli attaccabrighe ec., i discoli, i dissoluti, e alcuni perturbatori della pubblica quiete.

§ X.

SOMMARISSIMI CENNI SULL' INSIEME DI NAPOLI E SUE ISTITUZIONI.

In Napoli città con magica esposizione sul lieve pendìo di una amena collinetta; città che si specchia nel più bel mare d'Europa, tu trovi e l'incantevole riva di Chiaia con la Villa reale , che ha vasta e amena terrazza sul golfo ; e sontuosi siti, il Largo di Castello, lo Stradone lastricato con cancello e parete di ferro e lanterna alla Fresnel lungo la riviera al molo vecchio ed al nuovo - il Ponte alla Maddalena, le delizie di Capodimonte, la Dogana, il Palazzo dei Ministeri, il Museo ec.

Tu trovi 9 Teatri , dall' umile San Carlino aperto giorno e notte per recitarvi commedie e farse in dialetto patrio , al sontuoso San Carlo che anche oggi resta il più splendido Teatro di quanti ne ha la Penisola.

In Napoli sonovi Chiese in maggior numero che in qualunque altra Città d' Italia , con mausolei , opere di arte e colonne, oro , pitture e gemme: ma non avvi un tempio che emuli quel di Roma , il Fiorentino , il Milanese o il Veneziano — Trovi là l' unica Scuola o Collegio di Chinesi, dove Chinesi e Levantini si accolgono per prepararne apostoli e spesso martiri — Trovi vie **1309** con case numerate, via per via da sinistra a destra ; ma delle molte vie, meno la Foria, quella di Toledo , quella lungo il Castello , la riva di Chiaia, Santa Lucia , e non molte altre , di comode , poche ne trovi , per lo più essendo strette e anguste — Regolari le case sono e molto alte , ma costruite più per trarne il maggior utile possibile , che con larghezza ed armonia di disegno — Quasi tutti però i palagi e gli edifizi della Città di cui parliamo , sono tronchi e senza tetti , avendo invece dei terrazzi con muro , e spalletta sul davanti, dei terrazzi composti con cemento di calce e lapilli, i quali offrono come la superficie di un altra Città, e prestano comodo a giardini pensili e a passeggi graditi , luogo per soleggiamenti di panni e di grascie — Le scale degli edifizi per lo più sono ardite e non comode , e molte delle vie meno in vista al forestiero , tortuose ed irregolari, (benchè lastricate bene come nelle Città e nelle Castella della Toscana) sono immonde troppo , e vuolsi raccomandare al Magistrato Edile di Napoli di prendersene singolare cura — Molte delle tettoie e grondaie come usasi nelle più colte e civili metropoli Europee sono incanalate , ed altre vanno di giorno in giorno uniformandosi a questo laudabile sistema come già dicemmo — I pescivendoli sono confinati in S. Lucia - Le conce e i macelli sono fuori di Città, ed è pure fuori di Città all' Imbrecciata il luogo destinato alla prostitu-

zione, luogo che dà ricetto ordinariamente a 1500 femmine non abbastanza vigilate nello stato di loro salute, nè coi mezzi che oggi suggerisce l' arte esploratrice delle malattie veneree poste a cimento; altro tema che raccomandiamo alla considerazione dei Magistrati del Governo Napolitano.

Ha pure Napoli fuori di porta Capuana, a un miglio di distanza il magnifico Poggio reale, reso da varj anni famigerato camposanto alla guisa di quello del Padre Lachaise di Parigi — Cippi, are, sarcofaghi, grotte, mausolei, colonne, tempietti ec. sorgono gli uni a lato degli altri — Allori sempre verdi e fiori delicati e preziosi coprono le tombe, dove al cospetto del Vesuvio, del mare e di Napoli, vengono i pii a cercare le ceneri dei loro cari fra l' amenità dei fiorenti giardini — Una Chiesa, gotica pel disegno, fa introduzione a vastissimo campo con intercolonio con ben cento cappelle, nel mezzo del quale sorge maestosa la Statua della Religione scolpita dall' Angiolini e inaugurata al cospetto del Re, della sua Corte, e di mille illustri, in occasione del settimo Congresso degli Scienziati italiani. Spartito il luogo annesso circonvicino in tanti frammenti è stato venduto alle varie confraternite, ed ai facoltosi Napolitani, ed è nata emula gara fra loro per adornarlo di monumenti solenni testimoni del loro amore per i trapassati — Ad una Frateria è affidato il Servizio Divino del Santo Luogo, e ad un' Ispettore, con gli inservienti che occorrono, la regolare tumulazione dei cadaveri — Procedesi con numero d' ordine e segno distintivo e indicazione del luogo della tomba di ogni cadavere, e non si diviene alla sepoltura che dopo aver tenuti essi cadaveri per ben un giorno ed anche due, in qualche caso, in una stanza mortuaria, dove sono tanti fili con anelli che si pongo-

no in dito ai defunti , e si fanno comunicare con dei campanelli che sono posti nella Stanza della Soprintendenza; e questo per evitare che un asfittico, od *un morto apparentemente* per mancanza di pronto soccorso vada irremissibilmente perduto (abbenchè in Napoli la fede di morte debba essere rilasciata dal medico) — In fine in questa , mi si perdoni l' epiteto , deliziosa Necropoli, vi è una specie di terreno che è destinato qual Panthéon , a ricevere i corpi degli uomini illustri della gran Città.

Non manca Napoli di fonti con acqua purissima , nè di pubblici bagni di acqua dolce, essendo quei del mare alla portata di tutti senza pressochè alcuna spesa — L' accattonaggio vi è proibito. La posta delle lettere, montata assai bene, benchè una tettoia, che copra chi aspetta la distribuzione di esse lettere, dal sole infuocato o dalla pioggia, e un più frequente e ordinato metodo di corrispondenza con l'estero sia desiderabile — Il vitto a Napoli non è caro, ma l' alloggio comodo è a prezzo non mite.

Napoli che ha le stagioni temperate e la primavera eterna, non è piazza forte benchè abbia quattro Castelli — quel di Chiatamone o dell' Ovo — il Castello di Sant' Eramo (costrutto da Arnolfo e Niccola Pisano con le sue porte di bronzo) che domina la Città — il Castel nuovo — e quello del Carmine che guardano il mare. Sono in Napoli moltissimi caffè e trattorie con ogni desiderabil servizio , benchè in molte sia un cotal poco lento. Sonvi Gabinetti di lettura, librerie, diligenze, manipolatori di gelati e sorbetti superiori a quelli di qualunque altra siasi Città ec.

Recentemente la strada della Riviera di Chiaia fu resa più ampia e sicura con la spesa di 150,000 ducati, abbellita e prolungata la Villa Reale , o vogliamo dire giardino pubblico , reso bello dalle migliori statue antiche ,

e magnifico dal mare — costruito il lunghissimo muro finanziero che dall' Officina Doganale dei Gigli và a metter termine alla posta di Posilippo, abbattute le vili casipole del Piliero, e riordinate in palazzi di bella e simmetrica forma — La strada stessa ampliata fu condotta in linea retta e chiusa verso il mare con cancello di ferro, di cui non sapresti più lodar se la convenienza, o la elegante semplicità, con un ponte ad archi di ferro che dalla Darsena ti guida alla Dogana della Neve. Nella strada del molo si costruirono nel **1844** nuovi lavori - poichè si rifece e si ornò essa di larghi marciapiedi e parapetti con ampie e agevoli scalinate per discendere al sottoposto lido, e si diede principio alla costruzione dell' ampio Porto militare all' oriente della Darsena — Da Posilippo a Mergellina, dalla Riviera di Chiaia alla Vittoria, e dal Chiatamone alla salita del Gigante fu pure rettificata, ampliata e messa a lievi inclinazioni l' incantevole strada — Così la via alberata detta dell' Arenaccia e la salita di Capodimonte con le ampie e fiorite scalinate sono lavori recentissimi e di sommo ornamento alla Capitale delle due Sicilie — E dove lascio la Piazza del Castello limitata dalla Reggia, dalla Foresteria, dal Palazzo di S. A. R. il Principe di Salerno, ed in fine dal tempio di San Francesco di Paola, che ha una cupola che dopo quella di Santa Maria del Fiore e di S. Pietro di Roma è la più alta e vasta d' Europa, togliendo il terzo posto a quella di S. Paolo di Londra, che è poco meno vasto del Panteon di Roma, e più grande di tutte le rotonde, con pronao e porticati, e con statue di Tenerani, Finelli e Caly, e con pitture di Camuccini, Benvenuti ec.? — Ha inoltre questa piazza le Statue equestri di Carlo III e di Ferdinando I del peso ognuna di **80,000** libbre fuse in bronzo sul modello di

Canova costando alla Real Cassa presso che mezzo milione di ducati ec. Migliorata fu l' ampia strada, che dal ponte dell' Immacolatella guida a quello della Maddalenella, così quelle del Porto: ovunque rimessi i marciapiedi nelle vie a basolato nuovo con panchine e parapetti ove occorre. Eretta una fonte magnifica al Largo di Monte oliveto, di cui è stata resa praticabilissima la pria ardua salita; Ornato il semicerchio del largo di Mercatello ed altri molti — Rasciutto ed eguagliato il largo avanti i granili, opera portentosa di Carlo III — Restaurato il bellissimo arco marmoreo di porta Capuana — Ornato quel che cavalca la via di Chiaia — Migliorati tutti gli acquedotti e fatte nuove fontane — Stabilito un servizio giornaliero per spazzare di notte la Città.

In Napoli tu trovi una Zecca con raffinerie di materie metalliche diretta da una Commissione che verifica e soprintende ai valori delle monete coniate, e fissa il valore delle monete estere — E un vasto e propizio Campo Marzio nelle vicinanze di Poggio reale per istruzione ed esercizio delle soldatesche.

Trovasi in Napoli inoltre la Reale Armeria privata, con maglie, corazze e armature pregevoli per i bassi rilievi e pei rilievi completi — Armi bianche ammirabili per lavoro di cesellatura, intarsiatura, e damaschinatura; uno scudo e un elmo del Re Ruggiero, le armature equestri di Ferdinando I Aragonese, di Alessandro Farnese, e di Vittorio Amedeo — La spada di Filippo d' Angiò e quella di Scarderberg — In somma vi si trova una collezione intiera delle armi di otto secoli, dai primi Borboni a Carlo III. — Oltre di che vi ha nel Castel nuovo la Reale armeria dell' esercito fatta ricchissima in questi ultimi anni, e avente a succursali quelle di Gaeta, Capua ec. — Vi è nello stesso Castello un

arsenale di artiglieria, dove si fanno carrette e cassoni per i cannoni, che si montano nello stesso luogo, cavalletti, barche, palle, modelli di macchine, pontate, capre ec. Vi è una Reale Fonderia in bronzo, essendo quella del ferro fuori di Città, con un trapano mosso da una macchina a vapore della forza di 12 cavalli che fora e vuota ben due obizzi e cannoni di bronzo per volta, e ne ripulisce ben altrettanti di ferro che si gettano vuoti — Nella qual fonderia sono pure altre minori officine di piccoli getti, brunitura, pulitura, ingranatura ec. — Avvi un arsenale se non riparatissimo, comodo ed a sufficenza esteso — Un Reale Cantiere dove si montano in ogni possibile modo le armi fabbricate nella officina della Torre dell' Annunziata, dove è anche la polveriera Regia.

Per ultimo parleremo dell' Opificio Reale di Pietrarsa, nuovo semenzario di macchinisti, una di quelle scuole politenniche che cangiò un impiombatoio in Neucomen, due oriolai in Vatt e Smeaton, un barbiere in Arkwright, uno stovigliaio in Vegwood, un legnaiolo in un Brindley, un operaio in Davy Simpson Hutton ec. — In questa scuola - officina alla pratica si fa precedere l'istruzione nelle cose geometriche, fisiche, chimiche e meccaniche — Quindi segue l' esercizio degli alunni nelle arti del carpentiere, torniaio, fabbro, formatore, fonditore ed ottonaio, sotto la direzione di un capo macchinista che và confortando le speculazioni dell' intelletto con le pratiche manuali ed il maneggio della riga — Già le militari manifatture e le civiche sentono i buoni effetti di questo opificio e scuola che ha in piena attività l' officina per le locomotive e le caldaie, una gran sala delle costruzioni, quella per la montatura delle macchine, la sala per i modelli e i disegni ec. — Vi sono

i torni di Withwort ed un foratoio squisitissimo dello stesso meccanico Inglese, di recentissima invenzione — due spianatoi di Sharp e Collier ed altri ancora tutti mossi dal vapore, delle grue di ferro che sospendono da terra una intiera locomotiva, e macchina per tagliar ferro a guisa di forbici, e macchina per far buchi per inchiodar caldaie, e ventilatoio per le fucine e stufa per infuocar le lamine, e una grandiosa fonderia — Più di 500 artefici fra disegnatori, modellatori, tornieri, cesellatori, limatori, bastai, staffatori, montatori ec. racchiude l' opificio — E intanto che altre scuole consimili, che sono un bisogno del secolo, si vadano montando nelle altre parti del Regno, noi loderemo il pensiero dell' illuminato Re, che dando il pane a parecchi suoi sudditi, gli dà anche l' ammaestramento e la disciplina, onde vivan sicuri, non poter mai difettare di quel pane — Così la miseria e l' avvilimento dell' accattone assumono la nobiltà dell' artigiano; così alla certezza del vizio, ed all' idoneità del delitto và sostituita la sicurezza di un vivere bene ordinato, e l' attitudine ad opre pregevoli ed oneste; e si rendono così rispettabili per una lunga pratica illuminata oggi, e non cieca come per lo innanzi, che li và molte e molte cose insegnando.

Ha Napoli reclusorio per i poveri, reali alberghi per i miseri, orfanotrofi ed istituti per educare i sordi-muti, istituti per educare i ciechi-nati, istituti per agevolare colla ginnastica lo sviluppo del corpo — istituti per la cura gratuita di alcune malattie coll' uso delle acque minerali d' Ischia — istituti e cliniche ortopediche, oftalmoiatriche — istituti caritatevoli, istituti di educazione, istituti d' istruzione ec. (come or ora scenderò a far conoscere) Società filodrammatiche — Asili infantili,

e scuole di mutuo insegnamento; e un premio reale annuo di 260 ducati per le sei più applaudite produzioni teatrali, e giudicate migliori da un sinedrio di tre Autori drammatici ritirati dalla carriera di scrittori — Scuole di declamazione — Scuole coreografiche ec.

§ XI.

DELL' INSEGNAMENTO PUBBLICO E PRIVATO

Nel Regno delle due Sicilie l'insegnamento elementare, e fino ad un certo punto anche l' insegnamento scientifico e speciale per le arti liberali è libero in tutta l' estensione della parola — L' insegnamento universitario è quasi di forma, poichè in fatto le matricole si concedono, non dietro regolari studj, corsi prescritti, e passaggi di classe, ma dietro semplici esami teorici e pratici — E una larga generosa tutela governativa non ispeziona, soprintende e modera gli istitutori.

Noi però non vogliamo biasimare questo sistema e portar giudizio sulla maggior convenienza del libero insegnamento, come è in Napoli, o sopra quella dell' insegnamento vincolato, officiale, governativo come si pratica nell' Austria e nella Monarchia Prussiana — Noi reputiamo questa questione di un peso e di una difficoltà, per la retta soluzione, da non essere soma per i nostri omeri — Solamente per palesare, senza riguardo di puerile peritanza intiero il nostro pensamento diremo, che quanto il libero insegnamento primario è ottimo in una grande Capitale dove abbondano le persone educate, facoltose, intelligenti ec.; non mancano i padri istruiti che ai figli procurano una istruzione corrispondente ai bisogni dell' età, dei tempi, delle future incombenze e

funzioni a cui dovranno e potranno dal loro stato essere chiamati — In una Capitale, dove sono Scuole di Pedagogia, o di metodo, con professori riconosciuti idonei all' insegnamento ec. , altrettanto a noi pare pericoloso per le buone lettere , la morale pubblica , il progresso dei buoni studj e della retta disciplina, e per la buona direzione dei giovani il lasciare all' avventura l' insegnamento nelle piccole Città, nei Borghi e Castelli e nelle stesse Metropoli , laddove non si ritrovino le condizionali testè accennate.

Crederei quindi utile e decoroso che si invigilasse sopra la condotta dei Professori e sopra quella degli Alunni — E questo tanto più lo credo necessario in una nazione o paese, dove la pubblica elementare istruzione è poco diffusa (come segue in tutte le Città dell' Italia meridionale), e dove si manca di abili maestri, di buoni manuali, di norme direttive, scuole di metodo ec. — E tanto maggiormente ancora se si trattasse di paesi , dove i pregiudizi fossero così inveterati, da ritenersi ancora essere la lingua latina e la rettorica le prime e le più utili discipline da insegnarsi ai figli dell' industre cittadino o del misero proletario .

In questo secolo, che il gigante dell' industria distrugge ed annichila gli artisti e le arti non condotte con tecnica intelligenza , ed entrano i precetti delle scienze per gran parte nel buon successo di ogni intrapresa, il Governo è in diritto di sapere (se gli stà a cuore la prosperità dei suoi sudditi) cosa s' insegna ai cittadini, poichè anche colla miglior volontà del mondo, con istruttori pregiudicati e d'inferma mente , e con padri di corto intelletto si può istillare nei cuori e nelle menti giovanili veleno per balsamo; nè l' insegnamento può progredire sicuro all' ombra di una casta levitica, in modo che

il Governo ne abbia preventiva sicurezza e garanzia — No ! l' insegnamento non può , non deve abbandonarsi all'avventura, comechè si trattasse di una moda di abiti o una passeggiata di piacere — Il Governo che deve ai suoi amministrati un' istruzione elementare, deve procurare che l' abbiano saggia e opportuna, non abbandonando ad altri il freno di questa potentissima leva delle umane operazioni, e mezzo unico d'infinito progredimento.

Ond' è che sarebbe, a mio senno, util cosa per Napoli, da un lato rendere l' istruzione elementare, siccome la vaccinazione, condizione *sine qua non* per chiedere impieghi, posti gratuiti, pensioni, sussidi ec. dal Regio Erario, per contrarre matrimonio ec.; e dall' altro fornire i professori a quelle località che non ne hanno, come già è decretato ; e costringere le ricche a provvederseli in buon numero — Credo opportuno che sia fondato in Napoli, e Palermo un Liceo di metodica , qual classe di studi universitarj, come sapientemente fece l' Austria, in Lombardia , e Carlo Alberto in Torino , e come in breve farà il Granduca di Toscana che già stabilì in Pisa la cattedra di pedagogia — E da questo Liceo crederei bene scegliere i maestri approvati per distribuirli nelle Scuole delle varie Provincie del Regno montate con nuovi regolamenti , e con ispettori che le vigilassero e le dirigessero come conviensi .

Noi portiamo opinione che il libero insegnamento primario e secondario debba essere, non che tollerato, incoraggito presso quelle persone che dalla autorità governativa furono riconosciute idonee all' insegnare ; ma oltre questo per noi vi dovrebbe essere un istruzione generale , officiale , normale , a cui per legge dovessero intervenire e fanciulli e fanciulle, meno il caso che non giustificassero di istruirsi da altri maestri in altri istituti

dal Governo approvati o conosciuti almeno.

Circa poi alla qualità dell' insegnamento abbisognerebbero molte riforme in Napoli, siccome nell'altre parti d'Italia. Gli studi tecnici, le naturali e fisico-chimiche scienze, la meccanica, il disegno geometrico, che cotanto possono migliorare le condizioni dei nostri artefici, e quindi del nostro popolo, dovrebbero prendere la superiorità, che ora non hanno, sugli studj letterari e linguistici che sono sterili pel maggior numero degli studiosi ed anche inutili poichè di solo ornamento alla persona nel maggior numero dei casi.

Ma sopra questo punto dovrei porre il sigillo, pago di aver rammentato il vasto tema alla chiara e profonda mente di Monsignore Mazzetti, che così degnamente presiede la giunta dell' Istruzione pubblica del Regno di Napoli, che niuno meglio di lui saprebbe dettare (come già ne diede luminoso saggio) il programma degli studj convenienti al popolo del Sebeto — Ma mi è forza avvertire, che l' esperienza ha mostrato, doversi moltiplicare all' infinito i maestri di leggere, scrivere e conteggiare, adottando metodo reciproco alternato coll'antico o diretto — doversi dare qualche premio a quei maestri privati, o no, che in un dato tempo avessero istruito maggior numero di giovinetti degli altri, e doversi premiare appunto in ragione del numero degli educati — Doversi stabilire dei maestri in presso che tutti i Comuni dietro concorso — Esser necessaria una ispezione costante, ed una Scuola o conferenza di metodica da tenersi nei capi luoghi delle Provincie da quei Professori approvati residenti nei Comuni più popolosi per accogliere e istruire nei mesi autunnali i maestri destinati ai comuni più poveri, ed i maestri privati che volessero essere riconosciuti idonei all' insegnamento pubblico e farne professione.

Converrebbe assolutamente che l' insegnamento nelle arti liberali e nelle scienze, come la Medicina, la Chirurgia , la Farmacia , e la Veterinaria , il Procuratorato , il Notariato ec. fosse compito , ed intrapreso nelle Università con tutte le cautele volute da una saggia prudenza , con esami di classe , con premi agli alunni più sapienti , con corsi obbligatorj , con tirocinio prestabilito ; e converrebbe che nessuna matricola o laurea potesse essere conferita sopra semplici attestati di studi, e dietro vocali o scritturali esami , potendo i buoni uffici di alcuno , la memoria o il caso tener luogo qualche volta di quella istruzione concatenata , solida, matura e confortata dalla pratica che si acquista nelle Università ben montate , e di cui abbisogna l' artista scienziato .

E parlando della medicina , a modo d' esempio , disciplina che mi è più delle altre familiare, io direi, doversi lasciare libero a chiunque è dottore , come il diploma accorda colle parole *exercendi et docendi* d'insegnare l' arte sua, siccome l' esercita, anzi doversi prescrivere che ogni turno negli Spedali debba essere scuola pratica per gli alunni delle università ; ma egualmente non dovrebbe essere permesso all' Alunno dell' Università di assentarsi dagli studj officiali , di esimersene e di supplirli in altro modo — L' insegnamento privato non dovrebbe essere che corroborativo, sussidiario e coadiutore del pubblico ed officiale , giacchè per eloquenza e sapienza di uomini, senza musei, studj anatomici, cimenti operatori sul cadavere , gabinetti di fisica e chimica , orti botanici , ed esercitazioni pratiche e sperimentali sopra le naturali discipline, non si può acquistare quel patrimonio di sapere che si esige per fare coscienziosamente il Medico , il Chirurgo , il Farmacista ec. ; ed un mezzo medico , un semi-chirurgo , un

indotto farmacista , come un officiale di sanità , un salassatore , un semplicista che manipola , sono una delle maggiori disgrazie che da tanti anni tollera in pace la paziente e misera umanità - Cotal gente che delle scienze non ha che debol tintura, che la pratica ripone in manualità invariabili sarebbe la prima cosa da proscriversi costando essa al povero molte lacrime inavvertite.

Limitato in tal modo l' insegnamento privato scientifico, ed elevato a dignità somma il pubblico, quello delle facoltà - sarebbe d' uopo attivare delle Scuole di perfezionamento come si hanno ora in Parigi, Vienna e Firenze.

Per l' elezione dei Professori poi sarebbe da tenersi fermo il metodo ed il principio dell' esame orale, scritturale e pratico come si fa in Francia, ma questo esame o meglio concorso dovrebbe tenersi nella lingua pratica (che obbligo abbiamo di perfezionare , comechè sia lo strumento dei nostri pensieri - ed in essa stia l' imagine del progresso dei lumi) ; e nel corpo deliberante ed esaminante ci dovrebbero essere pratici e scienziati per ben due terzi, ed almeno per un terzo estranei al corpo insegnante , onde evitare certe antipatie spesso pur troppo dirette contro il merito che si teme , o contro il merito che non si umilia — E dopo il concorso sarebbe da tenersi conto , non dei pregi ortografici e filologici della dissertazione , sia italiana o latina (che queste sono puerilità che non si crederebbero possibili se non fossero accadute) , ma sibbene dei titoli che il candidato può essersi acquistati con opere encomiate e pregevoli, con lunghi studi e con esemplare servizio impiegato nel giovare all' umanità con mente illuminata.

Anzi io propenderei a ricorrere al concorso solamente allora che non si presentasse per candidato alcun uomo

di vaglia , o se ne presentasse più di uno di fama europea , tenuto in grande onore di probità , di sapere e di dottrina.

E questo noi diciamo e francamente proponiamo, poichè presso ogni gente italica e le estere nazioni la fama e la gloria di una Scuola, di una Università ec. non vien formata dal numero delle Cattedre che vi sono, ma bensì dai nomi degli uomini illustri che vi dettano precetti scientifici - Ed una sola scelta ben fatta onora altamente ed in un modo non più perituro e il Principe ed il Governo che la promove.

Coerentemente a questo principio, tornando col pensiero a Napoli, parmi che non sarebbe fuor di proposito che laddove un dotto italiano , non del regno , godesse di buona fama appresso i connazionali , fosse ammesso al concorso o meglio venisse invitato , come appunto lo fu in Napoli stesso il Cav. Melloni, lume della fisica contemporanea, in Corfù un Orioli, e in Pisa e Firenze un Bufalini , un Puccinotti , un Mossotti , un Matteucci , un Ferrucci, un Arrigoni, un Piria, un Pilla, un Parlatore, un Corticelli, un Regnoli.

Questa nobil gara di adornare la patria Università di nomi illustri è ben più lodevole delle mille e mille altre inani o stolte dei tempi andati , ed il benefizio che ne nasce è comune al beneficante ed al beneficato, favorisce il bene del popolo e serve alla gloria della Nazione - le buone e sane dottrine e il nome di una Università formando la fama dei Principi, siccome la felicità dei popoli.

Onde è che in questa materia imitando i saggi ordinamenti dei Principi e delle Repubbliche del medio evo , non si deve risparmiare mezzi pecuniarj per fare conquista di uomini illustri , nè dare ascolto ai pusilli che i posti dello Stato dicono essere per le persone dello

Stato , e chiamano stranieri li italiani al di là del Garigliano ; Che se nello Stato vi sono delle persone che degnamente rappresentano la scienza, e l' Europa lo sa, l' assioma indicato è da rispettarsi, ed in tal caso vorrei io pure che si chiudesse agli esteri l' arringo e si vietasse il concorso ; ma allora quando lo Stato manca di speciali celebrità per alcuni dei singoli rami dello scibile , credo decoroso aprirlo ai soggetti non regnicoli , e non solo decoroso lo reputo, quanto ancora giusto, utile e doveroso , se è vero che la mala istruzione sia una peste vituperevole , e le cattive scelte un disdoro per tutti .

E continuando anche per un poco a parlare in questa materia, e sempre in via di esempio ricorrendo alla medicina , dirò che in Napoli sarebbe necessario che vi fosse un Consiglio disciplinare per i Medici, come vi è per gli Avvocati, e che vi fossero dei Medici cantonali, ed Ispettori ec. Che ogni qualvolta il Medico venisse richiesto dalla giustizia a compiere un atto qualunque della sua professione fosse riguardato come Perito, non come testimone - Che negli impieghi pratici vi fosse una scala di avanzamento per premiare il lungo e zelante servizio; che tutti gli allievi delle facoltà fossero tenuti a prestare due anni di servizio negli Spedali ; che fra i medici della campagna , a stimolo dei confratelli , fosse non che accresciuta la provvisione , sparsa una qualche moneta di onore ; che la classe dei salassatori venisse abolita , come che oggi sia il salassare riconosciuta opera di pertinenza chirurgica, e tale da richiedere cognizioni anatomiche , ed esercizio dotto e illuminato .

Raccomandando queste due righe, scritte colla purezza delle intenzioni e coll' amore del maggior decoro d'Italia, agli animi benevoli, scenderò a parlare dell' inse-

gnamento primario e secondario della Città di Napoli.

§ XII.

Vi sono in questa Città **26** Scuole primarie maschili, una per ogni parrocchia - Vi s' insegna il metodo normale perchè s' impari a leggere e scrivere, l' aritmetica, il catechismo religioso e i doveri sociali - Vengono tutte queste Scuole rette da un Sacerdote che insegna pure, con gli avvisi della buona creanza, un catechismo d' arti ed i principj della grammatica italiana; e sono sotto la vigilanza dell' ordinario - Le Scuole delle fanciulle sono **14**, cioè una per ogni quartiere, e per i due villaggi del Vomero e di Capodimonte - In ciascheduna di esse trovi una maestra e una o due assistenti che insegnano le arti donnesche e i doveri del diverso stato che esser potrebbe il loro futuro - Qui pure, come nelle Scuole maschili, gl' insegnanti sono con premi retribuiti quando hanno disimpegnato con solerzia, zelo e profitto il loro uffizio, il che viene manifestato nei pubblici annui esami che si tengono in ciascheduna scuola maschile e femminile.

Oltre queste Scuole normali che vanno a stabilirsi in ogni più piccolo comune del Regno, nei maggiori essendo decretata e già stabilita in parte anche una Scuola normale d' insegnamento secondario - vi sono in Napoli **390** Scuole private, di cui **253** per i fanciulli, e **137** per le fanciulle, le quali Scuole, se bene montate, premiate, incoraggite, invigilate e col metodo del reciproco insegnamento condotte da abili direttori, potrebbero fornire il pane dell' intelletto alla più che numerosa fanciullezza di quella grande Città che è Napoli.

E già il benefico frutto delle Scuole del mutuo inse-

gnamento si vede, non che in non poche delle altre parti del Regno, in quelle dell' Albergo dei poveri che istruisce qualche centinaio di bamboletti; ed in quelle dell' Annunziata, de' Miracoli, e di San Marcellino che fanno altrettanto - Ed in vista degli ottimi resultati di già ottenuti si mossero i Padri dottrinieri del Cònvento di Caserti, e ne fondarono una per **70** alunni nel **1840.** Nell' anno appresso una ne stabilirono per **75** in S. Pietro martire i Monaci di quel Convento; un altra in S. Maria in portico, capace di **144** alunni ne fondarono i cherici regolari della Madre di Dio, e due altre ne stabilirono in fine per oltre **200** alunni i Cappuccini del Convento di S. Efremo nuovo, e i Frati minori in S. Maria la nuova - Queste Scuole sono tutte per i maschi; le femmine le attendono.

Se non che le numerose fanciulle povere, che non frequentano le Scuole normali vengono dalle Suore della Carità tolte di mezzo ai trivi, per essere educate a virtù ed a religione, e istruite convenientemente nel leggere, nello scrivere, nel far di conto, e nelle arti domestiche e femminili, e fornite fin anco di che vestirsi.

Ed uguale uffizio educativo ed istruttivo compiono le Suore del Sacro Cuore di Gesù e Maria, ordine fondato in Bordeaux dalla venerabile Giovanna Lestonac, e accolto dal Re Francesco nel **1826.** - Esse tengono anche un interno convitto per le giovanette di nobili natali, accogliendo nelle scuole esterne un numero considerevolissimo di povere fanciulline, che più che ad altra accorrono volentieri a questa specie d' istruzione religiosa, civile, tecnica, letteraria - Così si dica pure delle Scuole delle Suore della Carità che abitano il Monastero di Regina Cœli.

Tenendo ragionamento dei varj Conservatori, Edu-

candati , e Ritiri Napolitani avremo luogo di compiere il quadro dell' istruzione, direm così elementare officiale, per le fanciulle della Città di Napoli - ora ci corre debito di occuparci dell' istruzione secondaria e superiore pei maschi.

E prima diremo del Reale Liceo del Salvatore, che sotto la vigilanza di un Rettore, di un Vice-Rettore, e di più prefetti, da un numero conveniente di maestri vi s' insegna il Catechismo religioso e morale , la grammatica italiana, l' aritmetica elementare , l' applicazione delle regole grammaticali della lingua italiana ai classici , la Storia Sacra e la Geografia con esercizio di bello scrivere in italiano , la grammatica latina , e la lingua omonoma , con applicazione all' intelligenza dei classici delle regole grammaticali - la Grammatica Greca , le antichità Romane e Greche, la Rettorica , la Poesia italiana e latina , la Filosofia , il diritto di natura, l' apologetica della Religione cattolica , la matematica sintetica , l' analitica , e la fisica matematica .

Questo Liceo ha scuole esterne e convitto . Alle scuole possono intervenire esteri e nazionali , purchè specchiati nella condotta e col beneplacito del Rettore che gli rilascia un permesso in scritto - Nel Convitto non si ricevono giovanetti che abbiano meno di anni quattro, nè più di dieci , nè può restarvi chi abbia passati i **18**. - I convittori devono avere subita la vaccinazione, ed appartenere ad onesta famiglia.

Si fanno esperimenti , si conferiscono premi , si esaminano i saggi di lingua francese, calligrafia e disegno, e si pongono in attività illuminate discipline per incoraggire i giovani allo studio, e preservarli dalla corruzione dell' anima e del cuore.

Nel Collegio dei Padri Gesuiti si ammaestrano i gio-

vinetti nelle letterarie e scientifiche discipline - Nelle prime gli studj vertono nella grammatica italiana, latina e greca per tre anni, nell' umanità, nella rettorica, storia , geografia ed archeologia ; e nelle seconde sono 9 le cattedre della facoltà di filosofia e matematica , cioè quella di logica e metafisica, di etica e diritto di natura , di filosofia istorico-critica , di fisica esperimentale , di matematica elementare , d' introduzione al calcolo, di calcolo differenziale ed integrale , di meccanica , di astronomia ec. : E la teologica facoltà ha poi le cattedre di sacra scrittura , teologia dogmatica , lingua ebraica , diritto canonico , storia ecclesiastica, teologia morale ec. - Agli alunni di questo Stabilimento, che con profitto possono iniziarsi allo studio delle scienze naturali nei gabinetti di mineralogia , di fisica e di conchiglie, che sono nel Collegio medesimo, si distribuiscono alla fine di anno , dietro ponderati esami , ben 160 premi , fra' quali 92 medaglie di argento .

Ha stanza nell' edifizio medesimo il Convitto dei Nobili diretto dai Padri stessi Gesuiti che v' insegnano calligrafia , musica e disegno , le lingue italiana , latina , greca, francese, inglese , la filosofia, le matematiche sublimi , la fisica sperimentale , la storia , la geografia , e le arti cavalleresche .

Altro Collegio diretto dai Padri Bernabiti è quello di Santa Maria di Caravaggio aperto nel 1821 - Ha scuole gratuite , e convitto di onesti e gentili fanciulli , che in buon numero (tanta è oggi la fama dell' Istituto) da 6 ad 11 anni di nobile o civil condizione vi accorrono ad istruirsi nella lettura , calligrafia, aritmetica, lingua italiana, latina, greca e francese , nelle belle lettere, nella filosofia , nelle matematiche , nelle istorie e nella geografia , ed alcuni financo nella lingua inglese, declama-

zione , musica , disegno , ballo e scherma , architettura e giurisprudenza . Qui pure dietro pubblici solenni esami si conferiscono degli annui premj ai più diligenti , zelanti e dotti alunni .

Nelle annesse Scuole frequentatissime oggi esse pure, vi s' insegna grammatica , umanità , poesia , eloquenza , estetica , logica , metafisica , diritto di natura , algebra, geometria, fisica , chimica , calcolo differenziale ed integrale , storie , geografia ec. , e si fanno degli esercizi accademici in varie lingue , in prosa e poesia , e si distribuiscono anche agli alunni esterni , se li meritarono, dei premi consistenti in medaglie d' oro ed argento , libri ec.

Gli stessi Padri di San Paolo detti Bernabiti dirigono ancora il Collegio di San Giuseppe a Pontecorvo - Vi entrano i soli giovanetti fra gli **8** e **10** anni di civil condizione, e che non siano stati in altri Collegi - Imparano presso a poco le discipline stesse di sopra accennate non che la musica e il disegno, se gli piace a loro spese prendere delle lezioni - Vestono da cherici regolari , vanno in brigate , danno esami di passaggio di classe , ed esami solenni per ottenere dei premi nel mese di settembre .

Nel Collegio delle Scuole pie dette di San Carlo alle Mortelle si educano dei giovanetti nobili per lignaggio o per educazione - Si ricevono al sesto anno di vita, ed al sedicesimo od al diciottesimo al più tardi escono istruiti nella lingua italiana , latina , greca e francese - nella storia antica e moderna - aritmetica , belle lettere , logica , rettorica , filosofia e matematica, e nella fisica esperimentale : Vanno alle lezioni congiunti gli esercizi in tutte queste discipline , e quelli del comporre in verso e prosa in più lingue e forme di stile - A chi talenta è

è dato studiarvi anche il diritto , la musica , le lingue inglese e tedesca, il disegno, la scherma, la danza, la calligrafia ec. Questa congregazione Calasanziana ha ancora altre case di studio in diversi siti della città di Napoli.

Finalmente nel convitto della Sacra Famiglia di Gesù Cristo, così detto dei Cinesi fondato da Matteo Ripa nel **1752** , quando questo missionario fu reduce dalla China - si educano alquanti giovani Cinesi od orientali almeno, alla Religione cattolica ed alla virtù , non che alle scienze, acciocchè tornati in patria e unti sacerdoti possano predicare il vangelo alle barbare nazioni - Racchiude ora un Greco ed otto Cinesi venuti da Canton , che sono ammaestrati nelle lettere italiane e latine, nella filosofia, nella teologia dogmatica e morale - Una volta così educati è in loro facoltà di assentarsi se non vogliono dedicarsi all' apostolato cattolico - In questo Collegio-convitto si ricevono pure dei giovanetti Napolitani ad istruirsi nella calligrafia , aritmetica, lingua francese, geografia , istoria, lettere italiane, latine e greche , filosofia , matematiche , teologia ec. , e mediante una spesa modica nella pittura , nella declamazione , e nel disegno .

I giovani che si vogliono dedicare allo stato ecclesiastico ricevono ammaestramenti opportuni nell' Università degli studj, nelle Scuole Arcivescovili , nei Seminari e nelle Scuole private fino agli studj della filosofia, dovendo pei superiori fare il corso nelle Scuole Arcivescovili poste nel palazzo stesso dell' Arcivescovo .

Due sono i Seminari, l' Urbano e il Diocesano - In ambedue sono quattro scuole , dove insegnasi grammatica latina coi rudimenti di quella greca , umanità, rettorica e poetica - Compiti questi studi i Seminaristi fre-

quentano le Scuole Arcivescovili di logica e metafisica, lettere greche e matematiche, fisica, geografia ec. Dopo di che bene istruiti nella fisica, nelle lettere greche e nelle matematiche si consacrano per un quadriennio allo studio della teologia dogmatica, - a quello dell' ebraico e della sacra scrittura ed alle leggi civili e canoniche - Si esercitano poi gli alunni nel canto Gregoriano , e nelle rubriche, e fanno proficue dispute sulla filosofia e sulla teologia , sul gius civile e canonico, nel commento delle leggi e nel conciliarne le antinomìe.

§ XIII.

Ha Napoli già da qualche lustro (dal **1818**), come Parigi, Vienna, Milano, Padova, Berlino, Praga, un istituto per educare e istruire i ciechi nati , (istituto che Firenze attende ed avrà essa pure) posto nell' amenissima riva di Chiaja , e fornito di ogni necessario - Imparano colà dentro i ciechi , oltre al leggere ed allo scrivere , l' aritmetica , la geometria , la geografia e la musica, facendo uso per leggere di una tavola sopra la quale sono le lettere di piombo aventi i contorni ben rilevati - Va il cieco toccandole col dito e così di ognuna conosce la forma e il nome fino a saperle congiungere in modo da leggere qualsiasi libro di carattere rilevato - Allo stesso modo apprende il cieco la cifra dei numeri e il loro valore; se non che per eseguire le diverse operazioni aritmetiche fa uso di un quadrilatero di legno diviso orizzontalmente da linee ancor esse di legno per diritto, poi da fili di ottone - In mezzo ai piccoli quadrati che nascono da tale intersecazione di linee la mano del cieco, da queste guidata, mette i numeri fatti a rilievo che toglie da una cassetta a undici comparti-

menti, e così giunge a sciogliere anche qualunque problema aritmetico.

Per la scrittura si pone la carta sopra di un ordigno che la rende immobile e la chiude in mezzo a varj fili di corde, fra i quali il cieco segna le lettere con la matita senza errare nell' esatta formazione dei versi e delle pagine.

I ciechi mettono a stampa essi stessi i volumi, nei quali studiano, adoperando i medesimi mezzi, onde d'ordinario si formano i libri; se non che il così detto compositore è biforcuto, e sul quadrilatero avente soltanto righi orizzontali che si sottomette al torchio e contiene le parole composte non si distende già il consueto inchiostro, ma bensì una carta assai forte e bagnata capace di risentire l' impressione che vi fanno quelle lettere rilevate.

La geometria si studia sopra tavolette, ove le figure sono tracciate da fili di ottone, se è la piana, e se è la solida sopra figure elevate di fili di ferro - E sopra carte parimente fatte a rilievo si studia la geografia per ciò che riguarda la distinzione della terra dal mare, e la conterminazione delle isole - Con piccole punte di ottone s' indicano poi le città ed i monti - La musica si apprende con scuola di mutuo insegnamento.

Mantenuto dal R. Albergo dei poveri, e sovvenuto dal Regio Erario accoglie e istruisce quest' Istituto filantropico ben **200** giovinetti a cui fu la natura madrigna, e gl' istruisce e gli educa anche a mestieri diversi.

Fino del **1786** l' Abate Cozzolino, alunno del Silvestri di Roma, per volere di Ferdinando I montava una Scuola per i sordi muti nel Gesù vecchio, da dove nel **1819** traslocavasi nel Reale Albergo dei poveri, che tuttora l' accoglie - Tre ampie amene sale al quinto or-

dine sono destinate al santissimo scopo - Sono fornite di pavimento flessibile ligneo perchè serva per conduttore a molti segni ed avvisi che i maestri col solo battervi del piede dirigono agli alunni - Abbondano di panche con lavagne per esercitarvi gli alunni, che sono **54**, di cui **40** maschi e **14** femmine, nella scrittura, nel disegno e nell' aritmetica - Molti quadri pendono dalle pareti delle sale, sopra alcuni dei quali sono scritti precetti di morale e di religione, e sopra altri sono dipinti strumenti musicali, arnesi e masserizie di ogni maniera, piante e frutta le più comuni, animali domestici, non che i fatti principali della Sacra Scrittura.

Col mezzo della vibrazione reciproca delle corde vocali, toccando i sordi muti contemporaneamente la propria laringe e quella del Direttore imparano anche a cantare e parlare benchè con rauca e ingrata voce.

§ XIV.

E con questo eccoci giunti all' insegnamento superiore che si compie nella Regia Università degli studj, che montata pria del **1224**, fu in quest' epoca da Federigo II elevata a sommo onore e dignità formandone ornamento e gloria alla diletta sua Napoli - Non trascurata da Carlo II e da Alfonso I, che conferirono le cattedre ai più valenti dell' età loro; non riparata nella sua rovina dal Vicerè conte di Lemos; ristaurata da quel provido e grande Re che fu Carlo III, che chiamò a dettarvi scienze il Vico, il Genovesi, il Serao, il Cirillo, il Martorelli, il Mazzocchi e il Capasso, adesso aspetta dalla mente illuminata e dal cuore generoso di Ferdinando II, l' emulatore di Carlo III, un ultimo normale riordinamento.

Cinque sono attualmente le sue facoltà, cioè quella di teologia, quella di scienze fisiche e matematiche, quella di giurisprudenza, quella di filosofia e belle lettere, e finalmente quella di scienze mediche.

I Professori della facoltà teologica insegnano, teologia dogmatica, e verità della Religione cattolico-romana, storia dei Concili, istituzioni di diritto canonico, e sacra scrittura.

Quelli della facoltà di giurisprudenza, pandette, istituzioni civili, e diritto romano, diritto civile, procedura civile, diritto criminale, diritto di natura, diritto commerciale, ed economia pubblica.

Quelli della facoltà di medicina, fisiologia, anatomia umana, patologia, medicina pratica, materia medica, dimostrazioni anatomiche, chirurgia teorica, medicina forense, storia medica e testo d' Ippocrate, clinica medica, chirurgica, ostetrica, oftalmojatrica.

Quelli della facoltà di scienze fisiche matematiche, matematica analitica elementare, matematica analitica sublime, matematica sintetica elementare, idem sublime, meccanica, fisica sperimentale, astronomia, chimica filosofica, botanica, mineralogia, zoologia, chimica applicata alle arti, agricoltura ec.

Finalmente quelli della Facoltà di belle lettere e di filosofia insegnano archeologia e letteratura greca, eloquenza latina, lingua ebraica, lingua araba, letteratura italiana, diplomatica, paleografia, filosofia ec.

Talchè in generale, benchè molte cliniche manchino e molte cattedre, (come sarebbero la pedagogica, quella della storia e della filosofia del diritto, quella del diritto internazionale, quelle di anatomia comparata, d' anatomia sublime e patologica, quelle per la fisica e la chimica medica) pure in generale nello Studio di Napoli, per renderlo

floridissimo mancano, meno le cattedre, ed aggiungerò anche, benchè con alquante restrizioni, i professori illustri - che la coordinazione degli studi, ed un attiva, severa soprintendenza agli alunni ed ai professori, che dovrebbero essere astretti gli uni a dare, gli altri ad ascoltare i corsi completi delle istituzioni (dietro programmi approvati dalla Regia commissione direttrice degli studj, in antecedenza) nell' ampio e magnifico palagio universitario.

Se non che sarebbe bene lasciare che continuassero a dar lezione, il professore di paleografia, nell' Archivio generale, quel di botanica, nell' orto botanico, e quelli di anatomia e di clinica negli Spedali, o apposite sale cliniche e anatomiche.

Le cattedre si conferiscono dietro esame o supplica come piace al Re, ma nessuno che non abbia compiti gli anni **28** può aspirarvi. Ogni nuovo professore giura fedeltà al Sovrano, e giura di adempire il suo ministero con coscienza e con zelo - Ciaschedun professore ha un aggiunto che lo supplisce (anche troppo spesso), e i professori di scienze dimostrative ed esperimentali hanno inoltre dei preparatori, e degli assistenti.

Colà conservasi sempre, male a proposito, nelle diuturne lezioni di una sola ora il testo latino, benchè le dilucidazioni si facciano in italiano.

Vi è un Rettore, un collegio di decani con cancelleria universitaria, ed un collegio di facoltà che decreta i gradi di approvazione o baccellierato, di licenza e di laurea che si conferiscono indistintamente, dietro il voluto tirocinio e gli esami prescritti, tanto ai nazionali che agli alunni non nazionali - Un censore di settimana, scelto a turno fra i professori invigilar dovrebbe sopra i suoi colleghi, e sul buono e regolare andamento dell' istruzione universitaria per riferirne poscia, questi al Ret-

tore , ed il Rettore al presidente della pubblica istruzione.

Corredano questa Università, vasto e sontuoso stabilimento che fu non ha guari stanza comoda a 1611 scienziati - varj gabinetti e musei sotto la direzione dei respettivi professori - Nel gabinetto di chimica filosofica ben provvisto di ogni più ricercato strumento , trovasi pure il gran manometro di Berthollet per raccogliere i prodotti della respirazione animale , il pirometro di cui servivasi Nollet nei suoi esperimenti , il piccolo calorimetro di Lavoisier comprato dalla sua vedova, Madama di Rumford - alcune macchine elettriche di Nairne, pile, macchine pneumatiche ec.

In quello di chimica applicato alle arti, oltre la macchina di Clarke, ed un apparecchio particolare a gas idrogeno e ad aria atmosferica per saldare il piombo , contengonsi molti strumenti acquistati recentemente in Francia.

Il gabinetto di fisica sperimentale occupa quattro stanze , e se potrebbe essere più copioso e ricco in alcune sezioni , può andare fastoso di avere le bussole di Gambey e il suo Eliostata, la macchina di Adwot perfezionata da Ramsden - e il grande apparecchio per la riduzione magnetica della terra.

Quello di materia medica è ricco di medicinali esotici e nostrali tanto animali e vegetabili, che minerali .

Il museo mineralogico è collocato in vastissima e ben montata sala , ed è pregevole per la raccolta delle roccie del Regno di Napoli, pei 5359 saggi del fu Cavalier Tondi, e per molti pezzi di grandi dimensioni o di una rarità straordinaria.

Nel zoologico vi sono 150 specie di mammiferi, fra i quali un vampiro di non mediocre grandezza , il da-

man del Capo, circa 720 specie di uccelli - ricchissimi d' individui, e per lo più esotici, fra i quali la grue coronata, e la grue del Canadà, l' ibis sacro, il fiammante, l' uragallo, il savaccu, il condorre, il fagiano argenteo, l' avvoltoio papa, la diomedea del Capo, l'otide houbara, la podoa del Surinam, il gallo di roccia, l'uccello del paradiso, l' araponga caruncolata, la muscipeta coronata, il caloo rinoceronte, il serpentario, la gracula religiosa, e cento e cento altri pregevolissimi - Si contano 70 specie di rettili, esotici in gran parte, come il diplogosso fasciato, il dragone volante, l' ameiva cianea, il vareno arenario, il caimano ad occhiali, la ceraste cornuta, il trigonacefalo muto, il boa ec. Fra i pesci il più pregevole è l' anguilla elettrica di Cajenna.

È da notarsi una collezione di conchiglie di circa 2000 specie, ricche d' individui, con 700 specie d' indigene - E degna di osservazione è la cama gigantesca dei mari delle indie, del peso di 150 libbre con diametro di piedi 2 e 9 pollici.

Sonvi in fine centocinquanta specie di molluschi e zoofiti conservati nello spirito di vino, 400 specie di conchiglie radiari, o zoofiti impietriti, e 200 pezzi di modelli in cera di molluschi e vermi marini.

Il Gabinetto anatomico, dal Nanula, dal Folinea, e dal vivente delle Chiaie è stato portato a non comune splendore e ricchezza; ed è anatomico e patologico - Ha 570 pezzi fino ad oggi, tutti in natura, netti e chiari, parte disseccati, e parte conservati nello spirito di vino, attinenti all' anatomia sana e morbosa, alla umana ed alla comparata, alla teratologia, all' ostetricia ec. - Meritano considerazione speciale alcuni vizi di conformazione, la serie dei calcoli renali, le aneurisme disseccanti, le anomalie arteriose, e la serie ben completa

delle preparazioni relative all' utero gravido che non cede che a quella di Glascow fatta da Guglielmo Hunter.

Come già accennammo , quattro cliniche fanno corredo e sono annesse all' Università degli studj, oltre una biblioteca di cui diremo or ora , e queste trovansi nel grande Ospedale degli Incurabili - Quella di oftalmoiatrica fondata nel **1815** , e allora come adesso diretta da quel valente oculista, che fu ed è il Cav. Quadri , servì di modello a quella di Vienna , poi a quella di Berlino , e via via alle altre tutte d' Europa, essendo essa la più antica di quante se ne conoscono .

In ognuna di queste cliniche havvi un professore in capo col nome di direttore , un professore aggiunto , e due assistenti, che scelti per concorso, pernottano in esse nei casi in cui il direttore o l' aggiunto lo credono necessario - Il loro impiego non dura che un anno, ed è presso che gratuito .

Hanno inoltre queste cliniche un dissettore e un guardaroba ; e si sussidiano a vicenda , cosicchè dietro la domanda del direttore di una clinica quelli delle altre devono prestarsi alle opportune consultazioni, o alle occorrenti necroscopie , nel qual caso l' intervento dei varj direttori è di obbligo , stando al professore della clinica dove è perito l' individuo, lo scrivere in un registro clinico la malattia che ebbe il morto , i rimedi adoperati, e le necroscopiche resultanze - Il numero dei letti di ogni clinica non eccede la dozzina ; e gli ammalati vengono dal direttore scelti a suo beneplacito nei diversi Ospedali della città - Al gabinetto patologico annesso e comune alle quattro cliniche soprintende il più anziano dei direttori delle medesime - Le sale cliniche sono aperte ogni giorno durante tutto l' anno scolastico , e alle **10** antimeridiane comincia l' istruzione del direttore e la vi-

sita degli infermi - Dopo che l' alunno assistente ha letto la storia della malattia dei nuovi accolti , proponendone la cura , il professore fa in proposito dalla cattedra una breve lezione , confermando , o infermando la diagnosi , e il metodo curativo indicato dallo scolaro - Quindi visita gli altri infermi della clinica - Succede poscia ad esso l' aggiunto che invigila alle prescrizioni che segnano gli alunni , ed alle segnature delle tabelle che redigono essi stessi , onde a suo tempo li prestino i materiali per redigere per intero la storia della malattia, che vien letta in pubblico e consegnata al direttore - Nel dopo pranzo la clinica si riapre allo studio degli alunni clinici , e il direttore rinnuova , come nella mattina , le sue scolastiche esercitazioni , e visita nuovamente tutti gli infermi .

Per la clinica ostetrica, dove i giovani non possono entrare che col direttore, si preferiscono le gravide rachitiche , che per lo più abbisognano di operazioni - e dall' aggiunto si fanno degli esercizi sulla macchina Fantoniana , e s' illustrano i pezzi patologici del Gabinetto .

§ XV.

Soccorre pure all' universitario insegnamento per la facoltà medico-chirurgica il Collegio medico-chirurgico istituito nel **1810** nell' Ospedale degli incurabili - Gli alunni v' imparano la struttura del corpo umano , i segni , i caratteri delle malattie e i mezzi per curarle, la chimica medicinale, la materia medica ec. Assistono alle cliniche ed eseguiscono delle operazioni chirurgiche e delle preparazioni cliniche ed anatomiche - Nello stabilimento vi si trova , a tal' uso , oltre una biblioteca , un gabinetto anatomico , un laboratorio chimico , ed un armamentario chirurgico .

Centoventi sono gli alunni del Collegio, compresi i 53, che dietro esame scelti e ripartiti per ognuna delle provincie del Regno, vi godono le mezze piazze gratuite - Ivi non si ricevono giovanetti maggiori di anni 13 - Fino alla fisica e chimica vi ricevono l' istruzione comune a tutti i Collegi Reali; e quelli che più si distinguono negli esami ottengono i posti a mezza paga - Più oltre degli studj fisici l' istruzione è divisa in quattro classi : E s' insegna nella prima classe la fisica, la chimica , la farmacia, l' anatomia e la botanica; nella seconda la fisiologia, la patologia, la materia medica; nella terza la medicina pratica, la medicina e la chirurgia legale, e la clinica medica; e nella quarta infine la chirurgia teoretica, la chirurgia operativa, la ostetricia, la clinica chirurgica, l' ostetrica e l' oftalmojatrica - Gli studenti esterni, come i convittori, non possono fare esercitazioni anatomiche nell' anfiteatro, ma sibbene delle conferenze; e lo studio dell' anatomia per gli uni e gli altri dura ben oltre quattro anni - Si praticano degli esercizi religiosi - Dannosi degli esami di passaggio di classe, e di laurea gratuita, e si distribuiscono a fine di anno dei premj ai meritevoli, castigando col licenziamento i giovani, che per due anni non furono approvati nel passaggio da una inferiore ad una superiore classe.

Serve pure a compimento d' istruzione medica il Reale Collegio, con Scuola veterinaria, stabilito fino del 1796, ma in meritata fama venuto dopo il 1815. - Componesi oggi di un direttore che regge l' istruzione teoretica e pratica degli alunni convittori , ed ha cura dell' orto , della prateria , dell' ospedale degli animali e della farmacia; di un rettore che intende al governo della scuola , alla disciplina ed ai buoni costumi; di sei professori che insegnano le matematiche elementari , la fisica , la

chimica farmaceutica, l' anatomia, la fisiologia, l' esippogonia, il trattato delle razze, la botanica, l' agricoltura, l' igiene, la patologia, la terapeutica, la materia medica, la medicina pratica, la medicina legale veterinaria, la chirurgia teoretica e pratica ec. E vi ha pure un' istruttore di ferratura ed un corpo di prefetti, e dei cappellani che servono di guida spirituale agli alunni, che accompagnano a passeggiare, e nelle loro stanze vigilano attentamente.

Questo Collegio che ha stanza nel già monastero di Santa Maria degli Angeli alle Croci luogo ameno ed ampio, ha una vasta infermeria per i cavalli malati, e per la clinica veterinaria; ha gabinetti di anatomia comparata, un' anfiteatro zootomico, ed una raccolta di ferri, macchine e strumenti di chimica, fisica e veterinaria – È mantenuto in parte dal Regio Erario, ed in parte dalle provincie di quà dal Faro, delle quali ognuna vi manda i proprj alunni pensionarj prescelti dall' intendente, dietro esame e concorso.

L' istruzione, che cotestoro e gli alunni che si mantengono a proprie spese vi ricevono dura anni quattro; e si levano dagli approvati e licenziati i veterinarj per le armate, e quelli che, colla designazione di provinciali, distrettuali e comunali hanno l' uffizio d' invigilare sulla sanità degli animali domestici, e di tenere altresì nei capi luoghi di provincia una scuola per l' ammaestramento dei giovani maniscalchi.

Sussidia in qualche modo la facoltà di scienze fisiche e matematiche, la scuola dei ponti e strade, ossia del Genio, posta sotto l' intendenza del Corpo degli Ingegneri stabilito nel **1808** – Essa conta ora, dopo **34** anni di vita, bene **10** professori, i quali vi dettano la geometria descrittiva e la geodesia, le applicazioni del metodo

delle projezioni al taglio delle pietre e dei legnami , la meccanica razionale , la fisica e la chimica , il disegno di architettura , le costruzioni col disegno corrispondente , l'agronomia , la legge , il disegno di paesaggio , e il topografico .

Per essere ammessi a questa scuola bisogna appartenere a famiglia alcun poco agiata , onde retribuisca 10 ducati al mese allo Stabilimento nel quale oggi vi sono un centinaio di giovani .

Il tirocinio dura quattro anni, e si dividono gli alunni in due classi — Alla prima classe s' insegna la geometria descrittiva insieme alla stereometria ed al trattato delle ombre e della prospettiva - la fisica , la meccanica , l' idraulica , aggiuntovi il disegno architettonico e quello delle projezioni - Ed alla seconda la meccanica applicata alle costruzioni, le scienze del giurisperito per quanto concerne le servitù , dell' agronomo per ciò che spetta alla cognizione dei terreni, e dei legnami da costruzione , oltre alla continuazione delle pratiche di architettura, e dei disegni di costruzioni, di paesaggio, e di topografia .

Il Real Collegio Militare, che ha preso il posto delle tre Accademie militari che un dì fiorivano in Napoli , destinate alla Scuola di artiglieria , del genio , ed alla marineria, è pure un' istituzione scientifica di corredo agli alti studj della Regia Università - Conta 160 alunni spartiti in quattro compagnie , e per gli studj in otto scuole da frequentarsi una per anno - L'età di ammissione è stabilita al di sotto dei 12 anni , tenendosi nel settembre gli esami per il passaggio delle classi , e il concorso per gli impieghi di uffizialità .

Le scienze e discipline che vi si insegnano sono, le matematiche coll' applicazione alla meccanica , alla geo-

desia, all' architettura sì civile che militare, alle fortificazioni, alla fisica, alla mineralogia ed all' artiglieria, non che le lingue, italiana, latina e francese - le storie della patria, dei greci e dei romani, l' eloquenza, la filosofia, i disegni delle fortezze, dei campi, delle macchine, delle artiglierie, degli edifizi, le ordinanze di governo e di disciplina, e da ultimo le arti di cavaliere, come danza, scherma e circo.

Lo corredano una scelta biblioteca, un gabinetto di macchine fisiche, meccaniche, geodetiche ed astronomiche, ed una sala di ginnastica - Il mantenimento di questo Collegio costa alla cassa dell' orfanotrofio militare ben **30,000** annui ducati.

Segue la Scuola militare, che è come un succursale del Reale militare Collegio, frequentata oggi da **160** alunni figli di truppa o ingegni svelti, divisi in quattro compagnie, i migliori dei quali si fanno passare al Real Collegio militare cangiando la loro sorte. - L' insegnamento vi è diviso in sei ordini di studj, ed abbraccia le matematiche elementari, cioè aritmetica, algebra, geometria nello spazio, trigonometria pratica, geometria pratica, e le fortificazioni di campagna che vengono dettate all' ultima classe, dalla quale gli alunni escono, entrando nell' esercito siccome sotto uffiziali, coll' obbligo di avere a servire per un decennio - Un capitano del Genio è deputato all' insegnamento della militare architettura; e dettano poscia lettere italiane sette professori, e vi sono inoltre quelli per il disegno, la scherma e la calligrafia, talchè vi sono in tutte sedici cattedre.

In fine giova accennare i Collegi di marineria - Fu nel **1806** che l' accademia di marina caduta in basso loco fu ristabilita, e fu fatta stanza di allievi da istruirsi nelle matematiche discipline, nella manovra, le costru-

zioni, l'idraulica, l'idrografia, l'artiglieria, e tuttochè concerneva le pratiche di mare.

In seguito si pensò ad una scuola di pilotini annessa prima al Collegio militare di marina, poscia formante parte della Reale Accademia di Marina – Attualmente si è riordinato il Collegio della Marineria chiamandovi cinquanta alunni *aspiranti guardiamarine*, spartiti in sei classi cui dettan lezioni 5 professori, 7 istruttori ed 11 maestri, segnando nell'insegnamento delle matematiche il metodo sintetico assoluto per la prima e seconda classe, e l'analitico dalla terza in poi, per le altre classi – Il numero degli alunni marinari ascende a 50 come dissi, e per esservi ricevuto è duopo appartenere a piloti od a sotto uffiziali della Reale Marineria; essere fra il decimo e l'undecimo anno di vita perchè alla fine dei sei anni di studio e tre di pratica possano i giovani attingere appena il vigesimo anno – Ricevono ammaestramento sull'aritmetica, sulle due geometrie e le trigonometrie, sull'algebra sublime, geometrie analitiche a due o tre coordinate; ed ai grumetti si detta inoltre calcolo sublime, artiglieria teorico-pratica ec.

§ XVI.

L'istituto reale topografico entra nella classe dei scientifici, ed appartiene alle scuole scientifiche superiori, siccome le due Specole e l'Osservatorio meteorologico eretto sul Vesuvio, non che l'Orto botanico, dei quali Stabilimenti tutti or ora brevemente dirò.

Questo istituto topografico, con decreto del 1808, dentro il recinto della Reggia stabilito, e denominato allora Regio deposito topografico, venne posto sotto la vigilanza del maresciallo di palazzo, ed affidato alle cure

dell' insigne geografo Rizzi Zannoni, che fino del **1769** pubblicato aveva a Parigi l' Atlante marittimo delle due Sicilie, con li scandagli del piloto e la carta del littorale incisa da Giuseppe Guerra - Giovanni Carafa duca di Noia pubblicò in seguito la famosa carta topografica di Napoli e suoi contorni della larghezza di palmi **19**, e di **9** palmi di altezza ridotta in seguito a piccole dimensioni dal Vegliante ed incisa dal Zaballi sopra i quali esempi l' Anito dava la pianta topografica della Città di Palermo e suoi contorni, e lo Stile quella dei **215** luoghi scossi dai terremoti in Calabria.

Zannoni pubblicò ancora la Carta del Reame in **32** fogli, l' Atlante marittimo in **22** fogli, quello della Sicilia e Sardegna in due, della Lombardia in quattro, dell' Italia settentrionale in cinque.

Creato poscia, sopra più ampie instituzioni, *il deposito generale della guerra e della marina*, vi fu chiamato il Colonnello Visconti nel **1814**, al quale fu dato l'incarico di compilare delle memorie statistiche e militari, e di fare la carta topografica militare del Regno dall' **1** al **20,000**. - Nel **1817** il deposito della guerra si distaccò dall' offizio topografico, dando a quello l' incarico di raccogliere, elaborare e conservare i concetti, le opere, le memorie, tutte insomma le materie relative alle parti sublimi della guerra, aggiungendovi la biblioteca, la tipografia e la calcografia militare.

Da quel tempo i geografi Napolitani hanno inteso a congiungere la triangolazione delle Provincie Cisfarine con quella di oltre il Faro, e con l' altra dell' Italia superiore che legasi con la triangolazione di Francia e di Germania; in guisa che la Napolitana geografia è in bello accordo con tutta la geografia Europea.

Posto oggi ed affidato alle cure degli uffiziali del Ge-

nio , si compone il Reale Uffizio topografico di cinque parti distinte — 1. la biblioteca, il gabinetto delle macchine e degli istrumenti , e l' osservatorio — 2. I lavori interni , cioè disegni ed incisioni — 3. la tipografia , calcografia , litografia e modelli di fortezze in grande scala — 4. la sezione topografica di Palermo — 5. i lavori geodetici e topografici .

La Biblioteca , che ebbe principio nel 1817 già si è arricchita di molte e pregevoli opere , ed ha in essa stanza un professore di matematica , che intende alle osservazioni meteorologiche ed astronomiche , non meno che alla risoluzione di quei triangoli sferici i cui dati vengono profferti dalle operazioni degli ingegneri , al loro ritorno della campagna , così sorgendo istessamente i lavori della seconda sezione, in cui i disegnatori pongono in netto e riducono in minore scala l'opèra degl' ingegneri .

Vi sono 12 disegnatori , altrettanti incisori, tre litografie 9 ingegneri , che nella primavera di ogni anno corrono la campagna per prendere le piante di tutti i luoghi del regno successivamente . E vi ha ancora un professore di geografia matematica per dirigere il piccolo osservatorio astronomico per le osservazioni necessarie ai lavori della geodesia — Vi sono carte moderne e antiche , strumenti grafici , topografici , geodetici , ottici ed idrografici , e vi primeggiano quelli di Reichenbach e Fraunhofer .

I lavori pubblicati sono — la pianta della Città di Napoli in grande foglio all' ottomillesima parte, quella di Pompei a duemila — Undici fogli della carta idrografica e topografica dei contorni alla scala dei 35 mila — L' Atlante della carta idrografica dell' Adriatico in 14 fogli al 100 millesimo — quella del Cabotaggio dal Tron-

to al Capo di Leucce in 13 fogli — La carta geografica della Sicilia in quattro; i principali porti delle Città marittime del Reame e di Europa in 27 carte — La pianta della città e faro di Messina al 30 mila, quella di Melazzo e Ancona al 20, di Trapani e Girgenti al 109, di Palermo al 76, di Augusta al 25, di Ponza e Brindisi al 18, di Trapani al 7500, il primo foglio della carta topografica militare di tutto il territorio dello Stato alla scala dell' 80 mila - e sono sotto il bulino la carta dei contorni di Napoli, quella della frontiera, e le altre appartenenti alle coste dell' Adriatico.

Sono pronti i disegni dei rilievi della carta di una parte del Regno da servire di prova per una carta amministrativa generale - e il quadro dei lavori geodetici è magnifico in specialità per i confronti, che le due grandi reti estese da Napoli fino al Tronto da una parte, e da Napoli fino alla cupola di San Pietro dall' altra, hanno offerto sul lato di congiungimento proveniente dalla triangolazione dell' alta Italia; e sulla posizione astronomica di Roma con quella di Napoli; e sono pregevoli i lavori geodetici della Sicilia, e massimamente la gran rete, che lega a Napoli il Reale osservatorio di Palermo.

Molte minute sono finalmente adempiute di tutte e tre le operazioni topografiche della grande carta, cioè la triangolazione grafica, il disegno di dettaglio, e la configurazione del terreno per curve orizzontali discontinue, o spezzate, assegnando 60 punti all' incirca sopra una superficie di 36 miglia quadrate, e facendo uso della scala del 120 mila.

Dopo tutto questo si può ben ripetere, col più grande dei capitani viventi « che pochi Istituti di questo genere possono in Europa stare al confronto del Napolitano ».

Il Reale Osservatorio astronomico sorge sopra una collina di tufo vicino al mare: ne fu promotore il Zuccari; il Piazzi modificò il disegno, e il Gasse lo costrusse nel **1819.** Vi trovi biblioteca, statue, busti, stanze e sale eleganti ec., due globi dell' Adams, uno dei maggiori canocchiali acromatici del Reichenbach e del Fraunhofer, ed un telescopio a riflessione dell' Amici — un magnifico equatoriale, circoli ripetitori, quadranti, cronometri ec. — gli apparecchi magnetici di Gauss, coi quali si misura la declinazione, l' inclinazione e la intensità del magnetismo terrestre - un micrometro filare, ed un canocchiale a refrazione, del quale la lunghezza del fuoco dell' obiettiva è di metri **3, 02**, e l' apertura centimetri **17, 5.** con otto mute di oculari del Reichenbach; altro micrometro del Gambey; due canocchiali acromatici di Dollond, ed altri del Benchi, Blunt, Nairne; un cercatore di comete del Cauched - un telescopio a riflessione di metri **6, 5.** dell' Herchel, ed uno dell' Amici - Un telescopio di Shart con micrometro obiettivo, dei teodoliti ripetitori ed astronomici - dei settori equatoriali di Sysson, Orioli, Arnord, Grimald, e del Johson, Berthoud, Reichenbach ec. - un cronometro di Breguet, e l' apparecchio cronografico del Perrelet — Stanno alla direzione di questo osservatorio un astronomo ed un vice astronomo che danno lezione della scienza ai giovani già forti nelle matematiche sublimi; e dietro il loro rapporto, alla fine di ogni biennio, si dà al più abile il premio di una medaglia d' oro di gran valore.

Nella Specola della marineria collocata nell'anno **1818**, sotto la direzione del Prof. Pilati nell' antico Osservatorio di S. Gaudioso, vi è ricchezza di magisteri nautici più che astronomici; ed una scuola di ammaestramento per i giovani della marineria al maneggio degli strumenti

ed al raccogliere delle osservazioni — Possiede questa Specola un cerchio ripetitore di Dollond con 4 nonii, e 5 livelle del diametro di 15 pollici — Un contatore a secondi di Lereboury , il declinatore e l' inclinatore di Dollond — Un barometro regolatore di Newman , il simpiesometro di Jones — Telescopi di Reichenbach e di Dollond di 5 piedi di fuoco , e tre pollici e mezzo di diametro — Una collezione di cerchi a riflessione di Troughton , onde vanno sempre forniti i regi legni , un gran numero di barometri sestanti orizzonti artificiali , orioli a polvere, a secondi ec., il cronometro di Becher, con orizzonte artificiale per uso del mare, il doppio sestante testè inventato da Rowland , ed il sestante geodetico di Jones fornito di due archi e di due alidade - Un cerchio ripetitore di Borda modificato da Dollond , che ha nove pollici di diametro; un cerchio a riflessione di Branchs di 18 pollici di diametro ; una collezione di canocchiali, fra i quali il micrometrico di Rochon; gran numero di compassi per misurare gli azzimut, ottanti , bussole nautiche, un piccolo equatoriale portatile di Ramsden, ed un telescopio, la cui obiettiva è di 31 pollici, ed il fuoco della lente ne è lontano quattro piedi.

Il Reale Osservatorio meteorologico che si và costruendo o meglio terminando, dietro i suggerimenti scientifici del Cav. Melloni, e gli artistici di Fazzini, in vetta al monte detto del Salvatore, pochi passi più elevato dell'eremitaggio Vesuviano, fu solennemente inaugurato in occasione del settimo Congresso degli scienziati italiani, ed è il primo che l' Italia possegga in questo genere .

Fu deciso di costruirlo nel Vesuvio , e perchè fosse più vicino alla regione delle nubi, come devesi praticare per questi osservatori, e perchè fosse libero dalle influenze elettriche del circostante terreno , e perchè do-

minasse un più vasto orizzonte — E questa scelta veniva avvalorata da altra ragione potentissima — Desiderando un cotale istituto, i geologi, i chimici e i fisici facevan voti già da gran tempo per averlo sopra un monte ignivomo di così facile accesso quale è il Vesuvio, per potere esaminare i fenomeni vulcanici, con la precisione voluta oggi dalle scienze naturali: — e per potere giungere a sapere una volta quali sono le modificazioni che le eruzioni vulcaniche arrecano nella costituzione dell'atmosfera e nelle sue vicende elettriche e magnetiche; se le folgori siano ascendenti o discendenti; cose tanto più necessarie a esperimentarsi in quanto che queste grandi convulsioni della natura ci offrono l'unica via di comunicazione tra la corteccia e l' interno del globo - In questo osservatorio si noteranno quindi le reazioni chimiche, e le proporzioni e qualità dei fluidi elastici del vicino naturale sommo laboratorio, e nell' epoche di eruzione queste osservazioni meteorologiche si metteranno in rapporto con quelle fatte contemporaneamente nel Reale Osservatorio o Specola di Capodimonte.

L' Osservatorio Vesuviano, capo d' opera d' arte, e veramente monumento da Re, contiene parecchi quartieri e sale per la biblioteca, per gli strumenti elettrici e per i magnetici, un gabinetto per lo studio dell' ottica e del calorico, una sala ottagona per la raccolta di minerali e prodotti vulcanici - un laboratorio chimico - un padiglione per le osservazioni elettriche - terrazzi e luoghi aperti e chiusi per le igrometriche, barometriche ec. - In fine una comoda via ruotabile vi dà accesso dalla parte di Portici e Resina, terminata or sono pochi mesi, e condotta a spese del Re Ferdinando.

L' ultimo succursale Universitario è il Reale Orto Botanico, succeduto ai privati Orti di un Maranta, di

un Colonna, di un Imperato, di Pinelli, di Gio. Battista della Porta, dei Donzelli, del Principe di Bisignano, del Poli, del Duca di Gravina, dei Cirilli ec. nel **1798**, ed ordinato nel **1809** ad orto botanico ed agrario, sotto la direzione dell' illustre Cav. Tenore, dall' Architetto Giuliano de Fazio.

Quest' Orto si estende per ben ventisei moggia, di cui se ne occupano alcune nella scuola Linneiana per l' istruzione primaria — altre in quella delle famiglie naturali per lo studio generale della scienza, altre ancora in albereto secondo le famiglie naturali ed in fruticeto, distribuito in egual modo.

Vi è poi il luogo per le piante bulbose, un altro per le rinchiuse — un ricinto per le annuali seminazioni, dei boschetti di alberi esotici — un ricinto speciale per la coltivazione di una specie di vitigni, ed un altro eguale per quella di una serie di agrumi — Le altre moggia di terreno si destinano a semenzai, piantonai, a cultura ortense ec. — Vi sono piante acquatiche, luoghi caldi e tepidari, collezioni di erbe secche, biblioteca nascente, sala delle lezioni e dimostrazioni, disegni delle piante coltivate nell' orto ec. - Le piante coltivate in oggi sono **12,000**. — Il mantenimento dell' orto ed i proventi si danno in appalto, e questo forma parte della sua dotazione che, come giova sperare, sarà in breve aumentata.

§ XVII.

Credo mio debito, prima di passare a tener discorso degli istituti artistici della Città che ho impreso ad illustrare, di dire degli istituti di istruzione e di educazione delle nobili e cittadine donzelle che si accolgono nei

due Reali Educandati, e nel monastero di Regina Cœli - riserbando a dire dei Conservatori e dei ritiri che tengono alcune pensionate, all' ultima parte del mio scritto, dove parlerò degli Istituti di pubblica beneficenza.

Or dunque parliamo degli educandati Regina Isabella Borbone — Essi sono due: uno detto dei Miracoli, e l' altro di San Marcellino — Sono posti sotto l' alta e illuminata protezione della Regina Isabella Borbone sposa del Re Francesco I, e madre al Regnante Ferdinando II, e salva la diversità dei natali che si richiede per parte delle giovani che aspirano ad esservi ricevute, hanno entrambi disciplina ed istruzione eguale.

È bello, salubre, bene esposto ed ampio il locale sì dell' uno che dell' altro Educandato, e nulla lascia in proposito a desiderare.

Nel primo di questi educandati sono 200 piazze franche, e nel secondo 104 concedute per grazia della Regina, o per intero o per metà — Vi sono poi delle giovani ammessevi a pagamento, talchè oggi contengono questi educandati più di 400 alunne. Per esservi ammesse e restarvi fino all' anno 18 di vita bisogna avere anni più di sei, e meno di 12, avere avuto il vaccino, ed essere in buona salute, ed appartenere a famiglia nobile con feudo o senza feudo, o a quelle degli alti dignitari dello Stato fino ai capi dei dipartimenti per il primo educandato; e per il secondo da questi fino alle figlie dei latifondisti, distinti cittadini, professori d' arti liberali ec.

Entrano le fanciulle coll' occorrente corredo, ma una volta entrate non possono ricevere dalla famiglia nè vesti, nè vitto, nè denaro.

Un' Ispettore soprintendente, un' Ispettore generale, ed un' amministratore con *bureaux* fanno il governo del

luogo — Una direttrice s' incarica di quanto riguarda l' ordine e l' amministrazione interna dell' istituto - Una direttrice in secondo , un' assistente al parlatorio , 14 maestre istruttrici , due maestre di ricamo, una di lavori d' ago , una bibliotecaria , una depositaria ed una dispensiera attendono agli uffici interni — Un direttore presiede agli studj — Un maestro d' istoria e geografia , uno di aritmetica e matematica, due di letteratura, uno di lettere elementari , uno di calligrafia , uno di lingua inglese , uno di lingua francese , due di disegno, tre di cappella , uno di arpa ; con più medici-chirurghi e sorelle della Carità compiono il personale di ognuno di questi educandati .

I libri per l' insegnamento e i modelli per il disegno vengono approvati da Sua Maestà — Le lezioni speciali e sopranumerarie sono vietate , e pure le carte di musica e le produzioni teatrali da recitarsi nel Teatrino privato delle alunne devono essere preventivamente approvate — Vi sono delle ripetitrici estere che coadiuvano i professori , e gli suppliscono nelle assenze giustificate, e delle ripetitrici officiose prese dal ruolo delle allieve più colte e istruite — Tutte le alunne sono divise in 5 classi , e sono distinte con cintola verde , gialla , cilestre , rossa e bianca ; ed appena entrate nell' istituto ed esaminate , vengono collocate in quella classe dove meritano, per il grado della loro istruzione — Nel ballo , nella musica , nel catechismo religioso , e nei lavori di ago e di disegno sono tenute ad educarsi tutte indistintamente . Il ricamo è insegnato alle sole alunne delle 4 classi superiori , le quali apprendono pure elementi di storia patria , romana e greca , di matematica , di belle lettere , geografia e fisica esperimentale , lingua inglese e francese , esercizi di stile in queste due lingue , non che nell' italiana .

Hanno luogo ogni triennio gli esami pubblici e solenni, ed ogni anno gli esami di passaggio per le classi, e si decorano con analoga medaglia e vengono premiate più largamente da Sua Maestà la Regina vedova quelle che si distinguono — Nessuno può entrare nell'educandato senza speciale permesso, meno il Ministro degli affari interni ed il soprintendente — I genitori possono visitare le figlie in caso di malattia , ed essi loro, siccome gli altri parenti al parlatorio nelle ore destinate — Chiunque esce senza grazia speciale non può esservi di nuovo ricevuta, e coloro che vengono chieste in matrimonio , visto il giovane che deve impalmarle , se l' affare và a concludersi , vengono consegnate alla propria famiglia .

Con queste ed altre saggissime norme; e per le amorevoli cure e incessanti di Sua Maestà la Regina , gli educandati di San Marcellino e dei Miracoli sono divenuti due modelli , degni che siano per il bene dell' umanità , proposti all' universale imitazione .

Nel Monastero di Regina Cœli, stanza di Monache della Visitazione , altrimenti dette Suore della Carità , al debito dell' istruzione adempiesi nelle pubbliche scuole esterne che vi si tengono per giovanette di ogni maniera, e in un alunnato di gentili donzelle - Le prime frequentate da ben **400** fanciulle sono distinte in due sale, nella prima delle quali stanno le donzelle di civil condizione, e nelle altre quelle di basso ceto si pongono — Imparano tutte a leggere , scrivere , far di conto , e i lavori femminili — Vi sono ammesse da un Rettore che soprintende alle medesime , e vi stanno a piacere .

Nell' alunnato stan sempre ad un bel circa **116** giovinette - Vi si accolgono da **7** a **12** anni, mercè il pagamento di ducati **10** al mese - Vanno partite in drap-

pelli contradistinte con una cintura di vario colore , ed hanno ciascheduno la sua prefetta , che è una Suora della Carità .

Con somma cura e sollecitudine, oltre le arti donnesche apprendono, nella classe prima a leggere e scrivere , calligrafia e disegno ; nella seconda grammatica inferiore con piccoli esercizi di memoria , istoria sacra e patria ; nella terza grammatica superiore , storia romana e geografia; nella quarta logica, etica e storia greca con esercizi ; e nella quinta in fine rettorica, meteorologia , geografia , fisica , ed astronomia - Anche quì si danno annui esperimenti alla presenza di Sua Maestà la Regina Madre che ne è special protettrice .

§ XVIII.

ISTITUTI ARTISTICI

Le belle arti hanno scuole nella Reale Accademia che ha stanza nel Museo Borbonico, con un pensionato a Roma ; nel Reale albergo dei poveri o conservatorio di arti e mestieri , in S. Gennaro dei poveri - in alcuni ritiri e convitti, nelle stanze annesse al Teatro di S. Carlo.

Una Commissione di antichità e belle arti, che soprintende agli scavi di Pompei ec. vieta che escano dal Regno i monumenti che possono essere di patrio lustro e decoro ; e ne propone al Governo l' acquisto per un prezzo equo e da convenirsi .

Vicino alle sale destinate all' anzidetta Commissione vi sono nel Museo Borbonico quelle del R. Istituto di belle arti, dove si apprendono e completansi gli studi di disegno, pittura, scultura, architettura, prospettiva, paesaggio, ornato, incisione in rame, in pietre dure, in acciaio ec., ana-

tomia applicata alle belle arti , disegno per gli artefici , e lo studio del nudo — Si accettano gli Scolari dietro domanda avanzata al Ministro dell' interno, dai 12 ai 16 anni - Si distribuiscono dei premi bimensuali a quei giovani che se ne sono resi meritevoli , e quando hanno terminato il corso di sei anni di studj , e si sono resi franchi nelle artistiche discipline , ed hanno ottenuti molti premi bimensuali, e si sono distinti in modo particolare, godono del pensionato a Roma a spese del Governo ; e sono mantenuti per ben altri sei anni in questa Metropoli del mondo cattolico .

I posti di studio superiore artistico fondati dal Governo in Roma sono 9 , sei per le provincie di quà dal Faro , e tre per le Sicule ; tre dei quali posti sono consacrati alla pittura , tre per l' architettura , e tre per la scultura e l' intaglio in rame — Si conferiscono ogni sei anni a nove giovani , che non abbiano menata moglie , nè abbiano oltrepassati i 28 anni — Il primo anno restano gli alunni nel Regno per esercitarsi sui capi lavori che vi sono, e nel secondo vanno a Roma ad attendere agli studj , sotto la vigilanza di un direttore e di un' ispettore ecclesiastico — Gli alunni pittori hanno l' obbligo d' inviar di colà, dopo il primo anno, una copia in grande di un qualche capo lavoro di Raffaello, di Michelangelo , oppure di altro insigne maestro ; dopo il secondo una figura d' invenzione ; dopo il terzo ed il quarto un quadro di storia a loro scelta. E se nei primi esperimenti non si vede progresso di buoni studj e di pratica artistica , in questo come negli alunnati di architettura o scultura , si toglie loro o si sospende la pensione .

Gli architetti sono tenuti ad occupare due anni nel misurare e studiare gli antichi edifizi , farne le piante , gli alzati e le sezioni - oltre a ciò devono inviare nel

secondo anno un saggio dei loro studj in questo genere; nel terzo sono obbligati di intraprendere il restauro di qualche classico monumento , e nel quarto di eseguire un disegno d' invenzione a loro piacere, tenendo in mira quelli che potessero arrecare utilità od ornamento al paese - Nel sesto poi devono intraprendere un viaggio artistico in Italia pel quale s' indica loro i luoghi da percorrere, i monumenti da studiare e i lavori che devono esibire , come saggi delle loro pratiche cognizioni.

Gli scultori devono dare per saggio, nel primo anno una figura in grande modellata ; nel secondo un basso rilievo rappresentante un subietto dato dal Direttore; nel terzo un gruppo di creta di non determinata estensione; e nel quarto un busto od un piccolo basso rilievo in marmo .

Il Reale laboratorio delle pietre dure , ad imitazione di quelli di Firenze e Dresda , fu montato da Carlo III nel 1738 chiamando in Napoli dalla Toscana 10 giovani esperti nell' arte , sotto la scorta di F. Ghinghi esimio intagliatore - Cotestoro condussero colà a esecuzione il famoso altare della Cappella della Reggia di Caserta ed altre opere minori , ed incominciarono il tabernacolo ricchissimo, che si stà tuttora lavorando, composto di amatiste , lapislazzuli , granito , legni impietriti, corniole, agate, diaspri; e il bel topazzo che si è cominciato a ridurre a bassi rilievi da servire di porte a due cibori - Orazio Angiolini è al presente alla direzione di questi lavori , che vannosi perfezionando ogni giorno maggiormente .

REALE COLLEGIO DI MUSICA

La patria di Filippo da Caserta ; il luogo dei feste-

voli concerti di Federigo II e di Giovanna I , il paese dove la musica è dono di natura universale, e dove con modi felici traggonsi da ogni cavo oggetto note armoniche ; il teatro della gloria o il natìo luogo di Giovanni Tintore , di Alessandro Scarlatti , di Niccolò Porpora , di Caffarelli , Ferri , Farinelli , Jommelli , Leo , Durante , Pergolese , Cimarosa , Paisiello , Piccinini , Feo, Mayo , Prota, Bellini , Pacini , Mercadante , Zingarelli ec. vide sorgere nel **1537**, per le cure di Giovanni da Tapìa un rinomato musicale Conservatorio — Questo Istituto in seguito ebbe due altri compagni fino a che nel **1806** dei tre convitti se ne fece un solo, e si collocò in San Pietro a Majella , dove è anche attualmente , sotto la direzione di quel Zingarelli che fu maestro al Bellini ed al Mercadante .

Questo Real Collegio vasto e salubre accoglie **300** alunni , **100** dei quali sono mantenuti dallo Stato - Possono entrarvi ed esservi istruiti mediante una retta di nove ducati al mese sì gli esteri che i nazionali — E nelle annesse esterne scuole musicali si ammettono giovinetti di oneste famiglie , aventi dai **10** ai **14** anni e istruiti a sufficienza negli elementi letterari .

Vi sono per le scuole esterne quattro maestri , uno di canto , uno di violino , uno di piano , ed uno di violoncello - E vi è un' Ispettore degli strumenti a fiato.

Da questa Scuola , ove s' impara anche l' aritmetica si può salire e passare al Convitto-collegio , dai **14** ai **18** anni , epoca di rigore , meno il caso di giovani di precoce sviluppo e di voce bellissima ed estesa .

Là , nel Collegio , ricevono dai maestrini le prime lezioni di grammatica musicale e di divisioni di tempo - Quindi vanno a quelle di contrappunto - Ivi due maestri insegnano il partimento, due il canto, uno a suonare

il flauto, uno l' oboè, uno il clarinetto, un terzo il corno, due il violoncello, due il violino - Ed evvi colà un' Ispettore generale di musica vocale, un direttore generale ed un terzo impiegato nella direzione della scuola - Come discipline di corredo imparano i giovinetti, oltre la musica, la calligrafia, la lingua francese, la declamazione ec. Quelli che sono mantenuti a conto dello Stato a 22 anni escono, e ad altri lasciano libero il posto da loro occupato.

Và congiunta a questo istituto una biblioteca di componimenti musicali ben ricca di 8000 volumi — Vi sono fra gli altri autografi le due messe funebri del Durante, il Flamminio del Pergolese, e il suo *Stabat Mater*, le opere dello Scarlatti, e quelle del Jommelli - 50 spartiti del Piccinini, tutti gli autografi del Paisiello che contengono più di 100 spartiti teatrali, le opere del Cimarosa, e l' opera del Pirata, del Bellini.

Son poche le città che posseggano un Istituto come quello che accenniamo - un Teatro vasto, ricco e bello come quello di San Carlo; un' orchestra completa e valente come quella che vi suona, e un pubblico nato a sentire altamente, e a giudicare con senso squisito il bello musicale - È questo un genere di arte bella che (come già da più secoli la pittura per Firenze, la scultura per Roma, l' architettura per Venezia, e la poesia in tutta Italia) formò sempre e forma anche adesso un giusto titolo di orgoglio e di supremazia per Napoli.

§ XIX.

MEZZI COADIUTORI DELL' ISTRUZIONE SCIENTIFICA, LETTERARIA ED ARTISTICA, ACCADEMIE, GIORNALI, MUSEI, BIBLIOTECHE, ARCHIVI E GALLERIE.

Nel secolo che corre, il quale ha disciolte le associazioni create dalla forza brutale, e gli ha sostituite quelle del tornaconto, del buon volere, della carità e dell' intelligenza — Nell' attuale secolo in cui gli uomini si sono accorti che gli individuali sforzi non sono sufficienti a rimuovere gli ostacoli che alle imprese anche le più ordinarie si frappongono; e si và predicando che Dio fece deboli gli uomini, perchè appunto gli uni abbisognando del patrocinio, e dell' aiuto degli altri, formassero un' armonia di vicendevole amore fra di loro tutti legati da bisogni possentissimi.

In questo secolo, io diceva, come l' associazione dei capitali è necessaria per montare una grandiosa officina, una vistosa impresa industriale, una strada ferrata, una banca di credito, di assicurazione ec. - così quella degli spiriti, degli intelletti e degli studj è indispensabile all' avanzamento delle scienze ed allo squarciamento del velo che copre i misteri della natura e del mondo morale, dei tempi che furono, e fino ad un certo punto anche di quelli che saranno.

Sotto questo aspetto, quando siano mosse dallo spirito che richiede il nostro tempo (che altrimenti sono oggetto di pompa municipale o di boria altisonante e nulla più) le accademie sono una delle istituzioni le più acconce ai bisogni nostri, e possono rendere, quando che sia, dei distinti servigi all' umanità, e alle discipline scientifiche e letterarie.

La Città di Napoli , che non ebbe giammai quella moltiplicità di colonie arcadiche e non arcadiche che assordò le auricole dei Fiorentini e dei Romani , fondò nel **1475** l' Accademia Pontaniana , che dopo varie e diverse vicende rimontata dal Cocco nel **1817**, fu destinata all' illustrazione ed alla cultura delle scienze esatte, delle fisiche e morali , siccome a quella della poesia, dell' eloquenza e della storia .

Già da qualche tempo questo corpo accademico pubblica i suoi atti , e l' ultimo volume splendidamente adorno lo regalò ai dotti Congregati al settimo Congresso.

La seconda Società Napolitana , l' Accademia Medico-Chirurgica promossa da Angelo Boccanera ed approvata dal Re nel **1818** , ha **60** soci ordinari — E si occupa nelle mensuali sue adunanze di esercitazioni cliniche , anatomiche , fisiologiche , igieniche , e pubblica i suoi atti col titolo di saggi dell' Accademia Medico-Chirurgica .

La terza Accademia, quella detta degli aspiranti naturalisti fondata dal Prof. Orazio Costa , che seppe conoscere i più urgenti bisogni della sua patria, nel **1842** si aduna ogni giovedì ; pubblica i suoi atti - rende gli onori funebri e parentali , come la Pistoiese di scienze, lettere ed arti, e la Valdarnese del Poggio, agli illustri naturalisti trapassati — distribuisce premi in medaglie di oro , di argento ec., e promove la raccolta dei pezzi geologici e degli animali del Regno, raccogliendoli in un museo destinato a gabinetto mineralogico, botanico, geologico , zoologico ec. , ed illustra e coltiva in fine i rami tutti delle scienze naturali , come pure la tecnologia ec.

Avendo superiormente tenuto proposito del Reale Istituto d' incoraggimento parlerò per ultimo della Reale

Società Borbonica, prima per l' importanza e superiore alle altre tutte — Essa fu istituita nel **1740** da Carlo III per illustrare le scoperte di Pompei ed Ercolano, e per scrivere la storia critica degli oggetti in quelle dissepolte Città rinvenuti.

Subì varie vicende e sistemazioni nei tempi successivi, ed attualmente trovasi divisa in tre Sezioni, alla prima delle quali è dato il nome di accademia Ercolanense di Archeologia che conserva per se l' integro ufficio dell' antica società Borbonica — La seconda è conosciuta con quello di accademia delle scienze, e la terza è denominata accademia di belle arti — A questa sono assegnati dieci soci, trenta alla seconda, e venti all' archeologica.

La moderano un Presidente perpetuo, due Vice-presidenti, un Segretario generale perpetuo, ed altri Segretari di Sezione — Pubblicano tutte tre da qualche tempo i loro atti, ma quelli antichi dell' Ercolanense meritamente vengono reputati classici, e sono in Europa famigeratissimi — Tengono le tre Accademie due mensuali adunanze, e distribuiscono ogni anno tre premi del valore di **600** ducati all' autore di quell' opera che meglio scioglie il programma o quesito proposto dalla società. E in fine con non mai abbastanza lodevole intendimento vi è l' obbligo nelle sue costituzioni, che ogni nuovo socio eletto nel prender posto del seggio, debba, come si usa in Parigi, leggere l' elogio del suo predecessore.

§ XX.

Passando dalle accademie a tener ragionamento dei Giornali, ecco il quadro dei periodici che si pubblicano

nella Capitale del Reame delle due Sicilie — esclusa la giornaliera Gazzetta privilegiata che si stampa sotto la vigilanza e per le cure del Ministro di Pulizìa S. E. il Marchese del Carretto.

QUADRO

DISCIPLINE DI PERTINENZA PRECIPUA E PIU' SPECIALE DEL GIORNALE	NOME DEL GIORNALE E SUA FORMA	NOME DEL DIRETTORE E COMPILATORE
Scienze morali, legali, civili, filosofiche, economiche, statistiche ec.	1. Gli Annali civili del Regno delle due Sicilie, che escono in fascicoli bimensnali, e si pubblicano dal 1835 a questa parte.	Cav. Bernardo Quaranta, sotto gli auspici del Ministro dell' interno S. E. il Cav. Don Niccolò Santangelo.
	2. La Temi Napolitana che esce in fascicoli.	Il fu Anton Matteo de Augustinis.
	3. La Rivista che si pubblica in fogli settimanali.	Sig. Giuseppe Poerio.
	4. La Gazzetta dei Tribunali.	Granchi e Lavelli.
	5. Il Lucifero in fogli settimanali.	Cirelli
	6. Il progresso delle scienze, lettere ed arti; esce in fascicoli mensuali.	Sig. De Virgiliis succeduto al Sig. Bianchini.
	7. Il Museo, che esce in fascicoli mensuali.	Stanislao Gatti

DISCIPLINA DI PERTINENZA PRECIPUA E PIU' SPECIALE DEL GIORNALE	NOME DEL GIORNALE E SUA FORMA	NOME DEL DIRETTORE E COMPILATORE
Scienze fisiche, e naturali — Archeologia ec.	8. Annali degli aspiranti naturalisti; anche questo esce in fascicoli.	Prof. Orazio Costa
	9. Atti dell' Accademia Ercolanense ; esce in fascicoli.	Giulio Minervino , e Stanislao Aloe .
	10. Atti dell' accademia delle scienze; parimente si pubblicano in fascicoli.	Era direttore il perduto Segretario perpetuo Teedoro Monticelli.
	11. Rendiconto delle adunanze dei lavori della Reale Accademia delle scienze ; si pubblica in fascicoli bimensuali.	Una Commissione di Soci della medesima.
Medicina e scienze affini.	12. Il Filiatre Sebezio; in fascic. mensuali.	Cavalier Salvatore de Renzi.
	13. Il Severino che esce in fascicoli bimensuali.	Cav. Castellacci , e Giovanni Sanniccola.
	14. Il Sarcone; id. in fascicoli mensuali.	Prof. Salvatore Tommasi.
	15. L'Osservatore medico; idem.	Cav. Magliari .
	16. Giornale universale di Medicina , e speciale di Ostetricia; idem.	Prof. Aurelio Finizio.
	17. L' Esculapio Napolitano ; idem .	
	18. Il Giornale di Chimica e Farmacia .	Del Grosso.

DISCIPLINE DI PERTINENZA PRECIPUA E PIU' SPECIALE DEL GIORNALE	NOME DEL GIORNALE E SUA FORMA	NOME DEL DIRETTORE E COMPILATORE
Medicina e scienze affini	19. Il Zacchia	Dott. Cappa (*)
Letteratura, belle arti, educazione, teatri, mode, varietà.	20. Il Bugiardo, che esce ogni settimana.	G. Curzio — G. Casareno.
	21. Le Ciceron des deux Siciles — Giornale italiano-francese in foglio settimanale.	Ferdinando Cabassi
	22. Il Dagherrotipo; idem settimanale.	Gaetano Somma
	23. La Formica; idem in foglio settimanale.	Giosuè di Amore
	24. Il Giornale per i giovanetti; idem.	Cirelli
	25. Journal des damoiselles; idem.	Wendling
	26. L' Interpetre; id.	G. Gioia
	27. La Moda; idem.	D' Anzelmi
	28. L' Omnibus letterario; idem.	Vincenzo Torelli
	29. L' Omnibus pittoresco; idem.	Idem
	30. Il panorama pittoresco; idem.	Cirelli.
	31. Il Salvator Rosa; idem.	G. Madia

(*) *Stiamo per mettere in torchio e ci giunge l' annunzio di 4 altri Giornali di Medicina che vanno con vari titoli a pubblicarsi nell' anno corrente in Napoli — Gli sia prospero il fato.*

DISCIPLINE DI PERTINENZA PRECIPUA E PIU' SPECIALE DEL GIORNALE	NOME DEL GIORNALE E SUA FORMA	NOME DEL DIRETTORE E COMPILATORE
Letteratura, belle Arti, Educazione, Teatri, Mode, Varietà.	32. Il Sibilo ; idem .	Augusto Mauro — e Giollaro.
	33. Lo Spettatore Napolitano ; idem .	Cesare Malpica — e Anzelmi.
	34. La Toeletta; idem	Michitelli.
	35. La Vittoria Colonna .	Unghero .

OSSERVAZIONI

1. La pubblicazione degli annali civili, destinata a raccogliere i fasti del Regno di Ferdinando II, e a divulgarli col linguaggio ingenuo ed eloquente dei fatti, e a palesare pure i bisogni economici e materiali delle Provincie, siccome l' altro Giornale di Statistica delle due Sicilie che si stampa a Palermo, onora altamente il Ministro Santangelo che la ideava, ed il Re che l' approvò, e la incoraggisce distribuendo premj agli autori dei più reputati articoli di economia civile, che vi vedono la luce ; ed onora anche gli impiegati civili ed amministrativi che forniscono i dati per compilare la statistica e la storia civile, economica e morale parlante del Regno, in un tempo nel quale molti Governi Europei con un mistero bacchettone e con comandato silenzio sottraggono ai cittadini la conoscenza di loro stessi e delle loro cose, lo stato dell' industria e dei commerci delle rendite pubbliche e delle loro erogazioni . Comecchè oggi il mistero

nelle cose di stato non sia una cosa ridicola nella mano stessa , anche dei protocollisti , e la pubblicità non accresca il credito e l' opinione delle nazioni — Anche in questo punto Leopoldo I prevenne il secolo col suo famoso Rendiconto del 1786.

6. Questo Giornale offre degli studj severi vertenti sopra materie storiche, filosofiche, economiche ec. a preferenza delle letterarie e delle artistiche, che non vi sono però trascurate — Gl' insigni Blanck , Bozzelli , de Cesare , Troya , Corcia, Colizzi , Cusani, Delle Chiaie, Bianchini, ne sono i collaboratori — non gli manca che una più regolare pubblicazione che , noi, a giusto titolo siamo per sperarla dalla zelante assiduità dell' amabile , quanto dotto direttore Sig. De Virgiliis .

7. Si avvicina questo periodico al polso del progresso ; e con una forza ascendente che fa onore all' estensore ed ai compilatori è forse destinato a sorpassarlo in popolarità , in abbondanza , in varietà ed in precisione. Colla Rivista del Poerio, col Lucifero del Cirelli, l' Omnibus del Torelli , e l' anzidetto Progresso divide il favore pubblico .

8. Il benemerito Prof. Costa ricevendo a fraterni colloqui , ed a scientifici esercizj i più insigni naturalisti Napolitani , e istigando all' amore delle scienze naturali coll' inviare diplomi nelle provincie, sparger premj e onorevoli menzioni , convocare adunanze festose , e pubblicando esercitazioni, rese alla patria un servigio , del quale gli deve esser grata , e formò una società che quando che sia potrà raggiungere la fama e lo splendore della Reale Borbonica , di cui superfluo stimiamo il parlarne a lungo . Diremo solo come in Italia , dopo l' Accademia del Cimento , quella dei Lincèi, l' Istituto Lombardo e la Georgofila Fiorentina , altra non vi fu , nè

vi è che come la Napolitana sia bene montata, altamente protetta, cauta nella proposta dei Soci, esatta nell' adempimento dei suoi ufficj, e in così giustamente meritata estimazione, presso le più lontane e civili nazioni.

12. Fra i Giornali Medici, per le alte investigazioni nelle cose anatomiche ed in quelle di patologia e fisiologia trascendentale microscopica, fisica e chimica organica, per primo additiamo, e come meritevole di fermare l' attenzione degli studiosi, il Sarcone diretto da quella bella mente del Tommasi, coadiuvato nell'opera da De Sanctis, Folinéa, Prudente, Terrone, Liguori, Dorotéa ed altri abilissimi Medici, e scrittori — Per le analisi ragionate, la critica castigata e robusta, la comprensione delle cose patrie, e lo spirito indipendente, ma conciliatore, designiamo il Severino, che sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Salerno si pubblica dal Cav. Castellacci, ajutato da quell' eruditissimo ed esimio Medico che è il Prof. Giovanni Sanniccola, dall' ingegnoso Zarlenga, e dal Dott. Trofa.

Nelle cose spettanti alla Medicina legale ed alla pubblica Igiene primeggia il Zacchia del valénte Cappa, che raccoglie i coscienziosi studj dei medici pubblicisti di tutto il mondo civilizzato, e di ogni scoperta fa tesoro prezioso all' umanità — Per le dottrine larghe e filosofiche, e per i progressi che và facendo in Europa l' Ostetricia è a consultarsi il giornale del Finizio da poco sorto alla luce, che lasciate le gretterie scolastiche e le meccaniche degli ostetrici dei decorsi tempi, raccoglie i più utili materiali che alla scienza vanno arrecando le esercitazioni degli ostetrici d' Inghilterra, di Francia e sopra tutto di Lamagna - fecondandoli con una sana esperienza, e con quelle molte cognizioni che il redattore ha acquistate nei suoi lunghi viaggi — In fine non avendo che parole di

lode per l' Esculapio e l' Osservatore medico , dirò per ultimo del primo, per l' importanza pratica, di tutti i periodici medici Napolitani, del Filiatre Sebezio cioè, dove oltre molte pregevoli memorie fornite da illustri collaboratori , fra i quali a titolo di onore, mi compiaccio di additare il Zarlenga , il De Meis , il Balestrieri , il Ferramosca , il Niccolucci, il Santorelli, il Brandonisio, Mammi, il Salsano , lo Spinelli, il Bellini, ed altri non pochi , si trovano quelle pagine vergate coll' intemerata coscienza del vero, da quel lume della Medicina italiana non che Napolitana , il Cav. De Renzi , la cui rara operosità , e il cui vasto sapere , siccome la purezza e saggezza delle dottrine patologico-cliniche meriterebbero un guiderdone, quel guiderdone cioè che i buoni italiani gli hanno già decretato , e che non gli può mancare — Il che ben sarebbe , ed è a desiderarsi avvenga presto , non per il suo , ma per il vantaggio della gioventù studiosa, che da quella lucida mente sarebbe guidata al santuario di Esculapio ed alla conoscenza dei difficili dogmi d' Ippocrate, con sicura mano, e con passi giudiziosi.

Nessuna città italiana , nemmeno serbate le proporzioni della popolazione quando si escluda Milano, conta tanti giornali quanti ne sono a Napoli.

È bensì vero che il giornalismo , onde sia buon sintoma di civile e materiale progresso , deve calcolarsi , non tanto nella varietà e nel numero, quanto ancora nella saggezza, importanza ed opportunità delle materie, nella quantità degli associati e dei lettori, nella comprensione del soggetto , nella libertà e indipendenza della discussione ec. ec.

Però , benchè molti dei Giornali Napolitani nascano e muoiano in un piccolo circolo d' interessati ; e come

in ogni altro luogo ve ne siano dei venduti ad ogni gonfia vanità, e ad ogni menzogna - e dei puerili che si dedicano a discipline anche più puerili; e la maggior parte scendino più a livello del pensiero e dei pregiudizi del popolo di quel che tentino di elevarlo ad altezza e nobiltà di concetti; e benchè in fine sia il Giornalismo Napolitano una leva fiacca, con indeterminata missione, senza armonia cospirante al ben pubblico sia fisico sia morale, senza coordinazione negli studj fra i diversi periodici (vizj comuni al giornalismo italiano tutto), pure in Napoli vi sono dei Giornali scientifici di un merito grande, e i severi studj di storia, di medicina, di filosofia, di economia, archeologia, scienze naturali, scienze matematiche ec., hanno degli organi periodici e degli interpetri che sostengono il paragone con quelli più reputati dalle Nazioni le più civilizzate dell' Europa — E bisogna esser ben cauti nel giudicare di una Città che conta col foglio politico giornaliero trentotto periodici - novantotto stamperie - sessanta librerie. (*)

Quando un' illuminata ordinanza governativa, come giova sperare e presto, avrà data l' adesione al trattato sulla proprietà letteraria accettato da tutti gli altri potentati italiani - e le opere pubblicate a Napoli, che ora con difficoltà francano le barriere, saranno (il che potrà farsi con reciproca convenienza, siccome con facilità ed economia) depositate nell' Emporio librario di Livorno, si accorgeranno gli italiani ed esteri quanto Napoli sia ricca in ingegni e in produzioni storiche, legali, economiche, geografiche, filosofiche, e mediche in special modo — La feracità, l' operosità e la prontezza

(*) Due altre pubblicazioni periodiche Napolitane di gran pregio per la critica, lo scopo e la dottrina sono le *Ore solitarie* del Cav. Mancini, e il *Gran Sasso d' Italia* d' Ignazio Rozzi.

dello spirito dei dotti Napolitani è ammirevole, e spicca di mezzo all' inerzia ed infingardaggine dei proletari e del minuto popolo, benchè altri creda che questo snervamento sia vizio universale , natura e prepotenza di clima. Ah ! non è vero. Napoli non è la Capua del genio, la Jole dello spirito ! - In Napoli l' aere è vivo , inebriante, e le menti fino nel basso popolo lucide, brillanti, sagaci, pronte, acute ; e il pensiero profondo e originale frutto indigeno.

Confesso il vero — restai altamente meravigliato io pure nel mio viaggio di Napoli - della dolce sorpresa di conoscere tanti e tanti uomini insigni di cui la fama appena nascente e confusa era apparsa in pria in Toscana, benchè fossero autori di opere voluminose, di opere che meritano la considerazione dei dotti di tutta Europa, che invitiamo coscienziosamente a prender cognizione del movimento scientifico della stampa Napolitana ; siccome invitiamo gli scrittori di quel Regno di darsi maggior cura per inviare alle altre città sorelle d' Italia il frutto delle loro meditate disquisizioni , aspirando a quell' ovazione nazionale, a cui i loro studi e i loro concetti li danno diritto .

§ XXI.

BIBLIOTECHE E ARCHIVI

La Reale Biblioteca Borbonica inaugurata solennemente nel **1804** è ricca ben di **200,000** volumi — Contiene la collezione Cofta dei Codici armeni, chinesi, persiani — Una Bibbia in carta pecora postillata da Alfonso I. , molte opere dei Santi Padri , la Storia naturale di Plinio , l' Uffizio detto di Flora , il Breviario di

Paolo III , e il superbo Uffizio della Madonna con le storie miniate da Giulio Clovio per comando di Alessandro Farnese , nel quale lavoro occupò nove anni .

Vi sono molti autografi, fra i quali - *Divi Thomœ Arpinatis commentarium in D. Dionisium Areopag.* - *De Cœlestis Jerarchia* , *De Divinis nominibus* - Un commento inedito sopra Dante, di Francesco da Buti - Un' apografo della Gerusalemme liberata postillato dallo stesso Torquato Tasso , ed altri molti pregevoli scritti di Leonardo da Vinci , di Vico , Gravina , Fergola ec. - Formano **4,000** volumi le preziose edizioni del XV secolo - E vi è il Catolichon di Giovanni de Balbis con altre opere impresse in Magonza nel secolo stesso dagli inventori della stampa Fust e Schoaffer - Il Lattanzio stampato in Sabiaco nel **1467**, e il Sant' Agostino , *De Civitate Dei* , nel **1465**. E vi si trova in fine fra le cose più preziose, il *Pater noster* del Bodoni stampato in **155** lingue , ed il suo manuale tipografico - I testacei delle due Sicilie del Poli - Il papiro (l' unico in Europa) gotico Ravennate del **551**, stampato in caratteri gotici ec.

La Libreria, o Biblioteca dell' Università degli studj originata dai libri della Municipale , e da quelli del Marchese Taccone , che ne formarono il nucleo, fu nel **1827** riordinata ed ampliata . Contiene ora **24,000** volumi, e và ampliandosi di anno in anno - È ricca delle edizioni del Mayr , Alding , Morato ec. Stà aperta tutti i giorni , nei quali si danno lezioni nell' Università, e fa provvista di periodici di scienze, lettere ed arti tanto nazionali che esteri .

La Brancacciana fondata nel **1675** dal Cardinale Brancaccio raccolse i libri e i MS. dei diversi Conventi del Regno , siccome quelli numerosi della Certosa di S. Mar-

tino - Stà aperta ogni giorno , il dopo pranzo , quando appunto le altre si chiudono , e vi si trovano fra i libri e i MS. preziosi e rari, od unici — Una lettera ed un trattato della Regina Cristina di Svezia — *Martini Poloni Chronicon Romanorum, Pontificum et Imperatorum - Chronicon Amalfiæ ac de ejus ducatu , anonimi - Chronicon Certusiæ Calabriæ SS. Stephanis et Brunonis - Catalogus Episcoporum Beneventorum - Centii liber censuum Romanœ Ecclesiæ; Constitutiones Synodales Maguntinæ et aliæ, Joahnis Diaconi Chronicon Episcoparum Napolitanorum - Historia fundationis Monasteri Casauriensis - Neapoli Regni Capitula, Roberti Viscardi Genealogia - Romualdi II Salernitani Cronica e mundi exordio per VI mundi etates usque ad annum* **1178** *, et urbis Romœ descriptio , Sanctorum Vitæ* ec.

Biblioteca dei Gerolomini — Ne formò il centro e il principio quella del celebre Giureconsulto Giuseppe Valletta, che Vico chiamato a ciò , stimò nel **1726** **14000** scudi . È sotto la custodia dei Monaci Filippini: contiene **18,000** volumi , e stà ogni mattina aperta al Pubblico, e fra i più preziosi documenti si contano *Senecæ Tragediæ schematismis pluribus decoratæ XIV sœc. memb.* , lodata opera dal Montfaucon , ed ornata di pitture dallo Zingaro .

Della Biblioteca dell' esercito , unita al Reale Uffizio Topografico già ne facemmo cenno — Questa stà aperta dalle otto ore antimeridiane alle due di ciaschedun giorno, e conta **25,000** volumi di scelte opere appartenenti alle scienze geogràfiche , nautiche , matematiche , astronomiche , meccaniche, geodetiche , di storia naturale, di strategica , tattica , politica , diritto pubblico e internazionale , viaggi , commerci ec.

Le Biblioteche militari speciali sono cinque. Una nel Reale Collegio Militare - una nella Regia Fonderia - una terza nell' arsenale - una quarta nelle sale del Genio - ed una quinta infine a Nocera, senza far menzione di quelle fondate negli Spedali Militari , e di quella della Marineria del Colonnello Cavalcanti messa in attività e montata nel **1827**, e dell' altra in fine detta degli Ingegneri Militari ordinata e raccolta dal Colonnello Dolce.

Il pensiero di facilitare ai militari ed ai nautici alunni o marinari lo studio con la fondazione di queste biblioteche, ci dà un pegno di più che la Scuola e la gente militare di Napoli sorgerà affidata, d' ora in avanti, non solo al coraggio individuale ed alle manovre tradizionali , quanto ancora all' istruzione politecnica , che è quell' unica che oggi può respingere il nemico , se avvenga che minacci la patria , e conquistare allori in altri Stati , se la ragione diplomatica e politica comandi la guerra — Se non che giova consolarsi , che quando uno Stato è pronto alla guerra gode per ciò appunto più lungamente del benefizio della pace .

Fra le Biblioteche private , quella di S. M. il Re è preziosa , e per i libri rari , e ben più per le **40,000** stampe che contiene . E son preziose pure quella del Conte di Policastro , quella del Principe di Cassano, che ha la più ricca collezione di stampe che si trovi in Napoli - Quella del Vargas straricca di opere , e di ordinanze di storia patria e di opere di Santi Padri, Greci e Latini - Del Principe di Cimitile , che ha una raccolta delle più belle, utili ed insigni edizioni delle opere antiche e moderne , come il Plinio Membranaceo dell' Arduino di cinque volumi in foglio - la Bibbia del Moravo - la Geografia del Berlinghieri - l' Architettura militare del Marchi (Brescia **1599**) - Quella del M.

Taccone che contiene l' autografo della Teseide del Boccaccio , e l' altro inedito *de majestate* del Majo , non che quello del Commentario Greco di Proclo ai primi cinque libri dell' Iliade di Omero, ed un volume di lettere di Paolo IV alla sorella sua Maria Caraffa - Quella del Cav. Ministro Santangelo abbondante di stampe e moderne edizioni d' utili ed importantissime opere - Quella del Principe di Santo Pio che raccolse gli *incunabula* della tipografia italiana, le edizioni *principi* degli antichi scrittori , la serie delle edizioni Cominiane - Il Galeno del **1545** , ed il Virgilio, ed il Petrarca del **1501** — Un codice memb. del Dante del **1378** , ed il Petrarca impresso in pergamena da Vindelino da Spira in Venezia nel **1470** per uso del Re Ferrante di Aragona , la Bibbia Maguntina del **1462** , e quella del Moravo del **1476**. Il Cicerone del Minuziano , ed altri millequattrocentisti.

Anche la Libreria dei fratelli Volpicella è ricca di preziose edizioni , e di Codici MS. che contengono le opere storiche di Aniello della Porta , del Castaldi , del Piacente , e dello Spiriti, le opere numismatiche del Duca di Noia - Un' opera del Campanella - L' opera, *de Bello Italico* di Leonardo Aretino, un'antico codice dell'Epistole di S. Bernardo, ed altri di Virgilio Prisciano, Cicerone , Properzio , Solino , non che la storia dell' Accademia dei Lincei dettata in latino da Giovanni Eckio , il volume dell' Alitto, *Vetusta regni Napolitani monumenta* - Il saggio storico sulla Città di Ascoli, di Melchiorre Delfico - La storia dell' assedio di Napoli fatta dal Sig. di Lautrech , scritta dal Santoro - i Diurnali di Giacomo Gallo - alcuni volumi degli antichi parlamenti , molti delle cose dell' inquisizione , e le cose per essa avvenute in Napoli nel **1547** , ed in altri tempi ec. Altre pregevoli Biblioteche sono pure quelle del Principe

Belmonte Granito , del Ministro di Stato Cav. Niccolò Niccolini , del Cav. Francesco Maria Avellino, del Cav. Giacomo Filioli già illustre Segretario generale del settimo Congresso, del Consultore Capone, di Gaspare Selvaggi, ed altre più che son costretto a tacere.

§ XXII.

Quattro sono gli archivi più rinomati e pubblici nella Provincia di Napoli , quello di San Severo , quel della Cava, quel di Montecassino, e quello di Montevergine.

Nel grande Archivio di San Severo tutti gli atti sono distribuiti in cinque grandi ordini o sezioni, che chiamansi uffizi , e questi suddividonsi in altre moltissime classi secondo le loro provenienze, la natura, i tribunali e istituti da cui provengono ec. Il primo uffizio accoglie fogli di politica, di diplomatica , assensi , grazie e privilegi dei Re, bolle e brevi pontifici, e gli atti tutti del potere Sovrano; Il secondo contiene le scritture spettanti all' interna amministrazione dello Stato , a contare dal **1447**. Il terzo ha i conti della Finanza e quelli che han correlazione con essa , cominciando dal **1427**. Ha questo **80** minori classi . Il quarto che è detto degli atti giudiziari comprende in **29** compartimenti i numerosi processi che sommano a più millioni e le carte dei Tribunali, le nomine dei Magistrati, e gli atti dello Stato civile dal **1444** fino ad oggi. Il quinto uffizio comprende le carte del ramo di guerra e marina principiando dal **1575** , ed ha ventuna partizione - Vi sono in tutti gli uffizi carte importantissime; solamente nel primo, per non dir degli altri , si trovano **150** carte greche, alcune delle quali bilingui, oltre a molte curiali — Il Registro dell' Imperatore Federigo II degli anni **1239**, e **40** scritto

in carta bambagina - **378** volumi degli atti Sovrani della stirpe Durazzesca e Angioina, che cominciano dal **1268** e finiscono al **1425**, ed altre pergamene dette fascicoli ed arche, delle quali molte anteriori alla monarchia appartengono ai Principi del secolo VIII, ed ai Ducati di Gaeta, Napoli, Amalfi, Sorrento, non che ai principati di Salerno, Capua e Benevento. Già tre volumi d' illustrazione di questo Archivio si sono pubblicati, col titolo di *Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivium pertinentium*, e si sa da questi che fra fascicoli, arche, bolle e pergamene dei soppressi Monasteri, carte greche legate in magnifici volumi, formasi il numero vistoso di **39,000** documenti.

L' Archivio della Cava è nella Badia; contiene **40,000** pergamene, tra le quali **1600** diplomi e bolle, e **60,000** contratti in carta bambagina - Uno dei diplomi dell'anno **840** è di Radelchi principe di Benevento, un' altro di Guaimaro III principe di Salerno vissuto nell' **899** - Vi è un celebrato diploma di Ruggiero Re di Sicilia, ed un' altro di Baldovino VI Re di Gerusalemme — E fra le bolle, che sono **500**, ve ne sono di Urbano II, e di Gregorio VII del **1075**, e vi è quella di Ruggero Duca che concede agli abati di poter far grazia del capo.

Fra le preziose memorie notasi il Morgengab del **793**, ovvero una carta concernente il dono che dicevano mattutino, che lo sposo aveva in costume di fare alla sposa il giorno dopo le nozze, dono che per legge di Luitprando non poteva oltrepassare la quarta parte dei beni del donatore.

A questo Archivio và congiunta una Biblioteca che contiene un codice della Bibbia del settimo secolo; un libro di orazioni con le miniature del B. Angelico da Fiesole, il libro di Beda con note marginali di storici

contemporanei; 400 volumi di gotica stampa, la bibbia di Hailbrun pubblicata nel 1476, la prima edizione del Boccaccio *de genealogia Deorum* ec.

L' Archivio di Montevergine ha due diplomi del Re Ruggiero, due di Guglielmo II, uno di Enrico VI, e sette di Federigo II, tre di Carlo I, sei di Carlo II, tre di Roberto, tre di Giovanna II, due di Alfonso I, ed uno di Ferdinando I — Contiene pure 300 bolle pontificie, e le 44 costituzioni di Federigo II — Vi si conservano 18,000 strumenti in pergamena, nei quali sono inseriti molti diplomi, editti, ed ordini regi, governativi e amministrativi — Vi sono 200 MS., o Codici, e fra questi è pregevole una vita di S. Guglielmo del 1158 scritta in pergamena a carattere longobardico da S. Giovanni da Nusco di lui discepolo - Un grosso registro mortuario (pure in pergamena) degli uomini più illustri del Reame morti dal 1158 al 1600 - Un Codice in carta bambagina del 1300 delle Orazioni di Cicerone ec. - Le scritture sono elegantemente legate a volumi grossi con indice e quadri sinottici per agevolare la ricerca dei documenti.

L' Archivio di Montecassino in fine contiene 30,000 pergamene originali, 1000 fascicoli di bambagina, 8000 volumi di atti e registri ec. Vi sono diplomi di Ottone I (964), degli altri Ottoni, di Corrado, di Enrico II e III, di Rotario, e via discorrendo fino ai principi del secolo XVIII — Le bolle pontificie cominciano da Leone IX (1049), e ve ne sono dei Regoli, Giudici e Signorotti di Sardegna, della Contessa Matilde ec.

Fra i Normanni è pregevole quello di Guglielmo il Malo che riconobbe la signoria temporale e spirituale dei Monaci Cassinensi - Ve ne sono dei Sovrani Svevi, Angioini, Aragonesi, Austriaci e Spagnoli, contenenti

donazioni e privilegi fatti od accordati al Monastero — E in un diploma o meglio giudizio del **960** si trovano i rudimenti della lingua volgare.

Fra i preziosi MS. vi è il commento di Origene alle Epistole di S. Paolo , le Opere di S. Ambrogio contro gli Ariani , e i **15** libri *de Trinitate* di S. Agostino scritti nel VII secolo, una Bibbia in carattere longobardico , e i **12** libri delle istituzioni di Giustiniano, e molti decreti del tempo dei Visigoti — Un MS. del **1070** , in cui si trovano i primi elementi della musica , i due codici delle Leggi Longobarde in tutta Europa meritamente famosi, la visione di Alberico da sette frasi , da cui Dante tolse forse l' argomento della Divina Commedia, un Codice con commenti di essa Divina Commedia, un vecchio testamento in ebraico, i **26** capitoli del Corano , le opere di S. Giovanni in greco, ed alcune carte provenzali .

Le accennate sono la minima parte delle ricchezze degli Archivi di Napoli e sue vicinanze - Felice chi potrà farle proprie con elaborazione paziente e dotta ; colui renderà un gran servigio alla storia , immortalerà il suo nome , e illustrando i tempi che furono , stabilirà nuovi titoli per l' Italia all' ammirazione ed alla stima dei sapienti Europei .

§ XXIII.

Venendo ora a parlare dei Musei tratteremo prima di quello Reale Borbonico, per vetri , papiri, bronzi , mosaici , dipinture a fresco e oggetti di antichità per usi domestici, unico al mondo - Questo grande edifizio è partito in **14** grandi divisioni contenenti - I monumenti egizi - I Mosaici e le pitture murali - Le statue in mar-

mo - Le statue in bronzo - Le iscrizioni - I vetri, le terre cotte, e i monumenti del 500 - Il medagliere, gli ori, gli argenti, le gemme, e i commestibili trovati in Pompei ed Ercolano - I monumenti riservati - I piccoli bronzi - I vasi greci di creta dipinta - I capilavori della pittura italiana - I quadri di Scuola Napolitana, Olandese, e quelli di S. A. R. il Principe di Salerno - I modelli in sughero dei Tempj di Pesto, dell' anfiteatro Campano, e del Pompeiano.

Primeggiano fra i monumenti Egizi, che sono 1800, il sarcofago in granito nero scoperto da Niebhur a Bulac - L' Iside in marmo del tempio di questa Dea a Pompei ritrovata - Sonvi tutti gli Dei, e gli animali sacri di Egitto, Iside, Osiride, Oro, Serapide, Arpocrate, Tifone - Buoi, gatti, coccodrilli, grilli, cani, scimmie, serpenti, uccelli, ranocchie, scarabei, rospi, sfingi — Poi tazze, nilometri, secchietti, maschere, unguentari, specchi, patere, amuleti, obelischi, ampolle ec. - Un frammento di papiro egizio scritto in carattere greco minuscolo e coll' inchiostro, prezioso per l' antichità, per dare il nome di quelli artefici che lavoravano alle dighe del Nilo, perchè ci fa conoscere la composizione della carta papiracea ec.

Fra i mosaici e le pitture murali le più stimate sono quelle rappresentanti varj animali e vegetabili, e le altre di Teséo, Licurgo, il Coregeo, l' Acrato, e il gran mosaico Pompejano rappresentante la battaglia data da Alessandro a Dario all' Arbella fra i primi - E fra le seconde quelle che rappresentano Sofonisba e Massinissa - La carità greca, le danzatrici, i funamboli, Tegèa, Teséo uccisore del Minotauro, Arianna abbandonata, le nozze di Zefiro e Clori, i cinque sacerdoti egiziani, i quattro monocromi sopra marmo, la venditrice di amori, le pitture alla Fe-

lice da Feltre e Giovanni da Udine dette alla Raffaella, le Grottesche alla Callotta, Gavarni e Grandville.

Delle statue in marmo, numerosissime, alle più classiche vogliansi riportare il gruppo del Toro Farnese, e l' Ercole, lavoro di greco scalpello, l' Aristide, la Venere Callipiga, Flora, l' Iside, la Pallade Farnesiana, la Psiche, Diana di Pompei, le cinque statue dei Balbi rinvenute pure a Pompei, l' Antinoo, l' Omero, l' Apollo, l' Adone, l' Amore, l' Atlante, le Muse, la Diana Efesia, l' Agrippina, e centinaja di altre intiere in gruppi, in busti ec.

Delle statue in bronzo **10** di grandezza oltre la ordinaria rappresentano imperatori e imperatrici: Più piccole, ma più belle sono però le sei femminili trovate nelle fonti di Ercolano, il Mercurio, il Satiro, il Sileno - I busti sono moltissimi, ma quelli di Scipione, Platone e Seneca, a cagione del raro magistero dei riccioli e della chioma sono il non plus ultra dell' arte greco-romana - Il Fauno e la statuetta d' Alessandro il grande, e la testa e il collo del famigerato Cavallo greco hanno pure pochi lavori di bronzo o di marmo che gli pareggiano non che gli vincano.

Le Iscrizioni sono **1200**, e furono trovate a Napoli, Pompei, Ercolano, Stabbia, Capri, Pozzuoli, Baya, Cuma ed Ischia - Alcune sono sacre, altre onorarie, altre funebri, altre etrusche, arabe, cristiane, altre per pubbliche opere ec.

I vetri sono **4000** variamente coloriti, e nelle forme diversi fino all' infinito. Ve ne sono per le finestre in lastre, degli arruotati e fatti a strati come i cammei, smaltati, ingemmati - E vi sono dei caraffini, bottiglie, inguistare, calici, tazze, piatti, urne, maschere con basso rilievo - Un' anforetta urnaria appuntata in fondo (tro-

vata piena di ceneri in un sepolcro di Pompei) simile al vaso Barberini venduto al Portland , e recentemente rotto da un maniaco al Museo di Londra , con fondo azzurro , e bassi rilievi di bianco latte .

Le terre cotte sono oltre **5000** - È incredibile la ricchezza e varietà che presentano . Vi sono statue , bassi rilievi , anfore , lucerne , are , crateri , scodelle , caraffe , oleari , tazze , pentole , urne ; tegole , calamai , canali , piatti , bicchieri , statue vuote con entro pepe , cera , colatoj , maschere , fumajoli , abbeveratoi da uccelli , piedi e mani votive , un ghirajo , un salvadanaio, le figuline di Velletri , la coppa istoriata ec.

I monumenti del secolo XV son **1200**. È primo il Ciborio del SS. Sacramento disegnato dal Buonarroti, e gettato in bronzo da Jacopo Siciliano - Vi è un busto in bronzo di Dante , un altro di Ferdinando di Aragona -- Altri busti e statue di marmo dei tempi di mezzo vi trovi con il pugnale e la spada di Alessandro Farnese - Una cassa di argento ornata di cristalli di monte; molte sacre suppellettili; parecchie figure in rilievo di bronzo, legno e avorio; un globo celeste di ottone illustrato dal Toaldo astronomo , e venuto di Oriente , una patera di bronzo , molte pitture chinesi , orientali , persiane , e in fine molti oggetti (recati dal Capitano Cook) degli abitanti di Otaiti , della Nuova Zelanda , della Coledonia ec. , come ami d' ossa umane , tessuti di piante , archi , frecce , dardi di ossa ec.

Nell' Officina dei papiri Ercolanesi , che dopo i tentativi di Davy, Mazzocchi , Paderni, del Sikler ec. , si svolgono tuttora col processo del P. Piaggi ben conosciuto dai dotti , se ne sono svolti completamente **500**, rimanendone da manipolare **1200** - Ivi s' interpetrano , si traducono , si stampano e si commentano .

Nella stanza degli oggetti preziosi, dove è pure una tela d' amianto e un bel mosaico, in un armadio trovansi molti colori preparati in Pompei, una pietra pomice, parecchi pezzi di ambra, cera, zolfo, sapone, spugne, turaccioli di sughero, suole di giunco, filo, pezze di lana, tele, corde, un cestino di vimini, balsamo, reti da uccelli, calamaio, aghi, caraffe con olive, medicine, noci, mandorle, avellane, castagne, fichi, uve passe, riso, datteri, fave, pere, coriandoli, pinocchi, lenticchie, orzo, miglio, grano, pesche, pomi ec., tutti oggetti rinvenuti nello scavo di Ercolano e di Pompei.

In altro armadio sono collocati degli oggetti di argento, come tazze, sciffi, deschi, fibule, cazzaruole, e 54 vasi di argento trovati in Pompei — I più preziosi sono i 4 sciffi argentei trovati nella Casa di Melleagro che sono tali, che da per tutto si può vedere in essi la venustà congiunta al piacevole, la rara squisitezza, ed immaginosa invenzione alla esecuzione finita e maestrevole - In altri due armadi, in mezzo alla stanza, sono braccialetti e smaniglie in oro massiccio, colonne grosse e piccole, e a doppia maglia, anella in oro con pietre o senza, pendenti, galloni tessuti a fila d' oro, e dell' oro in foglie, tutte cose trovate in Pompei ed in Ercolano - Inoltre sono 1600 i cammei e gl' intagli antichi, e vi si trova la incomparabile gemma, in forma di coppa riconosciuta universalmente come il capo lavoro della Gliptica, parlo della Tazza Farnese in sardonico istoriata rappresentante la Festa Egiziana detta dai Greci *prataposie* che precede l' arare dei campi, e che fu istituita da Alessandro il Macedone.

Il medagliere contiene più di 40,000 e più monete; molte sono autonome della Magna Grecia, della Sicilia e del Medio Evo - A questa ricchissima collezione và unita una Biblioteca consultativa.

Bei Mosaici antichi ricoprono le cinque ampie stanze , dove **8000** e più piccoli bronzi si conservano — Essi ci ammaestrano e ci portano col pensiero ai tempi di Rufo, e Balbo, di Catone, e Marco Tullio — Son belli e scolpiti per lo più e ricoperti in parte di oro . L' attico gusto , e la poesia presiederono alla loro formazione - Son quì chiavi, toppe, serrature, grimaldelli, catenacci , sedie curuli, biselli , lettisterni , borchie, ed altri ornati di forzieri e di casse; maniglie, arpioni, gangheri, campanelle, tubi di piombo, chiavi e mascheroni da fontana, ceppi per schiavi, tripodi, vasche, statuette, mani votive , altarini , turriboli , aspersori con cucchiaini d' osso, ceste mistiche, tanaglie, alari, cancelli, bracieri in forma di turrite città - Vi si veggono sortaggini, padelle, cazzaruole , caldaie, pentole , secchie, cucchiai , archipendoli, pesi , bilance , stadere , compassi, calici, ampolle, colatoj, oleari , patere , orcioli, anfore, armi, pugnali, dardi, bipenni, spade, corazze, schinieri, zone , elmi, testiere da cavallo , briglie, zappe, vanghe, erpici, marre, martelli , vasi in più forme, istrumenti cerusici, da maniscalco e da musicante, mortai di porfido da speziali, bighe per fanciulli, fibbie, fusi, armille, dadi, tessere, ami per pescare , pettini lignei, ossei, vasi con liscetto rosso, aghi, specchi ; le famose tavole di bronzo dette di Eraclea , con iscrizioni in greco fatte **300** anni avanti Gesù Cristo, e risguardanti la misura e vendita di alcuni campi sacri a Bacco.

Sono poi moltissimi i candelabri e le lucerne antiche, e varj all' infinito per altezza, ampiezza, per disegno e forma in quest' un solo eguali che mancano tutti di spegnitoi.

I vasi di creta figurata sono oltre **3000** , belli per

la vernice , la forma e l' armonia , ma più preziosi per le epigrafi e le istorie che vi sono tracciate. Quelli che rappresentano Ercole prigioniero condotto da due etiopi a Busiride, che è assalita da esso lui, e cerca di difendersi con un pugnale ; Pelope che vince nella corsa il Re Enomao col tradimento di Mirtillo - Antiope che mostra un cinto ad Ercole - Cadmo , che guidato da Minerva , lancia pietre al serpente - Licurgo che uccide una Baccante inginocchiata - Pelope che sacrifica un montone - la tomba di Edipo, i funerali d' Archemoro, la pugna dei Greci e delle Amazzoni - Oreste , Pilade e Ifigenia ; un dramma satirico, Tereo che presenta Filomelo - non hanno prezzo, nè possono essere più finamente lavorati , e meglio conservati .

MUSEO SANTANGELO

Fu questo frutto di 60 anni di cure , di spese e di ricerche del padre dell' attuale Ministro dell' Interno , il chiarissimo giureconsulto e poeta Francesco Santangelo - Ed è tuttora un oggetto di predilezione del Ministro e del fratello suo Michele che lo và completando nelle svariate sue parti - Ricchissimo in pregiati quadri de' quali ne accoglie ben 350, ha poi una collezione di vasi dipinti italo-greci ed etruschi, terre cotte greche e romane , vetri , bronzi , medagliere , pietre incise , ori , argenti , stampe , disegni originali e biblioteca .

Riserbandoci più sotto a parlare delle stanze destinate ad uso di Galleria, diremo di quelle che contengono le medaglie e le monete d' oro , argento e bronzo — Di questa ricchissima e ben ordinata raccolta senza dubbio la classe delle monete autonome della Città e dei popoli d' Italia è la più variata di quante si conoscono , nove-

randone molte inedite e molte rarissime , e tutte ben conservate - Quelle antiche d' Italia e dei popoli Europei , dei Re d' Affrica o d' Asia e tutte le Colonniali sono raccolte in armadio apposito .

L' armadio delle Monete delle Famiglie Romane comprende anche gli assi Romani sì fusi che coniati , con le frazioni ; e le monete , col nome di Roma , coniate in varie città d'Italia - Quelle Imperiali compongono tutta la serie degl' Imperatori d' Oriente e di Occidente, ed a queste fanno seguito quelle battute nei ducati di Napoli, Benevento , Amalfi , nei principati di Salerno , Capua ec. , e nella contea di Teano, e nella grande contea di Sicilia, della quale la serie giunge al Re Ruggiero , e da esso ai nostri giorni — Altri armadi contengono le medaglie e monete di Re, Papi, ed uomini illustri, non che quelle battute in molte parti d' Italia nel medio evo, ed altre di città straniere.

La numismatica attende con ansietà dall' illustre Cav. Michele Santangelo il catalogo di questa parte del suo Museo tanto a ragione degna di esser portata alla cognizione dei sapienti di Europa.

Nella stessa stanza delle medaglie e monete trovansi due antichi bassi rilievi di mosaico colorato , ritrovati dove era Metaponto, unici nel loro genere, quindi pregevoli oltre ogni dire — Nelle stanze annesse è collocata la estesissima collezione di stampe dalle più antiche alle più moderne di tutte le scuole, e la non scarsa Biblioteca - Quivi parimente è posto l' armadio delle gemme , ricchissimo di belle incisioni greche e romane , il cui pregio e valore è accresciuto dalle iscrizioni, che in molte si leggono — La preziosità di questa raccolta è dovuta alle cognizioni che possiede l' eccellentissimo Ministro in fatto di pietre lavorate.

La collezione dei vasi etruschi è una delle più variate ed importanti, per le rarità che contiene - Ve ne sono di quelli scavati nella Campania, Puglia e Lucania; nell' Etruria, a Canino, Veja, Tarquinia e Vulci — Le istoriate sono molte e rare e pregevoli pel disegno ed il colore. I rithon, o vasi da bere formano la parte più numerosa di questa raccolta, e sono conformati bizzarramente in teste di uomo, e di animali di ogni specie. Le lucerne più significanti sono quelle ornate di gruppi in basso rilievo, di figure sole di animali ec. Sono pure collocati nella stessa stanza delle terre cotte i vetri e i bronzi moltiplici dei quali troppo sarebbe il solo doverne fare l' elenco.

ALTRI MUSEI NAPOLITANI

Fra i musei mineralogici, geologici e zoologici, avendo già accennato sommariamente quello dell' Università, discorreremo ora di quello del fu Commend. Teodoro Monticelli celebre in patria e fuori.

Esso contiene - 1. la collezione di tutte le specie minerali che si rinvengono nel Vesuvio; collezione ricca di nuove specie rinvenute dal raccoglitore di esso Museo, e la più completa di quante se ne conoscano - Il numero dei saggi è infatti di **6,600**, dei quali **2,560** sono pezzi cristallizzati di bellezza singolare, presso che **280** pure cristallizzati, e gli altri sono rocce, lave, ceneri e liquidi o sublimazioni del cratere Vesuviano — Fra le cose le più singolari trovasi il lapislazzolo cristallizzato, l' idocrasi di grandezza e bellezza straordinaria, i saggi meravigliosi di sarcolite, di zirconio, tompsonite, calce fluata, ferro cristallizzato, e quelli delle nuove specie alle quali è stato dato il nome di Humboldt, Cristiano VIII Re di Danimarca - di Dary, Biot, Cavolini, di Zurlo, della Monticellite così detta del Brooke.

2. Una collezione di specie minerali delle regioni vulcaniche del Regno e di Sardegna, dell' Islanda e delle Azzorre, che contiene 1400 pezzi in circa.

3. Una elettissima collezione orittognostica compiuta, nella quale si rinvengono quasi tutte le specie minerali finora descritte, e molte varietà di ciascheduna specie — I saggi, classati col sistema della chimica composizione, sono oltre 6000, dei quali 1500 sono notevolissimi per bellezza e singolarità, e gli altri 4500 non sono inferiori a quelli di qualsiasi altra collezione - Sono oltre molti altri notevoli i quarzi limpidi e colorati, uno smeraldo gigantesco, un cristallo senza colore limpido, e terminato in ambedue le estremità, le tormaline rosse, verdi e le incolore, i saggi di spalto d'Islanda, la collezione di jeniti, i pezzi di zolfo cristallizzato, la raccolta di succino e di stronziana.

4. Una raccolta di rocce di 1000 e più saggi che formano una serie geologica generale, e circa 800 saggi di pezzi geologici del Regno.

5. Finalmente vi ha una raccolta di oggetti paleontologici, che ascende a più che 1000 pezzi, tra'quali è da notare la collezione delle conchiglie fossili dell' Isola d' Ischia, una copia dei fossili organici del monte Gargano, le ossa fossili di grandi mammiferi trovate nelle grotte di Monte Dolce, ed una raccolta di modelli delle ossa fossili determinate dal Cuvier.

Il Museo del ch. Prof. Orazio Costa è recentissimo, ma tanta fu la sua solerzia, cura e buona volontà, che, se il presente e il passato, come giova sperare, ci saranno garanti del futuro, in breve agguaglierà i più famigerati Gabinetti italiani di storia naturale.

Intanto possiede una collezione di minerali pressochè compiuta con numerosi saggi di metalli nativi, d' oro e

d' argento - Una simile di rocce, fra le quali non mancano le più importanti di Calabria , una collezione vulcanica, un' altra di fossili organici , le quali tutte ammontano a oltre **2000** saggi — E per la zoologia una raccolta di mammiferi, una maggiore di uccelli e rettili, e una di pesci , che comprende le specie più rare e nuove del Regno — La sezione degli articolati è più estesa , sicchè là trovansi tutti i crostacei del mediterraneo, una numerosa serie di aracnidi , ed una triplice collezione d' insetti ; cioè una esclusiva del Regno , composta di **4000** specie, un' altra generale di poco men che **10,000** specie , ed una terza conservata egregiamente di **1200** specie - Vi si trova una collezione di vermi umani, tutti gli anelidi del Mediterraneo , i più rari molluschi , una collezione di conchiglie fluviali e marine estesissima , e perfino vi si rinvengono le microscopiche del Regno ; e così dicasi dei zoofiti , e specialmente dei polipi a polipaio .

Oltre di che avvi una serie di pezzi di anatomia comparata , consistente in crani, scheletri, parti molli indurite , organi di masticazione di molti invertebrati , una raccolta di critogame del Regno , e alcuni modelli di macchine e strumenti agrari proprj egualmente del Regno , siccome pure una collezione di terre svariate delle contrade regnicole, le pietre da fabbricare, i marmi suscettibili di pulimento , i saggi di legni indigeni e di altri esotici , che servono a fare la comparazione tecnica .

Nel Museo Fusco trovansi le monete battute nelle varie Contee , nei principati, e ducati, che oggi formano il Regno unito delle due Sicilie, e quelle degli Imperanti, da Ruggero a Ferdinando II . A ciò vanno unite molte medaglie e tessere di famiglie nobili , i pesi usati nelle antiche Zecche del Regno ec., la serie delle

monete coniate nel principato di Acaja , e nel Ducato di Atene, e le appartenenti alle varie Zecche d' Italia.

Anche il consiglier Castaldi possiede una raccolta di monete Autonome spettanti per la maggior parte alla Magna Grecia, ed una raccolta di monete dei Re Napolitani, con molti medaglioni degli uomini illustri.

§ XXIV.

GALLERIE

Venendo per ultimo ad accennare alle pubbliche , e alle più ben fornite private Gallerie Napolitane, noi sentiamo sempre più,per non oltrepassare quella brevità che ci siamo proposti, il dovere di essere brevi appunto, quanto vorremmo essere prolissi nel riferire almeno la rappresentanza del quadro, e il nome dei più celebrati pittori. Ma ancor questo non essendoci permesso dealberemo appena alcune cose, e alcuni nomi, quasi a saggio (non trascelto appositamente ma alla rinfusa tracciato) delle grandi ricchezze pittoriche che , dopo tanto straniero vandalismo, restano ancora in Napoli. Tirando un velo sopra i quadri e le statue di tutte le Chiese pubbliche , dei privati Oratorj, e sopra quelli delle Regie e private Ville , che ne hanno dei classici , e di un valore infinito , sì di antichi che di viventi artisti celebratissimi , diremo solo delle raccolte più numerose , non a torto chiamate gallerie , che trovansi nei palagi della Nobiltà della Metropoli , o nei pubblici Stabilimenti — E cominciando appunto da quelle contenute nel Reale Museo Borbonico che sono **890** provenienti dalla collezione Borgiana e Farnesiana, dai conventi soppressi , non che dalla Reggia di Ferdinando I , o comprati dai pri-

vati e dal Marchese Venuti - diremo che vi sono quadri Bisantini, della Scuola Fiorentina, Lombarda, Veneziana, Bolognese, e moltissimi della Napolitana; nè vi mancano quelli delle Scuole Francese, Fiamminga, Tedesca, Olandese - L' Annunziazione e la Giuditta a lume di candela, della Gentileschi Artemisia; il S. Pietro piangente, del Guercino; il S. Giovanni Evangelista, il S. Girolamo che scrive, e la testa del gran Santo di Assisi, dello stesso Artista - E la bellissima Sacra Famiglia, di Guido Cagnacci; e Cristo condotto al Sepolcro, di Lodovico Caracci sono nelle prime sale — Nelle successive, fra tante Veneri e Ninfe, trovasi la stupenda Danae, del Tiziano: le sue carni sono dipinte con impasto maraviglioso e somma verità di colore — Il cartone originale di Venere con Amore, del Bronzino; il Simon Mago, di L. Caracci; la Vergine e San Francesco, del Lanfranco; la Vanità e la Modestia, di Guido Reni; la bella Sacra Famiglia, del Francia, e quella di Annibale Caracci; la Vergine che libera le anime purganti; S. Pietro che cammina sulle acque; il Corpo di Santa Maria Egiziana; la Madonna in gloria con S. Girolamo e S. Carlo Borromeo; e la refezione del Salvatore nel deserto, del Lanfranco ec. Nella quinta stanza trovasi S. Rosa di Viterbo, dell' Albani; il Gesù bambino addormentato, del Reni; S. Sebastiano, del Cresti; la satira del Caracci fatta a Michel' Angiolo da Caravaggio; Pitagora ed Archimede, del Mazzola; Ulisse nell' Isola de' Feaci; una Sacra Famiglia, dello Schidone; Lucrezia col pugnale che si ferisce, Amerigo Vespucci, la Madonna, e il Bambino del Parmigianino; il San Gio. Battista, del Luini; San Rocco nel deserto, di Salvator Rosa; la Timoclea, di Elisabetta Sirani - L'altra stanza accoglie la S. Chiara del Parmigianino; la

Macchia del Correggio significante la deposizione dalla Croce di Gesù Cristo; S. Sebastiano, dello Schidone; con la Natività, ed altre opere dello stesso Autore; l'adorazione dei Magi, di Cesare da Sesto; ed altre pitture sacre di Mola, Cicala, Lotto, e ritratti varj di Sebastiano del Piombo, Giorgione, Schiavone, Tintoretto ec.; altra adorazione dei Magi, di Benvenuto Garofalo; una Sacra Famiglia, del Bellini; le due Madonne del Vivarini, con Santi; un' altra di Dosso Dossi; l'abbozzo del quadro dipinto dal Bassano nel Cenacolo di Montecassino; la deposizione del Palma il giovane; e l' abbozzo del gran quadro di Paolo Veronese; Mosè salvato dalle acque. Parecchi ritratti di Holbein e Paolo Veronese con alquante mirabili vedute di Venezia del Canalletti trovansi nella stanzetta che mette nella più ampia, dove son collocati l' Assunzione della Vergine, del Pintoricchio; la Madonna col Bambino, di Raffaello; alcuni abbozzi del Tiziano, i quadri del Pannini ec.

E così si giunge alla sala dei capilavori - Ivi trovi S. Girolamo spaventato dalle trombe del giudizio finale, del Ribera; la Maddalena, del Tiziano; una Sacra Famiglia, di Palma il vecchio; una Natività, di Alberto Durero; lo sposalizio di Santa Caterina, del Correggio; il ritratto di Paolo III, del Tiziano; l'Angelo custode, del Domenichino; la Carità, dello Schidone; la giovinetta amante, del Parmigianino; la resurrezione di Lazzero, del Bassano; la Madonna adorata dai Santi, dello Zingaro; la Sacra Famiglia, di Sebastiano del Piombo; la Baccante, del Caracci; e i due gran quadri, di Raffaello; la Sacra Famiglia, e forse il Leone X (voluto fin quì dai più per una copia) di Andrea del Sarto; l' Assunta, di Fra Bartolommeo della Porta; una Sacra

Famiglia, di Giulio Romano; due ritratti, del Cav. Tibaldeo e del Cardinal Passeroni, di Raffaello; la leggiadra Maddalena penitente, del Guercino; la Pietà, di Annibale Caracci; la Trasfigurazione del Signore, di Giovanni Bellini; e la copia del Giudizio di Michelangelo, di Marcello Venusti.

Continuando la Galleria, fra molti quadri bizantini, e di Criscuolo, d'Amato, Bernardino Siciliano, trovi la rivolta di Masaniello, di Domenico Gargiullo detto Micco Spadaro; e la Preghiera dei Monaci per la cessazione della peste, dello stesso; la Disputa di Gesù fra i dottori, grande, sublime quadre di Salvator Rosa; il San Niccola di Bari, del Cav. Calabrese; la Madonna del Rosario, di Luca Giordano; la Trinità, del Morealese.

La penultima stanza contiene i due celebri quadri di Andrea da Salerno, l'Adorazione, e S. Benedetto; i tre Santi Vescovi, del Cav. di Arpino; la deposizione della Croce, di Bernardo Lama; ed altre pitture sacre di Criscuolo, del Beato Pietro da Pisa, di L. Roderigo, del Curia, del Borghesi, dei fratelli Del Donzello, di Matteo da Siena, del Gatti, Ciampelli, Balducci ec.; la rarissima tavola di Giovanni da Bruggia; il cartone originale della Sacra Famiglia, di Raffaello; e quella del suo Mosè; una Sacra Famiglia, del Ghirlandaio; e diverse grandi tavole di Giorgio Vasari. L'ultima in fine accoglie pitture della Scuola Fiamminga, di Mirevelt, Van-Dyk, Spielberg, Cuyp, Rubens, Rembrandt, Rigaud, Luca d'Olanda, Breughel, Grundmann, Davide, Teniers ec.

La quadreria particolare di S. A. R. il Principe di Salerno è in un'apposito appartamento – Sono degne di rimarco le seguenti tavole – La Sacra Famiglia di Pierin del Vaga; la Cena di Emaus, di Gherardo Delle

Notti; la Madonna dell' Olivo, di Guido Reni; la commovente Pietà, del Guercino; il seppellimento di N. S. di Daniello da Volterra; Cristo alla colonna, dello Spada; due Sacre Famiglie, del Sassoferrato, e del Barocci; la Madonna con Santi del Perugino; quattro paesetti, e cinque quadretti, di Salvator Rosa; dei ritratti di Vandyk, Mirevelt e Morrone; e due grandi tele, una del Gerrard, e l' altra del Marsigli.

La Galleria del Cav. Gran-Croce Niccolò Santangelo è la più insigne di tutte le private del Regno delle due Sicilie, non che della Città di Napoli; primeggiano le tele seguenti — Il rapimento di Dina, del Cav. Calabrese; la gran tavola della Vergine col bambino adorata dai Santi, opera di Fabrizio Santa Fede; Erminia e S. Cecilia, di Bernardo Cavallino; Cristo deriso dai soldati col nome di Re dei giudei, e il martirio di S. Lucia, di Luca Giordano; il S. Girolamo del Ribera; Cristo armato di flagelli, che scaccia i profanatori dal tempio, di Andrea Schiavone; il S. Sebastiano condotto dinanzi al Preside, quadro grande, e con vedute architettoniche, di Paolo Veronese; la Trasfigurazione, di Andrea da Salerno; la Resurrezione, e l' Annunziazione, abbozzi del Tintoretto; sette paesaggi di Salvator Rosa; la fredda salma di Gesù Cristo sostenuta dagli Angioli, stupendo lavoro e commovente di Antonio Vandyk; un episodio della rivolta di Masaniello, ed un fatto di arme, di Salvator Rosa; Cristo abbandonato agli scherni della soldatesca, con mirabile effetto di candela, di Gherardo Delle Notti; le Nozze di Cana, di Paolo Veronese; una Festa in maschera, di Francesco Bonifazio; le campagne, del Poussin; il S. Sebastiano legato ad un tronco, di Ribera; ed una tavoletta assai pregiata, di Andrea Mantegna; trovi nella sala, dove è il tripode in marmo

ornato di storie e simboli, lavoro di greco scalpello, ben 40 quadri, frazione dei 350 della Galleria, i giuocatori di Brauver, dei ritratti di Rembrandt, una capanna Olandese, di Teniers; una campagna di Cranach; una colezione con fiasco di vino, di Heem; ed una Venere assisa di Gerardo Dow.

Se non che questi pure stimati, non sono i dipinti più classici della Galleria Santangelo, la quale, a giusto titolo di orgoglio e di gloria, accoglie e possiede la piccola Sacra Famiglia, di V. Carpaccio; il San Benedetto, di Polidoro da Caravaggio; il S. Giovanni nell'Isola di Patmos; ed una marina, di Vander; due ritratti di Vandyk, ed uno del Tiziano; una piccola Sacra Famiglia, del Parmigianino; una Madonna, di Memmeling; un quadretto, di Alberto Durero; una Sacra Famiglia, della Scuola di Raffaello; il Marchese di Pescara con Vittoria Colonna, di Sebastiano del Piombo; il piccolo deposito di croce in rame del Barocci, ed il S. Francesco di Assisi dello stesso; l'Erminia di Salvator Rosa; Giacobbe spaventato alla vista della tonaca insanguinata di Giuseppe, del Guercino; ed una testa di Angelo, del Correggio; in fine l'abbozzo finito del Giudizio di Michelangelo dipinto sopra carta ad olio, con chiaroscuro e varietà; una Sacra Famiglia con Santa Margherita, di Domenico del Ghirlandaio; e il Transito della Vergine cogli apostoli oranti, di Michele Wolgemuth, opera stupenda per il magistero, quanto rara per essere frutto di una mano che poche opere condusse a fine.

Il Duca di Terranuova, Agostino Serra, possiede molti quadri dei moderni pittori Napolitani. Fra le tele antiche sono degne di considerazione i 12 apostoli del Rubens; il tempo che toglie le ali all'amore, del Vandyk; due mezze figure, del Rembrandt, e due ritratti

del Rigaud, e sopra tutto la preziosa tavola circolare, su cui Raffaello figurò la Vergine a sedere, mentre il Bambino stà per risvolgere la lista dell' *Ecce Agnus Dei*, offertagli da S. Giovanni.

Il Marchese di Sitizzano, Giuseppe Taccone, conserva pure molti quadri, fra i quali sono degni di rimarco, una adorazione dei Magi dipinta sulla lavagna, del Rubens; la Lucrezia, di Giulio Romano; il Martirio di S. Stefano e di S. Caterina, del Tintoretto; S. Pietro che rinnega Gesù, del Guercino; un ritratto, del Tiziano; la Susanna, di Guido Reni; una tavola, di Fra Bartolomeo da S. Marco; un paese, di Salvator Rosa; dei ritratti di Vandyk. L' abbozzo finito della battaglia di Costantino, di Raffaello, ed altri di Lui e di artisti diversi.

Anche il Principe di Cassaro, Anton Maria Statella, ha dei bellissimi, e rinomati quadri, ed il Cristo condotto al Calvario, e incontrato dalle Marie, di Adamo Elzheimer; l' Angelica e Medoro, del Caracci Agostino; una piccola Madonna, del Barocci; un paesaggio, del Breughel esprimente una grotta, dove molti devoti sentono la messa; una Sacra Famiglia con Santa Caterina, del Parmigianino; un paesaggio con pecore, di Berghem; un Satiro, del Lauri; un paesaggio con precipitoso torrente, di Salvator Rosa; ed altri quadri di Patenier, e Luca d' Olanda; un' abbozzo di Giulio Romano della costruzione dell' arca; e quello del gran quadro, le Nozze di Cana, del Tintoretto; un paese, di Paolo Brilli; un fanciullo con ciriegie, di Rubens; due battaglie, di Aniello Falcone; dei paesaggi di Masturzo, Piquignon; una tempesta, del Monglard; due bambocciate credute del Miel; il ritratto del Mengs fatto da se stesso; una marina, di Vernet; il San Pietro pentito,

dello Spagnoletto ; una Sacra Famiglia , di Gessi.

Fra i moderni sono pregevoli , oltre ogni dire, il ritratto del Principe , di Pietro Van-Hanselaiere ; quello della Duchessa di Bauffremont, del Cav. Carta; - E fra gli antichi una deposizione dalla Croce , di Andrea da Salerno ; una Natività, di Fabrizio Santa Fede; un Gesù con la Samaritana , del Calabrese ; una Vergine col Gesù bambino , del Procaccino ; i ritratti del Morrone , del Bassano , del Ribera ; la testa della Madonna, della modestia , del Sassoferrato ; un Angelo Raffaelle con Tobia , di Luca Giordano ; l' Annunziata , del Mignard ; una Sacra Famiglia del Gessiers; la Cleopatra dello Stanziani .

Antonio d' Aquino Duca di Casarano , chiaro cultore delle belle arti , raccolse nella sua casa una pregevole collezione di quadri , fra i quali , l' Addolorata, di Daniel da Volterra ; un miracolo di S. Antonio , del Tiziano ; il martirio di S. Gennaro, di Salvator Rosa ; una tavola , di Giorgio Pens , con molte figure , e fatti relativi alla vita domestica di Francesco I Re di Francia ; un San Luca , di S. Fede ; l' abbozzo finito del Tintoretto indicante Cristo mostrato al popolo; Gesù condotto al sepolcro, di Ercole Procaccini ; ed i ritratti, del Bronzino , del Low , di Andrea del Sarto, di Sebastiano del Piombo, del Vallasquez, di Giulio Romano , ed altri del Carta , Benvenuti , Girgenti , Techer ec.

Andrea e Francesco Postiglione posseggono pure molti quadri - Vi è la fede coniugale , di Guido Reni ; due Sante , del Montano di Arezzo ; la Cena di Gesù nel deserto , di Luca Giordano ; sei quadretti d' argomento sacro , di Micco Spadaro ; e varj ritratti del Morrone , di Pulgone da Gaeta, del Zelotti; una veduta di paese, di Salvator Rosa ; un San Giuseppe , del Ribera ; una Vergine, del Sassoferrato .

I Marchesi Cappelli possiedono fra i molti quadri della loro Galleria, una Pietà, con Maria Cleofe, e Maria Maddalena a' lati dell' estinto Signore, e della B. Vergine Maria, opera in rame della scuola del Buonarroti; le due tele, nelle quali Niccolò Pussino effigiò Eleazzaro che offre i doni a Rebecca; e le donne Ebree che danno i doni a Mosè per fare il tabernacolo.

E vi è dello Spagnoletto un S. Girolamo di mezza figura — Vi è inoltre una marina illuminata da' primi raggi del sole con molte barche e persone, di Salvator Rosa, ed un paese debolmente rischiarato dalla luna; la Zingara, del Caracciolo; quattro quadri del Cav. Calabrese, cioè la Samaritana, e la Cananea; Mosè salvato dalle acque del Nilo, e le offerte di Eleazzaro; la Sacra Famiglia, del Massimo; un S. Girolamo del Domenichino; ed una pregevolissima battaglia di Aniello Falcone.

È preziosa pur anco la quadreria del Principe Ottajano dei Medici ereditata dal Duca di Miranda - Essa componesi di oltre 200 dipinti; ma sono superbe le due grandi tele dello Spagnoletto figuranti l' estinto Signore pianto dalle Marie, e S. Girolamo nel deserto; due tavole della scuola di Raffaello con S. Pietro e S. Paolo; quattro piccoli quadri di Teniers; uno, di Rembrandt; un trittico, di Luca d' Olanda; lo Sposalizio di Santa Caterina, di Alberto Durero; una Sacra Famiglia, del Palma il vecchio; il Convito degli Dei nella grotta di Nettuno, del Rubens; con altri di Palamede, Brower, Bronzino, Zivel; il rifiuto di Giuseppe Ebreo con la sposa di Putifar, di Guido Reni; gli antiquari del Bonarroti.

Nella casa Lazzeri vi è il trionfo di Amore, del Domenichino; un ritratto, di Leonardo da Vinci; una testa, del Correggio; ed un' altro ritratto, dello Zingaro - In

quella del Consigliere Principe di Campofranco Lucchesi; una Santa Caterina, di Leonardo da Vinci; una Sacra Famiglia, del Perugino; una Cleopatra, di Guido Reni; una tavola di Maria, del Morales; un' Addolorata, del Bassano; una Sant' Agata, del Luini; un S. Girolamo spaventato all' annunzio del Giudizio, del Guercino; e una tela fiamminga, che rappresenta una conversazione famigliare di grandissimo valore - Nel palazzo Angri-Doria vi è una tela di Gesù alla colonna, del Tiziano; il Giobbe sul letamaio, del Ribera; una S. Orsola di M. A. da Caravaggio; un S. Pietro di Gherardo Delle Notti; un S. Sebastiano dello Schidone; una Madonna col Bambino, del Correggio; una flagellazione, del Tintoretto; ed un gruppo di cavalli, di Leonardo da Vinci, con ritratti di Vandyk, Subtermans, Rubens ec.

Nel Palazzo del Principe di Fondi amatore e mecenate degli artisti, e delle belle arti avvi una Galleria numerosa di ben 350 dipinti, moltissimi dei quali di un pregio incontrovertibile - Sono però fra i primi, e non ne nomineremo altri - Il Martirio di S. Gennaro, del Calabrese; un gruppo di Zingari, di M. A. da Caravaggio; due battaglie di Bourguignon; un Paese di Poussin; un baccanale, di Dorigny; una Presentazione al tempio, del Bellini; una Lucrezia, di Palma il vecchio; la stupenda Vergine addolorata, di Leonardo da Vinci; la Sacra Famiglia, detta del Cardellino, di Raffaello; e la testa di San Bonaventura, del medesimo; la Madonna col bambino, dello Spagnoletto; la testa di San Giuseppe, del Guercino; il Redentore estinto fra due angioli, del Procaccini; una Sacra Famiglia, dello Schidone; ed altra del Barocci; la Vergine delle Grazie, di Carlo Dolci; la presentazione al tempio, di

Paolo Veronese; la deposizione dalla Croce, di Marcello Venusti ; Gesù in mezzo ai farisei , con effetto di candela , del Seghers ; la Pietà , di Battoni; la Carità, dell' Albani ; dei ritratti del Domenichino , Vandyk , ec. - Gesù deposto dalla croce del Peruzzi; una Madonna col Gesù bambino, del Sassoferrato; ed il San Giorgio combattente , del Salvator Rosa ; Diana e Calisto, del Rubens ; alcune vedute del Canaletti ; il trionfo di Galatea , del Frank ; la Giuditta, di Andrea Mantegna; Gesù in mezzo ai dottori , del Ribera ; quattro paesi con figure , di Salvator Rosa ; la Natività del Fracanzano ; e la Resurrezione , del Bloemaert; la Susanna, del Cav. di Arpino; due Paesaggi di Poussin; la piazza ed il palazzo dell' inquisizione di Madrid , di Vellasquez ; una tela del Rembrandt , e due dello Zingaro .

E fino nella sala della biblioteca , fra tanti altri pregevoli quadri , trovansi quattro tavole di sacro tema, di Luca d' Olanda ; la Giuditta , di Luca Cronak ; il Redentore mostrato al popolo, di Martin de Vos; un guerriero morto , di Salvator Rosa ; un ritratto , del Parmigianino ; un S. Francesco , del Sassoferrato ; Apollo e Marsia , di Luca Giordano ; una Sacra Famiglia , del Barocci ; una Lattona , di Annibale Caracci ; due bambocciate , dell' Albani ; una Maddalena , di Luca Cambiase ; una Sacra Famiglia di Raffaellino del Garbo; una battaglia , di Salvator Rosa ; una flagellazione , del Garofalo ; la strage degli innocenti , del Valentin ; un Assunta dello Zucchetti ; un bambino Gesù, di Bernardino Siciliano ; una Sacra Famiglia, del Santafede; una fuga in Egitto, del Domenichino ; il trionfo di Galatea, dell' Albani ; le due famose tele del Vandyk rappresentanti i Marini di Genova ; Gesù mostrato al popolo , di Polidoro da Caravaggio ; Diana al bagno , del Cav. d' Ar-

pino ; S. Antonio Abate , di Pietro Braughel ; diverse opere del Pequignon ; Sacchi , Maratti , Peter-Neef ; le vedute, di Veruloot, gruppi di figure di Smargiassi, vedute interne di conventi , di Grenet , e dell' Abate ; alcune scene drammatiche, di Tommaso de Vivo ec. - In casa Vetromile annoverasi fra i più stimati suoi quadri un S. Giovanni , di Guido ; un S. Francesco , del Caracci , ed alcuni putti del Correggio .

Il Principe di Sant' Antimo è già da qualche tempo intento a fare raccolta di pitture e sculture d' illustri Artisti contemporanei con non mai abbastanza lodevole divisamento - E così fra le opere di scalpello annovera di già delle statue scolpite dal Tenerani, dal Finelli e dal Bienaimè , alle quali farà presto corredo una commessa al Bartolini di Firenze ; e fra le pitture ne ha del Guido , del Guercinò , del Murillo , Barocci, Parmigianino, del Voot , del Chuvin , dell' Huber, del Bossi, del Pitloo , del Veruloet , e dello Smargiassi . Inoltre possiede dei quadri storici del Podesti , del Carta , del Mancinelli, Ruocco , Muroni , Hayez, il quale condusse pure con magistero pari alla grazia , gentilezza e beltà dell' originale , il ritratto della Principessa di Sant' Antimo, sposa del proprietario della Galleria .

Il Conte Marulli possiede un' Erodiade, di Leonardo da Vinci ; una Samaritana , del Guercino ; una Carità , di Luca Cambiase ; un' interno di cucina del Teniers ; e due vedute del Canaletti ; la Maddalena, del Camuccini ; tre bassi-rilievi del Torwaldson ; ed un busto di Canova .

Ed in fine il Duca di Cassano Serra possiede pure pregiatissime tele , che troppo lungo sarebbe l' enumerare . La Contessa Stattella possiede una Strage degli Innocenti , di Pacecco Rosa ; una Maddalena , del vec-

chio Palma; una Maddalena, del Sassoferrato; un San Girolamo, del Garofalo; un Cristo all' orto, del Trevisani; un quadro di fiori, del Seghers; una bambocciata, del Guasti; una Flora, di Leonardo da Vinci ec.

§ XXV.

ISTITUTI DI BENEFICENZA

Come noi avemmo occasione di dire nelle nostre *lettere sugli Istituti di pubblica beneficenza della Toscana*, stampate non ha guari a Parigi, l' Italia fu sempre ricca in genere d' Istituti fondati dalla pietà degli avi, e quel che le manca non è la pubblica carità, ma della pubblica e privata carità la Storia dettagliata, e la sistemazione economico-morale. Una sol cosa manca agli italiani, l' intendersi fra loro, coordinare le buone opre, e il farsi conoscere. Quando gli esteri ci conosceranno appieno non potranno che stimarci e reverirci.

E Napoli, come Genova, Roma, Venezia, e forse più che altre Milano e Firenze di molti lasciti ed istituti di pubblica e privata beneficenza destinati ai poveri sani od infermi è pure abbondantissimamente fornita, e la carità a Napoli pure è la primogenita del cuore delle persone dabbene, e lo è oggi, come lo fu negli andati tempi. Forse ivi, come in ogni altro luogo, resta da sciogliersi il gran problema della distribuzione dei sussidi, in modo che riescano a sollevare il misero, senza incitarlo all' ozio od al delitto; e che non trascurando i veri bisogni siano soccorritori ed educatori nell' istesso tempo dei sollevati alla pubblica morale, alla religione ed al lavoro intelligente. Dove la carità è frutto indigeno, dove la mansueta religione dell' alter ego che co-

manda il perdono delle offese, e fa degli uomini una sola famiglia di fratelli, è dominante, ed in sua sede non peritura, è a porsi mente più all' ordinamento dei sussidi, che alla istigazione dei doni.

Non vi è, non vi fu che l' Italia, dove i doni ai poveri dovessero correggersi con leggi civili nella loro esuberanza; nessun altro Paese ebbe bisogno di por riparo alle virtù pubbliche e private, stragrandi fatte e generosissime — Su via dunque chi il può calunni l' Italia!

Tutti gli istituti di pubblica beneficenza del Regno di Napoli sono sottoposti ad un Consiglio detto degli Ospizi, che risiede nel capo luogo della provincia, è presieduto dall' intendente e dall' Ordinario Diocesano, in sua assenza, ed è composto di tre consiglieri, e di un segretario, i quali deliberano a pluralità di voti; dipendono dal Ministro dell' interno, sono nominati dal Re, e stanno in carica tre anni. Oltre di che in ogni capo luogo, distretto, o comune vi è una commissione amministrativa presieduta dal Sindaco, con cassiere, scrivano ec.

Facendoci al presente a nominare alcuni dei principali istituti benefici che sono in Napoli, i quali in parte formano asilo, e sono asilo e scuola in molti casi, anzi nella maggioranza dei casi, parleremo in primo luogo del Reale Albergo dei poveri vasto stabilimento (degno della mente e del cuore altissimo di Carlo III promotore dei Ponti di Maddaloni, delle delizie di Caserta e del Teatro di S. Carlo) e vasto, io dissi, benchè una sola delle quattro parti del disegno sia stata portata a compimento. Il prospetto della facciata è lungo **1454** palmi ed essa è alta **145**. Ha per succursali l' Ospizio di S. Francesco di Sales, quelli dei SS. Giuseppe e Ma-

ria, quello di S. Maria dell' Arco, lo Spedale di S. Maria della Fede, l' altro di Loreto, e l' Ospizio della Vita — Accolgono questi Ospizi oltre a **5000** miserabili dell' uno e l' altro sesso, sordo-muti, ciechi, storpi, giovanetti abbandonati ed esposti, vecchi impotenti, questuanti ec., ed hanno oltre **200,000** ducati di rendita annua - Oltre un sano e onesto asilo trovano quì gl' infelici, scuola di disegno, di leggere e scrivere, di aritmetica, matematica, lingua italiana, musica, (al quale esercizio si danno ben **180** alunni destinati poi alle bande militari) ed officine di lanificio, telerìe, stamperìa, vetri e cristalli, caratteri da stampa, spilli; e mestieri di sarto, calzolaio, fabbro, muratore, falegname, tornitore; e per le donne di cucitrice, filatrice, ricamatrice ec. E fu da queste recluse ricamatrici, che con un cantaio e mezzo d' oro da trapunto, apprezzato più di **100,000** ducati furono ricamati gli addobbi della sala del Trono fatti di velluto cremisi, e ornati con gigli, ricami, rabeschi e fiori d' oro.

L' Ospizio di S. Francesco accoglie giovani donzelle scelte dalla gran famiglia. Sono mantenute intieramente dalla pietà del Re, e sono occupate specialmente nel far fiori.

L' Ospizio dei SS. Giuseppe e Maria è destinato per i ciechi, la cui istruzione menzionammo superiormente.

In quello di S. Maria dell' Arco vi sono i tignosi, e quelli che imparano a suonare gli strumenti a fiato, e qualche mestiere ordinario.

Dell' ospizio di S. Maria della Fede, riservato per pena correzionale alle donne, ed asilo a quelle prostitute che sono attaccate ed infette da mal venereo, ne terremo proposito in breve. E così dicasi dello Spedale della Cesarea destinato alla cura delle malattie periodiche, e di

quel di Loreto dove sono le cliniche succursali dell' Università, un gabinetto di preparazioni anatomiche in cera, ed una numerosa raccolta di svariati pezzi di anatomia patologica.

In fine nell'Ospizio di S. Maria della Vita hanno asilo le vecchie inferme ed impotenti.

L' Ospizio di S. Lorenzo in Aversa, che è l'Ospizio Governativo della Provincia della Terra di lavoro amministrato e diretto da un Comandante ed un Governatore, un Contabile, sei Prefetti, un Segretario, cogli occorrenti servi, contiene 513 alunni, tutti i quali, meno trenta che appartengono alla provincia di Molise, sono di quella della Terra di lavoro — Viene mantenuto con le sovvenzioni provinciali, e col retratto dei prodotti delle arti che gli alunni vi apprendono e vi esercitano, cioè quella dei tessitori, calzolai, falegnami, barbieri ec. - Vi s' insegna inoltre musica strumentale e vocale, aritmetica, grammatica, lingue ec.

Questo coadiuvante istituto è congenere all' Ospizio, ed albergo dei Poveri; educa al lavoro ed ai mestieri più famigliari molti giovanetti della ricca Campania, come la R. fabbrica di Pietrarsa istruisce i giovanetti della Metropoli nei magisteri di nuovi e più delicati mestieri fabbrili; e di meccanica terrestre e marinaresca governata o dalla forza delle acque, o da quella degli animali o da quella del vapore.

Fino dal 1605 Filippo III concesse la sanzione reale allo stabilimento del Monte, detto della Misericordia, di Napoli che aveva per scopo di esercitare, col ministero di sette Governatori, le sette opere temporali della cristiana carità. E fino dal 1606 Cesare Persale pensò a fabbricare nell' Isola d' Ischia un' Ospedale (che vi è tuttora ed accoglie gli infermi, e li fornisce di ogni abbi-

sognevole, e li tiene per oltre un mese) per le malattie della pelle, le artitriche, paralitiche ec., per quelle insomma che nelle acque minerali di quell' Isola possono trovar sollievo e vantaggio curativo. (*)

Dietro inchiesta, per mezzo dei Cappellani sovviene il Monte anzidetto ai poveri vergognosi della Città, sia temporariamente, sia a vita; e i sussidi, non possono estendersi oltre, ma giungono spesso fino ai **10** ducati al mese - Oltre di che circa **8500** ducati si distribuiscono, durante il corso dell' anno, in piccole parti ai poverelli, che corrono anelanti a quest' ultima ara di speranza.

La pia istituzione prende pur cura delle giovani, che vanno a marito, e distribuisce quattro specie di sovvenzioni estratte a sorte - Ha a cuore i carcerati per debiti, dei quali esamina le domande, e da ultimo destina la somma di **1000** ducati per i giovani d' ingegno che volessero essere ammessi nel Collegio Medico-Chirurgico, o in qualunque altro Liceo del Regno.

Nel R. Convitto del Carminello si accolgono le orfane mendiche e costumate, per lo più figlie dei militari che avevano ben meritato del Governo — L' amministrazione è affidata a tre Governatori nominati dal Re. L' entrata è di **22,140** ducati per anno, di cui **19,666** son dono della munificenza Sovrana.

La famiglia oggi si compone di **302** alunne mantenute dal luogo, e di **15** che pagano - È divisa in camerate, sotto la vigilanza di una prefetta, e di una o più guide tutte sottoposte ad una superiora che dipende

(*) E qui vuol giustizia che si rammenti il magnifico Stabilimento e delizioso che fondò nella più bella parte dell' Isola il Sig. Vittorio Sauvé, che è diretto già da 16 anni dal dotto quanto gentile Cav. Prof. Chevaley de Riva, della cui amicizia mi onoro.

dagli amministratori - Un saggio provvedimento dispone, che alle alunne sia dato quando vanno a marito una sovvenzione di ducati 30 come dote, purchè siano dimorate sei anni nell' Ospizio, e abbiano date prove di moralità ed operosità - Altre possono restare nell' istituto in qualità di maestre se ne hanno la capacità.

Molte arti e manifatture con somma perfezione e diligenza si conducono in questo Convitto - ma le alunne per lo più lavorano ai drappi di seta con varj colori, e con disegni, arabeschi di ogni maniera, meandri ec. — Lavorano velluti, levantine, ermisini, nastri di molte guise, tappeti, coperte a modo etrusco, ricami di ogni sorta ec. - Si cuciono pannilini, si fanno calze, si fila la seta, gli organzini ec. - E in una scuola di Catechismo sono ammaestrate le alunne nel leggere, nello scrivere, nell' aritmetica, e nei doveri di famiglia.

Nel Reale Ospizio di S. Gennaro dei poveri sono accolti ben 420 vecchi, e 320 giovanette, divise in due Conservatorj, e regolate per disciplina, costumi e ammaestramento da oblate, che fanno parte della famiglia reclusa - Ha quest' Ospizio 33,000 ducati di rendita annua - Accoglie mendichi e mendiche, e un numero più, o men grande di questi reclusi, secondo le chieste accompagna il feretro dei ricchi alla tomba, mercè una limosina che li viene data; e si accompagnano alle livree e ai becchini municipali.

Annesso allo Spedale di Sant' Eligio, di cui diremo più sotto, vi è l' Orfanotrofio per le orfane di civil condizione, che sono spesate con l' entrata dell' Ospizio — Sono attualmente 153, delle quali 67 oblate Agostiniane - Si adoperano a lavorare a proprio conto e lucro, le recluse, e vi fanno calze, guanti, arredi sacri, biancheria per lo Spedale ec. — La famiglia di tutto

l' ospizio si compone di **258** persone e l' entrata somma a **18,137** ducati per anno.

Nello Stabilimento della Casa Santa dell' Annunziata, o Brefotrofio vi era un Conservatorio per le Innocentine, o projette, che svezzate a **7** anni, entravano nel numero delle recluse - Dividevano con le oblate le restituite giovinette la stanza, e queste monache si toglievano la cura di educarle, ammaestrarle, vegliarle, ed aver pensiero che i **27** ducati che il luogo gli fruiva, uniti al loro lavoro, gli porgessero mezzo di onesta sussistenza, e di congruo mantenimento.

Attualmente, chiamatevi le Suore della Carità, vivono le zittelle in comune a spese del Governo; sonovi mantenute ed educate; e i profitti del lavoro formano provento della cassa - Si ammaestrano in varie specie di ricamo, nel tesser tele, nel fare abiti ec. Cotestoro alla Casa costano **41** ducato all' anno, senza defalcare il prodotto del loro lavoro.

A Napoli non vi sono che tre Asili infantili, che accolgono **300** alunni, ed hanno un' entrata di **3259** ducati annui, e non contano più di quattro anni di vita. Montati egregiamente (e chi potrebbe dubitarne sapendo che è presidente della deputazione quel profondo pensatore e caritatevole uomo del Cav. Luigi Blanch?) attendono dalla pietà dei Napolitani altri compagni, e giova sperare che gli avranno, se è vero che gli asili siano un bisogno del secolo, siccome la Compagnia di Misericordia, ordinata come in Toscana, le Casse di risparmio, le Banche di sconto, quelle di credito agrario, le Scuole festive, quelle di Lancaster, delle quali istituzioni tutte raccomandiamo, e caldamente, o la fondazione, o la maggior diffusione nella Capitale e nel Regno delle due Sicilie; come agli altri popoli italiani rac-

comandiamo l' imitazione della fabbrica di Pietrarsa, dell' Albergo dei poveri, e quella dell' Istituto Vaccinio (di cui è segretario il già nostro valente collega Cav. De Renzi) che onora altamente chi l' ideò e lo dirige arrecando vantaggi immensi all' intiera popolazione del Regno, che ivi meglio che in ogni parte del mondo, è tutelata dal terribile flagello del vajolo arabo o naturale.

§ XXVI.

E giacchè ci cadde il destro di discorrere di malattie facciamoci a render conto degli Spedali Napolitani – e pria diciamo del Brefotrofio posto nella Casa Santa dell' Annunziata. Questo Stabilimento destinato a raccogliere i gettatelli della Città è ammirabile per la sua posizione, e per la bellezza e felice scompartimento dell' interno suo fabbricato — Vi si accolgono ordinariamente **2500** bambini all' anno - **500** dei quali vengono presi ad allattare dalle donne del popolo spinte da sentimento di devozione; **400** si danno a balia pagando **18** carlini (**8** franchi) al mese, e **1200** si allevano nello Stabilimento. Questi si battezzano, se non lo furono; si descrivono in un Registro, e con medaglia numerata che portano al collo si contradistinguono — L' allattamento artificiale fu proscritto ed abbandonato, perchè trovossi dannoso là, come in ogni altro luogo; ed è stato riserbato per i soli bambini affetti da lue congenita — Le camere dei bimbi son belle, i letti di ferro puliti, comodi, e in quelli dell' infermeria, o clinica infantile (diretta dall' egregio nostro amico, il Prof. Aurelio Finizio che vogliamo sperare gli sarà dato di farne una clinica modello, se i suoi suggerimenti e voti saranno esauditi) sono muniti di zanzaliere.

I bambini si tengono con le braccia libere; le biancherie sono moltissime e nitidissime; i sistemi di lavoro per i grandicelli (pria che passino, se maschi, al Reale Albergo dei poveri, e se femmine ai mestieri femminili che apprendono in altra parte dello stesso Stabilimento invigilato dalle Suore della Carità, come dicemmo,) ottimi - In questo istituto vi è piuttosto splendidezza che proprietà, e merita molta lode il suo direttore, S. E. il Principe della Torella, al cui zelo raccomandiamo di perfezionarlo, togliendo alcuni difetti che vi sono, o meglio inconvenienti già avvertiti ed in via di riparazione.

Noi vorremmo impertanto, che la cameretta dove è la ruota fosse più monda, munita di quei mezzi che possono all' occorrenza alimentare la fiamma della vita, che stà in molti neonati estinguendosi nell' atto della loro deposizione; e vorremmo che un infermiere capace di sussidiare questi miserelli vigilasse ogni notte in quelle ore che sogliono portarsi fanciullini alla Casa Santa - E vorremmo pure che non fossero assegnati tre bambini ad ogni balia, impossibile riuscendo ad esse di poterli allattare, e sempre scarso essendo il latte di una donna, anche solamente al sostentamento di due pargoli — E vorremmo che questo allattamento fosse fatto come praticasi a Firenze, dove la mortalità non è che del 34 per cento, dalle donne della campagna, poichè all' aria aperta meglio prosperano che chiusi da mura i neonati sani e robusti, meglio si fortificano i maliscenti e i deboli - E questo noi diciamo, perchè si ponga riparo alla mortalità dei gettatelli Napoletani, che è ben di 77 per cento, secondo le tavole del Cav. De Renzi.

Lo Spedale di S. Francesco è destinato a ricevere tutti gli individui, che si ammalano nelle prigioni; con-

tiene **400** letti, e vi sono circa **250** infermi - Converrebbe munire i letti di materasso o strapunto per togliervi l' idea di panconi da carcere , essendo per l' assistenza , la mondezza , l' ampiezza delle infermerie , e per il vitto lodevole tanto il sistema con cui è condotto questo Spedale , quanto la sua distribuzione materiale .

Lo Spedale di S. Maria della Pace è diretto dai Padri così detti fate-bene-fratelli - Riceve esclusivamente gli uomini affetti da malattie acute - Le sale capaci di **60** letti sono spaziose, pulite, ben aereate; lo Stabilimento è sano e nettissimo come tutti quelli diretti da questa filantropica ed utile società religiosa - Gli ammalati sono diligentemente custoditi, e i medicinali vengono somministrati dalla farmacia dello stabilimento .

Lo Spedale detto dei pellegrini riceve esclusivamente gli uomini fratturati e i feriti. Ha **60** letti disponibili - Tutto il locale è netto e bene aereato. L' assistenza degli ammalati vi è accurata . Però è desiderabile, che si facciano dei letti apposta per le fratture ; e sopra tutto si redigano le istorie delle malattie, non tanto per utile della scienza, quanto ancora della legge e dell'umanità, poichè trattandosi di ferite che bene spesso danno luogo a procedure criminali, la mancanza di esatti registri, ove sia notato l' andamento continuo della malattia e della cura, può dar luogo a gravissimi inconvenienti e a terribili incertezze sulla assoluta letalità , o curabilità di quelle lesioni violanti, non più determinabili con la sezione cadaverica , potendo essere divenute mortali per trascuranza di cura, per malattie sopraggiunte ec.

Lo Spedale di Sant' Eligio accoglie le donne inferme di malattie acute febbrili . Ha due sale capaci di **100** letti che abitualmente ne contèngono **80**. Lo stabilimento è alquanto privo di luce e di ventilazione nella sua parte

inferiore. È amministrato dalle Religiose di S. Agostino, che lo tengono netto, ma è reprensibile il modo enigmatico e stenografico di ricettare; e l' appalto dei medicinali occorrenti che si fa con un vistoso ribasso – (il che può essere incentivo alla frode sempre dannosa, e dannosissima poi in questa contingenza.)

Lo Spedale delle Prostitute (detto di S. Maria della Fede) attaccate da affezioni sifilitiche contiene 230 ammalate, e molte mendiche in apposito scompartimento. Le sale sono ristrette e poco aereate, i letti composti di solo saccone e avvicinati gli uni agli altri,. Il buon ordine e la disciplina del contegno vi mancano - La medicatura è fatta con modi poco scientifici — Molte donne vi allattano i proprj figli con pericolo d' infettargli di lue; altre per lo più mancano di vestiario decente — Si adunano a convegni reprensibili ec. Questo locale, che è deposito di mendicità e di infette veneree, anzichè un ospedale è una specie di pandemonium, che aspetta una pronta, generale, efficace riorganizzazione, e l' avrà, ricco come è di lasciti pii.

Lo Spedale di Loreto è destinato a ricevere gli ammalati del Reale Albergo dei poveri, ed anche i mendichi della Città - Può contenere circa 350 infermi - Le sale sono nette ed aereate, ma i letti sono troppo vicini gli uni agli altri, e specialmente quelli della sala oftalmica - In questo Spedale esistono le cliniche private, la medica, la chirurgica e l' ortopedica - Nella clinica medica si redigono con apposite tabelle nosografiche delle statistiche degne di essere prese a modello e norma dagli altri Spedali di Napoli, che un tal mezzo di comune istruzione trascurano - La Chirurgica diretta dal ch. Sorrentino ha una bella raccolta di pezzi patologici, fisiologici e di storia naturale da esso lui donati allo Stabilimento.

Ed in quella di Ortopedìa, la prima fondata in Italia, e diretta dal nostro egregio concittadino Prof. Lorenzo Bruni , vi è un gabinetto di pezzi patologici riprodotti in gesso e cera, che mostrano le deformità degli arti e del tronco umano , operate dall' illustre Fiorentino ; il qual Museo serve sempre più per dare prova del valor suo, della potenza e del vantaggio dell' ortopedìa, e per dar coraggio a quelli che sono per reclamare i di lui servigi operatorj.

Ed eccoci allo Spedale degli incurabili , ultimo dei civili nominato , ma il più grande di tutti - Ogni ammalato , esclusi quelli affetti da malattie febbrili, acute, e da lesioni violente , può esserci ammesso — Esso è capace di **1300** ammalati fra uomini e donne ; e di queste per eccezione attualmente si ricevono anche le fratturate , e le ferite ; come pure vi è una sala per le partorienti.

Lo Stabilimento è vasto , ma contro il sistema di tutti gli Spedali i più lodati, le infermerie sono poste in quattro piani con molto danno degli infermi , e della vigilanza — Vi è a terreno, oltre la cucina, le sale di ricevimento , e quella per le frizioni mercuriali , e per i bagni per le donne e gli uomini separatamente, una bella tromba per attingere e distribuire l' acqua occorrente al servizio dello Spedale - Nel mezzo delle quattro sale, al primo piano, vi è la stanza mortuaria - Vi è pure quella per i tisici e per i moribondi, capace di **24** letti — le cliniche dell' Università , una saletta per i pietranti , il teatro anatomico, la sala per i consulti, la farmacia bellissima , le camere per i sacerdoti , quelle per le puerpere ec.

Malgrado la sua bella posizione questo Spedale non è molto salubre ; varie sale sono, e per mancanza di fi-

nestre e di ventilatori poco aereate . Sarebbe desiderabile migliorare i pavimenti e le sale di ammissione , ora oscure e non fornite abbastanza di suppellettili ; togliere la stanza mortuaria di mezzo alle cliniche; custodire meglio i depositativi corpi , fra i quali ve ne può essere alcuno in stato di mera morte apparente , tenendoli coperti , e riscaldando l' aere del luogo — Sarebbe pure opportuno dividere le malattie contagiose cutanee, dalle altre; le malattie mediche dalle chirurgiche; e sopprimere la sala dei tisici, non che quella dei moribondi per non dare questa tortura morale, peggiore di ogni altra, ai miseri gravissimi infermi — Sarà pure necessario accrescere la carne , per non essere costretti a condire col lardo - procurare una maggior nettezza nei letti , nelle biancherie e nei luoghi tutti , ovunque necessaria , ma voluta imperiosamente a Napoli dall' elevata temperatura atmosferica — In fine sarà giuoco forza accrescere o modificare il servizio medico sanitario , poichè , sebbene siano addetti a questo Spedale 33 Medici compresi quattro primarj , 14 ajutanti per la medicina , e 17 per la chirurgia con 67 inservienti , non comprese le Suore della Carità ; pure il servizio non è fatto accuratamente ; e le visite si fanno alla rinfusa , senza ora fissa , senza soprintendenza medica , od illuminata , senza consultazioni di dovere , senza emulazione o premj per il bene oprato, rendiconti statistici ec.

Questo Spedale è amministrato da tre governatori , di cui il più anziano ha titolo di Soprintendente, e durano nell' impiego anni tre, corrispondendo col Ministro dell' interno — Il Governo, per disbrigare gli affari adopera un segretario, 4 ufficiali, 40 computisti (?). Un rettore , ed un ajutante sorvegliatore, un prelato col titolo di correttore , dipendente dalla Sede Apostolica ha

cura delle cose spirituali; e sonvi 25 preti (?) sottoposti adesso per amministrare ai moribondi gli ultimi conforti di nostra santa Religione.

Questo Spedale ha l'obbligo di alimentare le donzelle del Conservatorio di Sant' Antonello e parecchi altri. Ha una famiglia di 1140 individui, di cui 640 uomini e 500 donne, ed ha un' entrata di 139 mila ducati.

E fin quì degli Spedali civili — Ora diremo dei militari — Uno per le milizie di mare, e i detenuti di Nisida, e due per le milizie di terra. L' Ospedale di marina posto a Piedigrotta, capace di 300 letti, per essere addossato ad una collina, nell' inverno è umido. Esso nel primo piano accoglie i detenuti, nel secondo i militari della Reale Marina - Lo Spedale, benchè non provvisto di ventilatorj, è però bene aereato e illuminato — Rimarchevole è il buon ordine e la pulizia generale, ma converrebbe provvederlo meglio di latrine, e munire i letti di materasse.

Lo Spedale militare del Sacramento ergesi in luogo elevato e sgombro — S' innalza a 4 piani senza forma di Spedale, e può ricevere 400 ammalati. Non provvisto di ventilatoi lascia a desiderare, che oltre ai vetri colorati alle finestre, vi sia più altezza nella sala destinata agli oftalmici, e le occorrenti tendine ai letti.

Lo Spedale militare della Trinità addossato esso pure in parte ad una collina, e pria Monastero, non del tutto risponde alla presente destinazione sua, ma provvisto come è di grande area, può essere suscettibile di ogni più desiderabile miglioramento.

Hanno questi Stabilimenti una dote di 600 ducati annui da erogarsi nel comprare opere e giornali di medicina - Un' armamentario chirurgico prezioso e completo;

sale di osservazione per gli alienati , letto di ferro con cordicelle per gli epilettici ec.

Sono i Medici di questi Spedali liberi nelle loro prescrizioni dietetiche , esatti nel servizio che fanno in tutte le sale alle ore medesime — Separati sono gli scabbiosi e i sifilitici dagli altri infermi, siccome quelli di chirurgia da quelli di medicina — Il formulario è prescritto ma mutabile all' uopo; le operazioni chirurgiche si compiono dietro consulto, e si eseguiscono le opportune necroscopie — Il servizio delle infermerie è sussidiato dai servi di pena, che scontano così un anno di reclusione per ogni sei mesi di servizio , riabilitandosi alla società col battesimo della beneficenza - Il vitto è sano ed abbondante, le biancherie più che sufficienti, le caldaie di cucina chiuse a chiave — E lodevoli sono i rapporti che accompagnano all' entrare od all' uscire gli ammalati di spettanza dei Tribunali, e dei casi , che diremo di medicina legale — Se non che sarebbe necessario, che di giorno in giorno venisse notato l' andamento delle malattie , a tutela dell' incolpato , perciocchè quanto è da attribuirsi , od all' incuria , od all' eventualità , non aggravi la pena dell' imputato stesso — Converrebbe pure sostituire ai suffumigi fatti con piante odorose, pece, o zucchero, quelli di cloro — Converrebbe che fosse tolta la sala per i tisici , e quella dei moribondi ; che fossero più confacienti all' uopo le latrine , più ampie le sale per le operazioni chirurgiche , e i cadaveri tenuti coperti e riparati .

E con questo ci siamo fatti strada a tener ragionamento dei manicomi situati in Aversa , luogo di tanta celebrità Europea , come quello che vide per la prima volta tolti i ceppi ai dementi , e adoperarsi quella cura morale temperante che non ha guari la Francia, per la

bocca di Leuret, voleva regalarci come scoperta sua recentissima. (*)

Quattro sono le case che nell' anzidetta Città di Aversa e sue vicinanze accolgono i folli del Regno, esclusa la Sicilia, e vengono chiamate col nome della Maddalena l' una, l' altra con quello di Monte Vergine ; la terza è detta di S. Agostino, e la quarta dei Cappuccini al Monte — Tutte queste case, meno un quartiere della prima, erano Monasteri o Conventi, e resultano di due piani — In quella della Maddalena vi sono tre cortili con giardini e viali disposti a guisa di raggi concentrici - sale per i bagni - ampio refettorio - un luogo per la tipografia - teatro anatomico - stanze per sarti e calzolai, per il trucco, pianforte ec. - dormitori con finestre munite d' inferriate carcerarie (e piccole anzi che no) con i quartieri occorrenti pei superiori e direttori.

La Casa di Monte Vergine ha pochi cortili con fiori e piante, stanze per laboratorj, bagni, bucato; camere per la repressione orizzontale e verticale, infermeria per le malattie accidentali, dormitori, refettorio, arcove chiuse con stecconi di legno, e prive di luce - stanze tutte con cattivi ripari e pavimenti, finestre, come quelle dell'altra casa, senza vetri ec. - e mal penetrate nel tempo stesso dall' aria e dalla luce.

La Casa detta di S. Agostino ha un gran cortile in mezzo, con cinque altri annessi piantati di frequenti alberi; ha pure, a pian terreno, dei laboratorj, di cui uno con 30 telai per la tessitura; dei magazzini, stanze per bagni, refettorj, dormitoj, cucina ec., luoghi tutti

(*) Un privato Manicomio diretto con molto zelo e montato con eleganza e proprietà trovasi in Miano, luogo amenissimo e salubre posto nelle vicinanze di Napoli.

molto umidi - Le sale , i dormitoi, le stanze di ricreazione e di repressione poste al secondo piano sono più salubri ed aereate , e sono le sole abitate attualmente.

Finalmente la casa dei Cappuccini al Monte , che è un antico Convento con tre piani, ha piccoli cortili con pochi alberi. Varie camerette per chiudere i furiosi, e per la repressione, una per le necroscopìe, la cucina, il refettorio sono al primo piano o pian terreno ; e varie camere anguste, con corridoio, ed alcune infermerie da dove si separano i tisici che si credono poter indurre in altri la loro malattia - una chiesa e dei cortili coperti costituiscono i due piani superiori .

I letti dei mentecatti sono un saccone con materassi alla Maddalena , col solo pagliariccio nelle altre case: buone le coperte , assai pulite, ma un poco ruvide le lenzuola; Nessuna sedia, panca e suppellettile trovasi nelle stanze ed infermerie - i vestiti per gli uomini sono di tela turchino-oscura - La divisione dei mentecatti, esclusi i poveri, i ricchi e i preti che l' hanno costante, non si fa che nella notte .

L' occupazione è data a molti uomini a S. Agostino, a parecchi alla Maddalena , a pochi ai Cappuccini , ed a buon numero di donne a Monte Vergine ; molti tessono e fanno tela , alcuni fanno i ciabattini , alcuni si occupano nella litografia. Per le donne l' occupazione più comune è il cucire e fare la calza , il bucato, l'accudire alla cucina ec. Per mezzi di distrazione si adopera , oltre il lavoro , alla Maddalena in specie la musica e le passeggiate in campagna - I principali mezzi di contegno sono , la giubba di forza fatta di ruvidissima tela , il letto *ad refrenandas vires* ; la stazione verticale incontro al muro con mani , piedi e petto legati , la camera oscura , e la reclusione .

Gli alimenti sono assai buoni , e il vitto a sufficienza è piuttosto scelto e sostanzioso con vino mattina e sera .

Il numero dei pazzi d' ambo i sessi rinchiuso nelle varie case è di 700 , di cui 150 donne , e 550 uomini - Le donne non sono ricevute , che al Monte Vergine - La Maddalena , e S. Agostino trattengono ordinariamente i più tranquilli ed i più puliti - ed ai Cappuccini stanno gl' inquieti e i furiosi , gli epilettici e i sudici con tutti gl' infermi di malattie croniche inviati dagli altri Stabilimenti di Aversa - I pensionari e i preti stanno in quartieri appositi .

Il servizio sanitario è fatto da un Medico primario , un Medico ordinatore, quattro assistenti, due chirurghi, e molti infermieri - Il Medico primario, e l' ordinatore non fanno ogni giorno la visita dei pazzi - Questa è eseguita dai quattro assistenti che una volta alla settimana convengono alla Maddalena per conferire insieme e referire , sullo stato degli infermi della casa a loro affidata , al Direttore — Vi sono inoltre dei numerosi inservienti e quattro preti per il servizio religioso .

Tutti questi Manicomi sono mantenuti a spese delle Provincie , che spendono in essi 64,000 ducati - Vi è un' ispettore e un direttore nominati dal Re che abitano alla Maddalena , e propongono al Re stesso la nomina dei medici, i miglioramenti degli istituti, dei metodi ec.

Le principali osservazioni critiche fatte dalla Commissione incaricata di riferire sopra questi Stabilimenti dalla presidenza della Sezione di Medicina del settimo Congresso degli Scienziati italiani, ed emesse nel suo rapporto , da cui abbiamo attinto molte notizie , siccome da quelli sugli Spedali civili e militari, sono le seguenti — Doversi migliorare la costruzione e forma di tutte quat-

tro le case , per renderle atte alla classazione delle frenopatie tanto necessaria al buon esito delle cure fisiche e morali per i pazzi — Doversi alle lodevoli occupazioni date ai folli in S. Agostino specialmente, aggiungere quella utilissima dei lavori campestri — Distribuire ai poveri, come ai pensionati pane bianco anzichè bigio — Doversi lodare e continuare le amene passeggiate , e gli esercizi di musica — Esser da lodarsi la libertà concessa ai pazzi, ed essere desiderabile che venga abolita la verticale repressione — Doversi cambiare i suffumigi , che si fanno per mascherare i cattivi odori — E far sì, che alcuno , od alcuni Medici meglio , di riconosciuta abilità dormino nelli Stabilimenti, e tenghino d' occhio continuamente i dementi . E quelli infelici in fine che perdono il bene dell' intelletto in provincie lontane non si costringhino ad un' iliade di patimenti trasportandoli ad Aversa , essendo prudenziale di erigere altri Manicomi nelle varie parti del Regno Cisfarino.

E sarebbe pur conveniente, che dietro i voti esternati anche dalla stessa Commissione visitatrice del settimo Congresso si togliesse l' uso dei suffumigi di erbe odorose in tutti gli Ospedali, siccome la stanza dei moribondi e dei tisici , e che in vece si montasse la clinica per le donne nell' Ospedale degli incurabili — Che i malati di chirurgia si ponessero in sale apposite . Che i flebotomi si sopprimessero ; che i Medici , in minor numero addetti agli Spedali civili , fossero meglio retribuiti ; che le visite mattutine fossero fatte ad un' ora convenuta e ripetute alla sera ; che fossero redatte delle abbondanti tabelle dietetiche e dei registri nosografici e statistici ; e finalmente che gli Spedali tutti per il buon andamento del servizio sanitario , fossero affidati ad un Soprintendente generale Medico , oppure allo stesso Magistrato

supremo di pubblica salute ; che le manovre occorrenti nelle sale ostetriche venissero affidate , non a mammane , ma a valenti chirurghi ; e che fosse vietato l' entrare e l' uscire negli Spedali in tutte l' ore del giorno ai parenti e amici degli infermi, che manifestano la loro pietà col portarli bene spesso cibi e bevande micidiali.

§ XXVII.

Passiamo ai Conservatori ed ai Ritiri.

QUADRO

DEI CONSERVATORJ E RITIRI DELLA CITTA' DI NAPOLI

NUM. D' ORD.	*Nome del luogo*	*Num. di Alunne e qualità loro*	*Da chi condotte e istruite*	*Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano*
1	Lo Spirito Santo	Vi sono 132 Educande di ogni classe sociale	Da Religiose Oblate in numero di 42	Lavori femminili e in special modo merletti.
2	Santa Maria del Rifugio succursale allo Spirito Santo	Sessanta Orfane	Idem dalle stesse Religiose Oblate in numero di 32	Idem le stesse cose, meno i merletti più fini.
3	Rosario a Porta Medina	Civili Donzelle, che oggi son poche	32 Domenicane	Istruzione elementare; lavori femminili
4	Santa Maria del Presidio alla Pignasecca	Idem N. 7	28 Francescane	Pratiche Religiose e lavori donneschi.
5	Santa Maria del Soccorso, e dello Splendore	Idem N. 15	19 Francescane di Santa Chiara	Pratiche Religiose e lavori donneschi.
6	Concez. di Monte Calvario	88 Fanciulle al di sopra di 20 Anni	19 Religiose Oblate	Idem
7	S. Bernardo e S. Margherita	22 Giovanette in Clausura		
8	Santa Maria della Purità degli Orefici	Una fanciulla sola figlia di Orefice	22 Oblate	Fondato nel 1650 per le figlie degli Orefici, alle quali

NUM. D' ORD.	*Nome del luogo*	*Num. di Alunne e qualità loro*	*Da chi condotte e istruite*	*Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano*
				dà anche delle doti.
9	Santa Rosa dell' Arte della Lana	18 Figlie di Lanaioli	22 Domenicane	Lavori donneschi e istruzione elementare.
10	Santa Maria della Purità dei Notari	Due educande figlie di Notaj della Città	13 Religiose	Idem
11	S. Filippo e Giacomo della Seta	43 Fra figlie di Setajoli e fanciulle ritirate	15 Oblate	Idem
12	S. Crispino e Crispiniano dei Calzolari	2 Figlie di Calzolaj e due ritirate	10 Oblate	Idem
13	Teresiane della Torre del Greco	Parecchie civili Donzelle	13 Teresiane	Istruzione e educaz. più elevata.
14	S. Niccola a Nilo	Idem	9 Filippine	Idem
15	S. Pietro e Paolo a Pontecorvo	13 civili fanciulle	28 Religiose	Idem
16	S. Gennaro a Mater Dei	11 Educande di civil nascita	15 Religiose	Lavori muliebri, lettere, lingue, e musica.
17	S. Maria di Costantinopoli	21 Donzelle civili di nascita	18 Religiose	Istruzione eguale all' anzidetta con doti
18	S. Maria del buon cammino	Per fanciulle che si dedicano a vita religiosa che sono 18	15 Monache	
19	Ospizio di S. Fede al Pallonetto di S. Chiara	13 Educande fra nobili e civili	36 Religiose	Lavori femminili, esercizi religiosi, istruzio. e doti
20	S. Gennaro e Clemente alla Duchessa	14 Zittelle	10 Gennarine	Idem senza dote
21	S. M. della Purificazione, e S. Giovacchino	13 Fanciulle civili di nascita e nobili	25 Religiose	Idem

NUM. D' ORD.	Nome del luogo	Num. di Alunne, e qualità loro	Da chi condotte ed istruite	Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano
22	Tempio della ss. Nunziata a s. Paolo	18 Gentildonne	29 Religiose	Idem
23	S. M. di visita poveri nella Maddalenella maggiore	20 Educande di elevata posizione sociale	98 Religiose	Idem
24	Di Mandragone	5 Educande	15 Religiose	Idem

QUADRO

DEI RITIRI

NUM. D' ORD.	Nome del luogo	Num. di Alunne, e qualità loro	Da chi condotte ed istruite	Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano
1	Sant' Antonio ai Monti	22 Alcontarine	Un sacerdote	Vita ascetica ed operosa
2	S. Vincenzio Ferreri	236 Educande di ogni condizione	33 Religiose	Ogni genere di lavori donneschi
3	Addolorata all'Olivella	12 Fanciulle tenute lavoranti a proprio conto	18 Alcontarine	Alcuni lavori di mano.
4	Sacra Famiglia	29 Educande orfane	21 Oblate di S. Filippo	Idem lavori femminili
5	S. Maria del gran trionfo	25 Educande per lo più orfane	10 Religiose della Congregazione di S. Alfonso de'Liguori	Fabbricano fiori, filan canapa con metodo speciale, apprendono a suonare strumenti da corda e da fiato, tessono ec.
6	Addolorata in S. Giuseppe e Teresa	25 Orfane spesate in tutto dalle Religiose	31 Fra Alcontarine e ritirate	Tesson tele.
7	S. Maria della Purità	21 Giovani oneste	25 Oblate	Lavori femminili.

NUM. D' ORD.	*Nome del luogo*	*Num. di Alunne, e qualità loro*	*Da chi condotte ed istruite*	*Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano*
8 e 9	S. Francesco Saverio, e S. Maria degli Angioli alle Croci	23 Educande oneste, ed orfane per lo più	8 Religiose	Lingua italiana e francese, storia, geografia, calligrafia, aritmetica, il ricamo, il lavoro dei fiori, ed altri, con scuóla esterna.
10	S. Maria del buon Consiglio	40 Donzelle bennate	15 Religiose	Le stesse cose che sopra, e più la musica.
11 e 12	Monte della Dottrina cristiana. Immacolata Concez.; Arcang. Gabbriele, e San Giuseppe de' Vecchi	6 Educande	9 Religiose	Lavori donneschi, leggere, scrivere, aritmetica, lingua italiana— Vi è anche una scuola esterna.
13 e 14	Immacolata Concezione a S. Efreimo nuovo, e Sacro Cuore di Gesù alla salute	53 Educande e 50 orfane del Colera mantenute dal Re	66 Religiose Francescane	Ogni genere di lavoro femminile, e gli elementi delle lettere
15 16 e 17	Santa Maria della Provvidenza, Ecce Homo, S. Antonio alla Vicarìa	66 Fra oneste giovinette, vedove, e donne tornate a virtù	Fra Oblate, e maestre 121	Ogni genere di lavoro femminile, ed una modica istruzione
18	S. Raffaelle a mater Dei	61 Educande	63 oblate della Regola dei PP. Serviti	Lavori donneschi, leggere e scrivere
19	S. Gaetano al Vico fico.	17 Pericolanti	5 Oblate	Filan lino a loro conto
20 e 21	Regina del Paradiso, e S. Antonio da Padova	2 Educande	16 oblate nobili di s. Chiara	Educazione, e scelta istruzione elementare.
22	SS. Crocifisso ante saecula	18 Educande di civil nascita	18 Religiose	Lavori femminili e istruzione.
23	Collegio di Santa Teresa	11 Educande	15 Teresiane	Idem

NUM. D' ORD.	Nome del luogo	Num. di Alunne, e qualità loro	Da chi condotte ed istruite	Discipline, arti e mestieri che vi s' insegnano
24	S. Severo a Capodimonte	104 fra educande, e religiose		Idem
25	S. Maria del Paradiso	110 fra educande, e religiose	Oblate	Idem
26 27 e 28	S.Maria ante sæcula	28 fra educande, e religiose	Idem	Idem
	S. Antonio succurre miseris	18 idem	Idem	Idem
29	S. Maria de'sette dolori a S. Antonio	23 idem	Idem	Idem
30	SS. Rosario al largo delle Pigne	46 idem	Idem	Idem

Giunto all' ultima pagina del mio lavoro, accennando appena i 52 Monasteri per gli uomini, e i 24 per le donne che sono in Napoli, le congregazioni Religiose delle Suore della Carità, di S. Vincenzio de' Paoli, e quelle della Dottrina Cristiana e di S. Potito, ricorderò quella detta della Misericordiella, che ha fondato un'Ospedaletto o casa di salute per i preti poveri; quella di Santa Maria *succurre miseris* composta dei più distinti Sacerdoti della Città, che confortano i condannati a morte, ne soccorrono le famiglie, e ne maritano le figlie — Quella che aiuta i Professori giubilati de' RR. Teatri. L' altra detta di S. Ivone che è composta di Avvocati che hanno l' obbligo di patrocinare le cause dei poveri nelle contenzioni civili — L' altra ancora di *Regina Cœli* che ha per uffizi d' assistere gl' infermi ec. – E ricorderò ancora la commissione Sovrana dei pubblici sussidi che ha l' incarico di fare inchiesta sopra lo stato economico dei postulanti, onde nessun suddito della cit-

tà patisca il bisogno assoluto della fame, e senta le privazioni del più stretto bisognevole.

Quando, terminerò come incominciai l' articolo sulla pubblica beneficenza, i pii lasciti fossero erogati, giusta le massime e le vedute del secolo; quando nei varj Conservatori e Ritiri fosse diminuitò il numero delle oblate, e accresciuto quello delle educande; quando in alcuni si facesse scuola di quei mestieri più delicati, che in altri non si apprendono; o per dir meglio ogni Monastero e Ritiro, oltre le comuni pratiche religiose, quelle d' istruzione femminile ed elementare-letteraria, insegnasse una specialità; quando fosse creato un uffizio di Soprintendenza generale a questi Stabilimenti per regolarli, salvo le forme religiose delle recluse, nel senso di una non dubbia utilità maggiore per le educande; ed ovunque fosse l' istruzione e l' educazione invigilata e protetta, noi portiamo opinione, che i molti Conservatori e Ritiri di Napoli, siccome le congreghe benefiche, e la commissione di beneficenza pubblica renderebbero agli abitanti un più segnalato servigio di quel che attualmente gli rendono, (che non è però piccolo) e sodisfarebbero pienamente e maggiormente ai pubblici voti e bisogni.

FINE

INDICE

Dedica dell' Opera pag. 3.

PARTE PRIMA — IL CONGRESSO DI NAPOLI

PARTE SECONDA — NAPOLI